

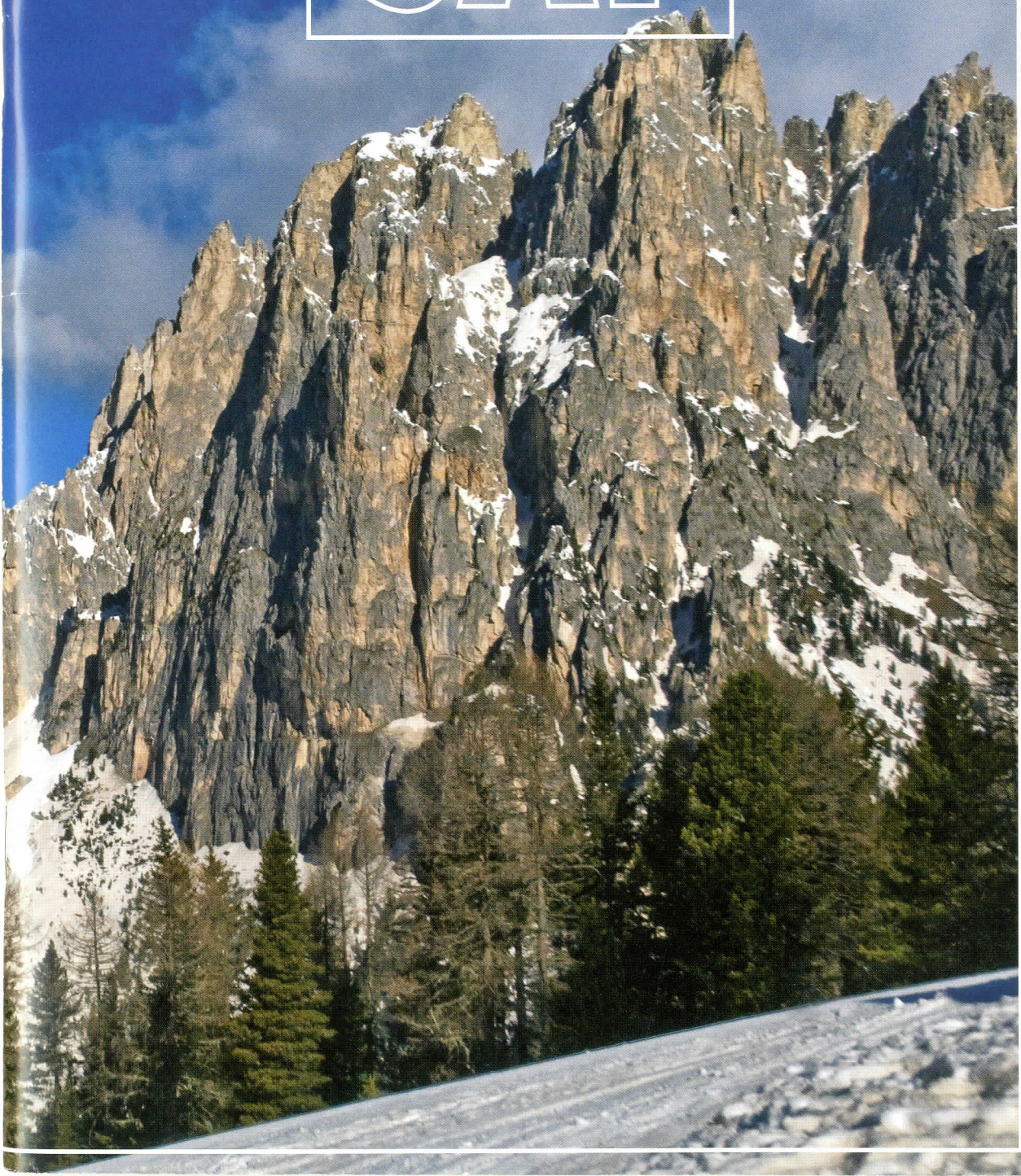
SOCIETÀ
ALPINISTI
TRIDENTINI



BOLLETTINO

SAT

ANNO LXXVIII
N. 1 - 2015
I TRIMESTRE



SAT

Società degli Alpinisti Tridentini

Sezione del CAI - Club Alpino Italiano

Fondata il 2 settembre 1872 a Madonna di Campiglio con il nome "Società Alpina del Trentino".

Sezioni: 83 - **Gruppi:** 6

Soci: 26.790 (31.12.2014)

Patrimonio rifugi: possiede 34 rifugi alpini, 5 capanne sociali, 15 bivacchi e altri punti di appoggio per un totale di 3.000 posti letto.

Sentieri: cura la segnaletica e la manutenzione di 791 sentieri (4.133 km), 120 sentieri attrezzati (843 km) e 73 vie ferrate (300 km) per un totale di 5.276 km.

Attività editoriale: 26 Annuari, oltre quattrocento pubblicazioni sociali, commemorative e scientifiche. Dal 1904 pubblica il "Bollettino" sociale.

Sede: a Trento nel Palazzo Saracini - Cresseri (XVI sec.) che accoglie oltre all'Organizzazione Centrale, il Museo della SAT, l'Archivio storico, la Biblioteca della montagna-SAT, la Sezione SAT di Trento, la Sezione universitaria (SUSAT), il Coro della SAT, la Scuola di Alpinismo e Sci alpinismo "Giorgio Graffer", il Gruppo Rocciatori SAT.

Indirizzo: Casa della SAT - Via Mancì, 57 - 38100 Trento; Tel.: 0461.981871 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@sat.tn.it - web: www.sat.tn.it

Orario segreteria: 8 - 12 e 15 - 19, dal lunedì al venerdì.

Museo: illustra con documenti originali la nascita della SAT e la prima attività organizzativa - editoriale, la storia dei rifugi con i progetti originali, le guide alpine, le prime e più importanti ascensioni con i libri di vetta, la storia delle Associazioni collaterali alla SAT, le pubblicazioni scientifiche, il Soccorso alpino, i primi sentieri, la SAT e l'irredentismo. L'esposizione è corredata da vecchie foto e attrezzature alpinistiche.

Visite guidate sono possibili su prenotazione contattando la Biblioteca della montagna-SAT.

Biblioteca della montagna-SAT: inaugurata nel 1992 al secondo piano della Casa della SAT raccoglie oltre 50.000 volumi. La biblioteca è inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino, un catalogo che collega in rete tutte le biblioteche del Trentino. Dispone di un servizio periodici, una sezione carte topografiche, di cataloghi cartacei e repertori bibliografici delle principali biblioteche di alpinismo. Parte integrante della Biblioteca è il "Fondo Giovanni Pedrotti". Tra i servizi offerti, oltre alla consultazione in sede, la compilazione di bibliografie la visione di film e altro ancora.

Bibliotecario: Riccardo Decarli.

Tel.: 0461.980211 - Fax: 0461.986462 - e-mail: sat@biblio.infotn.it

Orario: 10 - 12 e 16 - 19 dal lunedì al venerdì.

Montagna SAT informa: ufficio informazioni dedicato alla montagna.

Tel.: 0461.982804 - e-mail: montagnasatinforma@sat.tn.it

Orario: da maggio a ottobre: 9 - 12 e 15 - 19; da novembre ad aprile: 15 - 19

Soccorso alpino: costituito, primo in Italia, nel 1952 con il nome di Corpo Soccorso Alpino SAT dal 2002 è parte della Protezione civile della Provincia di Trento con il nome di Soccorso alpino del Trentino.

web: www.soccorsoalpinotrentino.it - Per chiamate di soccorso: 118

IL CONSIGLIO
DIRETTIVO SAT
IN CARICA PER
IL TRIENNIO 2012 - 2014

Presidente

Claudio Bassetti

Vicepresidente

Stefano Fontana

Segretario

Marco Matteotti

Direttore

Claudio Ambrosi

Consiglieri

Giorgio Dalle Mule
Remo Detassis
Claudia Furlani
Rita Gasperi Chemelli
Franco Gioppi
Giuliano Giovannini
Riccardo Giuliani
Ettore Luraschi
Sandro Magnoni
Giuseppe Pinter
Giorgio Tamanini
Domenico Sighel
Johnny Zagonel
Michele Zambotti

Revisori

Mauro Angeli
Michele Bezzi
Luciano Dossi

Supplenti

Elena Martina

Proibiviri

Carlo Ancona
Elio Caola
Franco Giacomoni

Supplenti

Piergiorgio Motter
Ettore Zanella

Consigliere centrale CAI

Riccardo Giuliani

Sito internet SAT:

E-mail SAT:

Presidenza

Direzione

Segreteria

Tesseramento Soci

Amministrazione

www.sat.tn.it

presidenza@sat.tn.it

direzione@sat.tn.it

sat@sat.tn.it

soci@sat.tn.it

amministrazione@sat.tn.it

Ufficio tecnico

Montagna SAT informa

Biblioteca della montagna

Responsabile sito internet

Redazione Bollettino SAT

Commissione Sentieri

Commissione Scientifica

Commissione TAM

rifugi@sat.tn.it

info@sat.tn.it

sat@biblio.infotn.it

web@sat.tn.it

bollettino@sat.tn.it

sentieri@sat.tn.it

scientific@sat.tn.it

tam@sat.tn.it



Direzione editoriale

Maria Carla Failo
Claudio Ambrosi

Direttore responsabile

Marco Benedetti

Comitato di redazione

Bruno Angelini
Franco de Battaglia
Paola Bertoldi
Mario Corradini
Franco Gioppi
Mauro Grazioli
Ugo Merlo
Marco Torboli

Redazione presso

Biblioteca della montagna-SAT
Via Mancini, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211
E-mail: bollettino@sat.tn.it

Direzione Amministrazione

SAT - Trento - Via Mancini, 57

Abbonamenti

Annuo Euro 10,50
Un numero Euro 3,00
Rivista trimestrale registrata presso la Cancelleria del Tribunale Civile di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954. - Stampa: Tipografia Alcione, Lavis (TN) - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353 /2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçues.

In copertina

Catinaccio e Torri del Vaolet dal Ciampedie

Foto di Paolo Weber

Sommario

Un pezzo di sentiero <i>di Claudio Bassetti</i>	2
Il primo Cervino degli alpinisti trentini <i>di Marco Benedetti</i>	6
La Sezione Universitaria della SAT <i>di Gianmarco Ricchiardone</i>	10
Progetto 4000 – Gran Paradiso <i>di Francesco Zini</i>	15
Aste e Maestri: la cordata dei valori <i>di Marco Benedetti</i>	21
Trento Film Festival: presentata la 63ª edizione <i>di Marco Benedetti</i>	23
Un “Campo sentieri” per i ragazzi dell’Alpinismo giovanile <i>di Claudio Colpo</i>	25
Mondo sotterraneo	27
Incontro Istruttori del Trentino Alto Adige <i>di Ermanno Filippi</i>	41
Rubriche	45
Sentieri sui monti del Trentino	64



Un pezzo di sentiero

di Claudio Bassetti



Lungo, a volte impervio, affascinante, carico di suggestioni e di memorie, pieno di visioni, è il sentiero lungo il quale SAT cammina da 143 anni. Un sentiero che costantemente si alza verso orizzonti sempre nuovi, crinali da raggiungere, valichi da superare, e ancora versanti da scendere e risalire. Io ho avuto l'opportunità ma anche l'onore e l'orgoglio di percorrere un pezzo di questo sentiero da capocordata, assieme ad Amici e Collaboratori di grande valore con i quali individuare tracce già definite, sicure, riconosciute. Ma anche di cercare nuove soluzioni dentro una montagna che cambia, un mondo che cambia, una società che cambia.

Uscendo dalla metafora questo è stato il tema forte con il quale ci siamo dovuti confrontare in questi anni. Il cambiamento. Non si cambia mai per il solo desiderio di farlo. Cambiare è faticoso, per tutti, per chi lo mette in atto, per chi deve adattarsi, per chi deve modificare stili, abitudini consolidate, comportamenti. Si cambia quando è necessario farlo; si cambia quando è la realtà che lo impone. Ed è innegabile che siamo dentro un mondo che negli ultimi anni ha modificato in modo sostanziale molti degli equilibri precedenti. Noi avevamo due strade possibili: cercare di governare il cambiamento o subirlo.

Abbiamo scelto la prima strada, ritenendo convintamente che fosse la strada corretta. Su questo vogliamo confrontarci: sui contenuti e sui metodi utilizzati, perché SAT sia e rimanga al passo con i tempi.

Esistono cambiamenti profondi nelle disponibilità economiche dell'ente pubblico, i

cui finanziamenti sono stati essenziali per consentire interventi di riqualificazione dei nostri rifugi. La diminuzione delle risorse ha investito ogni settore, anche quello del patrimonio alpinistico. Due sono state le strade intraprese. Una, assolutamente interna a SAT, che è servita a costruire una gerarchia di intervento, definendo urgenze e priorità e che ha dovuto lasciare, necessariamente, alcuni lavori in attesa. Nell'ultima assemblea dei delegati era stata lanciata da Franco Giacomoni una sfida a Soci e Sezioni per una raccolta di fondi per le emergenze del patrimonio alpinistico. Dobbiamo registrare che le adesioni sono state davvero deludenti: scarsa informazione o scarsa attenzione?

La seconda strada che abbiamo voluto percorrere è stata quella di un costante rapporto con l'ente pubblico, portando all'attenzione di Presidente e assessori della PAT una pianificazione pluriennale di lavori approntata da SAT, i ragionamenti sull'importanza dei rifugi e dei sentieri nell'offerta complessiva del sistema trentino, le sfide che SAT intende intraprendere sul piano dell'innovazione e delle strategie di promozione. Un rapporto continuativo di confronto e anche di collaborazione per trovare soluzioni con il Servizio Turismo. I risultati di questi anni si possono vedere nella tabella allegata a questo editoriale dove si legge quale sia la percentuale assegnata a SAT delle disponibilità complessive sul capitolo. Nel 2013 a SAT è stato assegnato il 93% del totale; un totale che però nel 2014 è stato ridotto di circa il 50%, per cui il Sodalizio, pur avendo ricevuto il 67%

dei fondi disponibili, ha però visto una diminuzione effettiva di contributo del 63%: un dato che deve rendere tutti – soci e consiglieri – consapevoli delle difficoltà affrontate e di quelle che ancora, dal 2015 in poi, SAT dovrà affrontare. E le dovrà affrontare mettendo in campo ragionamenti, opzioni, scelte e decisioni. Perché i cambiamenti si governano, non si subiscono.

Sappiamo che due sono le fonti di entrata, al netto dei contributi: tesseramento e affitto rifugi.

Necessario quindi lavorare sul fronte delle uscite. Lo si è fatto ridefinendo anche tutti i contratti in essere con le ditte fornitrici di servizi, ribassando o cambiando, laddove necessario e possibile. Un lavoro certosino, assegnato direttamente al direttore e da questi svolto con una dedizione che merita un ringraziamento corale.

Nel mondo che cambia è indispensabile uscire dalla autoreferenzialità. Ciò significa costruire rapporti, relazioni, collaborazioni. Vuol dire mettere a frutto competenze professionali ed umane laddove cominciano a scarseggiare quelle economiche, significa cercare insieme soluzioni a problemi complessi. Significa esercitare ruoli non solo di attori ma anche di chi riesce a favorire incontri, a proporre scambi, a promuovere metodi di lavoro. Ecco quindi la collaborazione con l'Università di Trento, Dipartimento di Ingegneria, per studiare la ristrutturazione del Rifugio Pedrotti e cercare l'idea progettuale vincente per un rifugio che ha un valore storico e culturale, ma che è soprattutto strategico all'interno del sistema Brenta. E quella con il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) per individuare sistemi innovativi per gli approvvigionamenti idrici in alta quota e per le tecnologie di risparmio ed ottimizzazione delle risorse nelle ristrutturazioni. E ancora con l'Uni-

versità di Trento, questa volta il Dipartimento di Economia, per provare le strade del marketing che consentano di valorizzare le nostre strutture alpine. Collaborazioni tutte formalizzate da convenzioni operative.

Altre collaborazioni sono state quelle con i soggetti che in montagna sono operativi come Soccorso alpino, Guide, Rifugiati, Accademia della Montagna, che si sono concretizzate in un 'Tavolo della Montagna', finalizzato a promuovere una cultura diffusa di approccio responsabile; promuovere conoscenza del terreno sul quale ci si muove, consapevolezza dei rischi, coscienza che ad ognuno compete la valutazione delle proprie capacità e delle soglie che può affrontare. È un lavoro che le nostre scuole affrontano con grande serietà, ma che riteniamo abbia bisogno di una diffusione di base la più ampia possibile.

E ancora collaborazioni con Trento Film Festival per rafforzare e proiettare la presenza culturale satina in una scena nazionale e internazionale.

Nel quadro delle collaborazioni si inseriscono anche le giornate di approfondimento e studio su temi complessi (montagna e bici, il governo delle aree protette, la giustizia ambientale, montagna e sci), attraverso le quali SAT diventa protagonista nel promuovere confronto, ma anche soggetto capace di costruire idee e visioni per il futuro del nostro territorio. SAT che costruisce cultura della montagna, che rafforza il suo ruolo pubblico: una credibilità che si va anche a spendere in fase successiva nelle contrattazioni.

In questo contesto si inseriscono anche le partecipazioni ai tavoli di lavoro dove si costruiscono linee strategiche per la gestione del territorio (Forum del Paesaggio, parchi fluviali, cabina di regia aree protette, progetti faunistici, pianificazioni territoriali specifiche come quelle sui sentieri, ecc..).

Come pure il ruolo di sostenitore che SAT riveste all'interno della Fondazione Dolomiti Unesco, un sostegno che si concretizza in un fondo costruito dentro la nostra biblioteca della montagna, che deve trovare una rappresentazione ampia e marcata dentro Casa SAT. È un sogno ma con alta probabilità di una sua realizzazione: il museo rivisitato e ampliato, aperto, laboratorio di elaborazione su Dolomiti Unesco, su SAT, sulla montagna. Uno spazio capace di attrattività dentro una Casa che deve diventare Casa della Montagna, perché il cambiamento richiede la capacità di mettersi in gioco per trasformare un luogo così carico di storia in un luogo che sia anche promotore, divulgatore, costruttore di cultura della montagna e che esalti lo straordinario valore di una biblioteca che appare a tutt'oggi ancora poco nota e non utilizzata al meglio delle potenzialità.

Sono cambiati i profili delle responsabilità; la società assicurativa pretende per tutti l'esenzione dal rischio e dal pericolo. Tutti noi sappiamo come questo non sia possibile, sappiamo anzi che il rischio è una componente ineludibile del nostro vivere, del nostro andare in montagna, del nostro agire per l'interesse collettivo (119° Congresso SAT a Malè). È anche aspetto formativo. Ora il rischio vero è quello di mettere in crisi l'esistenza stessa del volontariato. Governare questo aspetto significa dare a tutti gli strumenti corretti per capire e affinare le competenze. Penso a chi lavora sui sentieri ed all'impegno della commissione per mettere tutti i volontari nelle condizioni di tranquillità, fornendo loro gli elementi di conoscenza e i dispositivi per garantirne l'incolumità.

Il messaggio forte che tutti dobbiamo dare è che il volontariato è la spina dorsale di una comunità e lo è ancora di più in anni di crisi economica e di scollamento sociale.

Per questo SAT sta conducendo un confronto importante a livello provinciale ma anche con CAI, perché quest'ultimo si attivi per modificare a livello governativo culture giuridiche a nostro avviso distorte e perché fermi la corsa a formare specializzazione di ogni tipo per ogni variabile. Il nostro è un no chiaro alla deriva tecnicistica che toglie anima ai Soci, alle Sezioni, ai Direttivi.

Il cambiamento investe anche la società, il rapporto con il territorio, i modelli di frequentazione della montagna. Quello di fare formazione è compito importante di SAT; l'ha sempre fatto, in realtà, con le scuole di alpinismo e scialpinismo, i gruppi dell'alpinismo giovanile ed ora con le famiglie protagoniste in parecchie sezioni. Ma oggi occorre un ulteriore salto di qualità, affinare strumenti e strategie. Fra poco diventeremo soggetti titolati alla formazione degli insegnanti; potremo così costruire rapporti diretti con i docenti e, in prospettiva, realizzare veri e propri progetti educativi. Il 2015 sarà anche l'anno della firma del protocollo fra SAT e PAT per l'educazione alla montagna, con il sodalizio che diventa soggetto riconosciuto per la formazione nelle scuole. Formazione e informazione va fatta anche attraverso una presenza costante sui mezzi di informazione, per parlare di rifugi, di frequentazione della montagna, di ambiente, di cultura, di solidarietà, di ferrate. Tema quest'ultimo che ha visto nascere dentro SAT un gruppo di lavoro per valutare gli ultimi anni di interventi e ragionare sui prossimi. Modalità, criteri, criticità sono state messe sotto osservazione: un processo di auto valutazione importante i cui risultati saranno comunicati, ma, speriamo, saranno soprattutto visibili.

Molte altre sarebbero le cose da riportare descrivendo il tratto di sentiero fatto. Mi sento di dire che alte erano le sfide e

molte sono state affrontate in un terreno che via via si è fatto sempre più impervio. Ma ogni alpinista sa che, laddove esistono buoni compagni, le difficoltà diventano più accessibili. Ora, a mio avviso, la direzione è stata tracciata.

Ulteriori sfide attendono SAT ed il prossimo Consiglio. Per quanto mi riguarda, sono convinto della necessità e della bontà

delle scelte operate dal Consiglio uscente e auguro buon lavoro a chi dovrà percorrere il prossimo tratto di questo lungo sentiero. Quello che mi auguro, come Presidente di questo splendido sodalizio, è che SAT sappia guardare al futuro con ottimismo e fiducia e non si faccia abbagliare da sogni improbabili di un ritorno ad un passato che, per quanto felice, non tornerà mai più.

Excelsior.

CONTRIBUTI CONCESSI 2012

	Importi erogati (a) di cui alla SAT (b)		b/a
	euro	euro	%
Rifugi escursionistici	<u>501.103,85</u>	17.311,80	3,45%
Rifugi alpini, bivacchi e stampe	<u>3.326.277,15</u>	1.605.928,25	48,28%
Manutenzione ordinaria tracciati alpini	<u>339.732,28</u>	326.411,18	96,08%
Manutenzione straordinaria tracciati alpini	<u>250.388,35</u>	140.600,00	56,15%
TOTALE	4.417.501,63	2.090.251,23	47,32%

CONTRIBUTI CONCESSI 2013

	Importi erogati (a) di cui alla SAT (b)		b/a
	euro	euro	%
Rifugi escursionistici	<u>79.710,40</u>	0,00	0,00%
Rifugi alpini, bivacchi e stampe	<u>1.881.685,25</u>	1.789.493,45	95,10%
Manutenzione ordinaria tracciati alpini	<u>336.489,63</u>	326.200,90	96,94%
Manutenzione straordinaria tracciati alpini	<u>312.355,25</u>	312.355,25	100,00%
TOTALE	2.610.240,53	2.428.049,60	93,02%

CONTRIBUTI CONCESSI 2014

	Importi erogati (a) di cui alla SAT (b)		b/a
	euro	euro	%
Rifugi escursionistici	<u>0,00</u>	0,00	
Rifugi alpini, bivacchi e stampe	<u>881.245,80</u>	500.172,95	56,76%
Manutenzione ordinaria tracciati alpini	<u>335.765,54</u>	325.380,95	96,91%
Manutenzione straordinaria tracciati alpini	<u>103.165,25</u>	67.545,00	65,47%
TOTALE	1.320.176,59	893.098,90	67,65%

Il primo Cervino degli alpinisti trentini

150 anni fa la prima ascensione del Cervino chiudeva nelle Alpi occidentali l'epopea della prima conquista delle Alpi. Una vittoria amara per Edward Whymper al quale si erano uniti Lord Francis Douglas, D. Hadow, il reverendo Charles Hudson e tre guide, Peter Taugwalder padre e figlio, e Michel Croz. La gioia di aver preceduto in vetta, quel 14 luglio 1865 (alle 13.40), la cordata italiana di Jean Antoin Carrel volse di lì a poco in tragedia, con la caduta mortale, nel corso della discesa, di quattro compagni: Hadow, la guida Croz, Hudson e Douglas.

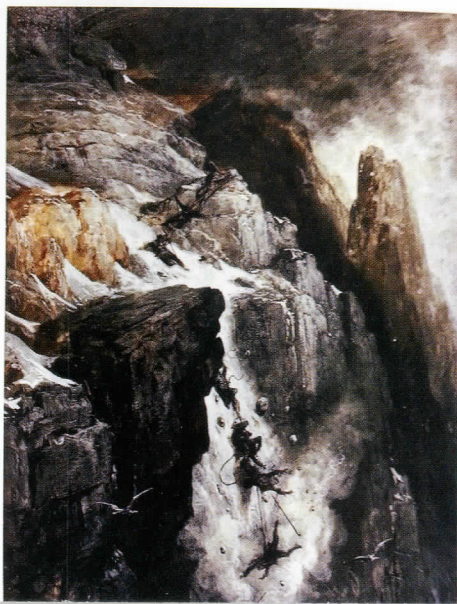
di Marco Benedetti

Per ricordare il centocinquantenario di una montagna simbolo delle Alpi, con la sua storia alpinistica che continua ad essere scritta (vedi box), abbiamo recuperato dagli archivi del CAI la storia della prima ascensione di una cordata satina: quella della guida alpina di Borzago Angelo Ferrari "Spalla", che nell'occasione accompagnava Alberto De Falkner e il giovane figlio Orazio di 15 anni, entrambi soci della SAT, insieme alle guide valdostane Gian Pietro e Daniele Maquignaz. Anche questa salita fu funestata da un incidente: la morte di un alpinista inglese, F.C. Burckhardt, per sfinimento e congelamento e, come per la vicenda di Whymper, seguita da una "coda" di polemiche e da un'inchiesta che ebbe come protagoniste le guide svizzere dell'alpinista inglese, Krönig e Aufdenblatten, accusate di aver entrambe abbandonato in parete il Burckhardt per andare a chiamare i soccorsi che in realtà stavano già raggiungendo gli alpinisti in difficoltà; polemiche

che sfiorarono lo stesso Alberto De Falkner e le sue guide.

Ci proiettiamo quindi nell'estate di 129 anni fa, quando da Zermatt, il giorno successivo al Ferragosto, una comitiva di 7 alpinisti e 9 guide si muove verso la capanna inferiore del Cervino per poi salire la cima. Il gruppo è in realtà formato da quattro distinti gruppi: un inglese con le sue due guide, due olandesi con le guide Moser e Taugwalder, altri due inglesi, F.C. Burckhardt e J. Dewis, con le guide Krönig e Aufdenblatten, e infine Alberto e Orazio De Falkner, con le guide Maquignaz e Angelo Ferrari "Spalla". Quel 16 agosto del 1886 il tempo è splendido per salire alla

Capanna inferiore, a quota 3.298 m; anche il giorno successivo il tempo è ancora buono e tra le 7,30 e le 9,30 tutte le comitive raggiungono la vetta. Dopo una breve sosta, una dopo l'altra iniziano dunque la discesa. Questa la ricostruzione della vicenda sulla base delle notizie pubblicate dal-



La tragedia del 1865 raffigurata in un dipinto di Gustave Doré

la Neue Zürcher Zeitung del 20 e 21 agosto e riportata sulla Rivista del CAI n. 8 del 1886: "Ma cambiatosi improvvisamente il tempo e sopraggiunta una tempesta di neve, a due ore dalla cima gli alpinisti si trovarono nelle più gravi difficoltà, così che due delle quattro comitive non poterono proseguire più oltre. Delle altre due, una composta da un inglese, abile e forte alpinista, e di due guide, poté continuare la discesa e giunse a Zermatt la



Alberto e Orazio de Falkner (al centro) in una successiva salita con Antonio Dallagiacomma (a sinistra) e Amanzio Collini

sera; la quarta composta di due olandesi e di due guide, continuò con maggiore stento la discesa e alle 11 della sera giunse soltanto alla detta capanna. Gli altri nove dovettero passare tutta la sera e la notte esposti al furore della bufera a 4000 m. Erano i nostri soci Alberto De Falkner (Sezione di Agordo) e suo figlio Orazio (Sezione di Roma) con tre guide italiane e due inglesi, i signori Burkart e Devis con le guide svizzere Fridolin Krönig e Peter Aufdenblatten. Il signor Burkart, essendosi vestito di abiti leggeri ebbe a soffrire più di tutti, così da sentirsi molto male. La mattina del mercoledì 18 i signori De Falkner e le loro guide decisero di lasciare il punto dove avevano passato in quel modo 19 ore, una cresta di 60 cm di larghezza con abissi da ambo i lati, e poterono arrivare a mezzogiorno alla capanna predetta. A quest'ora vi giungeva pure una spedizione di soccorso composta da sette guide, partita da Zermatt la mattina. Proseguendo la salita, questa spedizione incontrò per via il si-

gnor Devis e le guide Krönig e Aufdenblatten: questi riferirono che il signor Burkart, quando già udivano le grida della spedizione stessa che ascendeva a soccorrerli, non essendo in grado di muoversi né potendo in alcun modo essere trascinato giù, e vedendo che sarebbero oramai morti tutti e quattro, aveva voluto ad ogni costo che partissero almeno essi tre, e fatto a loro il suo testamento orale; ed essi erano partiti lasciando lassù. Della spedizione, due del-

le guide ridiscesero accompagnando alla capanna il Devis, che poi calò a Zermatt il 19 arrivando alle 4 pom; le altre continuarono l'ascesa. Queste, a circa 8 ore di distanza da Zermatt e ad ore 1 e 30 sopra la vecchia capanna (m 3843), trovarono sulla cosiddetta Mosleyplatte, il Burkart già morto. Non potendo far altro al momento, collocarono il cadavere in posto sicuro, donde non potesse essere travolto giù dalla neve, per tornare poi a riprenderlo. La salma del signor Burkart, portata da 14 guide, giunse a Zermatt il 20. Aveva 50 anni, era vedovo, senza figli. Gli altri turisti scampati alla morte non ebbero molto a soffrire; soltanto parecchi riportarono non gravi gelature."

Alla Redazione della Rivista giunge successivamente, il 29 agosto, da Gressoney, un telegramma dello stesso Alberto De Falkner con ulteriori dettagli della salita e dell'intera vicenda.

Il 17 agosto salivano il Cervino quattro carova-



L'inconfondibile, maestosa piramide del Cervino

ne. Mio figlio Orazio ed io con tre guide, due Maquignaz e Ferrari Angelo di Pinzolo (Trentino), formavamo l'ultima. Alle 8 si levò un leggero vento dall'est che mi diede qualche pensiero. Quando giungemmo sulla vetta, alle 9, il tempo si era fatto minaccioso. Dopo che ci fummo messi nella discesa, incominciò a nevicare. Il proseguire si faceva oltremodo difficile. Tuttavia procedevamo tranquilli. Ma smarrimmo la via; non era al suo luogo una corda, forse stata spostata da quelli che erano discesi prima di noi (gli olandesi con le guide Moser e Taugvalder, ndr). La ritrovammo, ma intanto si era perso tempo, e così si fu costretti a pernottare sulla cresta sopra la Capanna vecchia. Alle 5 e $\frac{3}{4}$ del mattino del 18 gennaio potemmo ripartire, passando da questa e vi sostammo, mandando giù Daniele Maquignaz alla Capanna nuova ad affrettare i soccorsi. Noi vi giungemmo a mezzogiorno e vi trovammo la squadra di salvataggio, mandata dall'albergatore Seiler di Zermatt con provvigioni ecc. La carovana nostra ebbe 19 ore di lavoro, 9 di pernottamento sulla detta cresta, mentre era quasi sempre continuato nevicare. Le nostre guide si contennero ammirabilmente. Nessuno si perdettero mai d'animo. Le guide degli inglesi Burkart e Denis fecero grandi sforzi

per salvarli tutti e due. Sembra però non completamente giustificato l'abbandono del Burkart, mentre era ancora in vita e già si sentivano, dal luogo ove essi si trovavano, le grida della spedizione di salvataggio. L'opinione generale dei turisti a Zermatt era che sia necessaria una inchiesta; si diceva che il Club Alpino Svizzero non credesse di farla. Di noi ebbe a patire un po' più degli altri mio figlio, che è ancora sofferente ai piedi.

Per il suo comportamento in occasione della drammatica ascensione al Cervino Angelo Ferrari "Spalla" ebbe dalla SAT un encomio solenne che gli venne consegnato, in occasione della XXX^o Adunanza Generale della SAT del 13 marzo 1887 a Trento, dal presidente Antonio Tambosi con la seguente motivazione: "Pella bravura dimostrata nella salita del Cervino da esso effettuata ai 14-15 agosto 1886 col socio Alberto De Falkner e il di lui figlio Orazio, pernottando in condizioni difficilissime a poca distanza dalla cima"

Il giovane Orazio De Falkner ebbe anche lui modo di raccontare l'esperienza vissuta sul Cervino nell'Annuario della Sezione CAI di Roma del 1887.

SCHEDA CERVINO

Nome: Cervino (I) – Mont Cervin (F) – Matterhorn (D/CH)

Gruppo: Alpi Pennine - Altezza: 4.477 m

Principali salite al Cervino

Prima ascensione: 14 luglio 1865 – al settimo tentativo Edward Whymper, Lord Francis Douglas, D. Hadow, reverendo Charles Hudson, le guide Peter Taugwalder padre e figlio e Michel Croz, dalla via normale svizzera lungo la Cresta nord est dell'Hörnli

Prima salita italiana: 17 luglio 1865 - Jean Antoine Carrel, Jean Baptiste Bich, Jean Augustin Meynet, Abbé Gorret, dalla via normale italiana lungo la Cresta sud ovest del Leone

Prima ascensione senza guide: 23 luglio 1876 - A. H. Cawood, J. B. Colgrove, A. Cust

Prima salita e prima traversata invernale: 1882 - gli italiani Jean Antoine, Jean Baptiste, Louis Carrel e Vittorio Sella salgono dalla Cresta del Leone e discendono dalla cresta dell'Hörnli

Prima salita femminile: 22 luglio 1871 - l'inglese Lucy Walker, accompagnata da Frederick Gardiner, Frank Walker, Heinrich Anderegg, Melchior Anderegg, Nicholas Knubel, Peter Knubel, Peter Perren.

Prima invernale solitaria: 1936 - Giusto Gervasutti

Le creste

Cresta di Zmutt - nord ovest: 3 settembre 1879 - Albert Mummery, con le guide Alex Burgener, Augustin Gentinetta e Johann Petrus

Cresta del Furggen - sud est: 4 settembre 1911 - Mario Piacenza, Jean-Joseph Carrel e Joseph Gaspard

Primo concatenamento delle quattro creste: estate del 1992 - Hans Kammerlander e Diego Wellig in meno di 24 h

Primo concatenamento invernale e in solitaria: 13 marzo 2014 - Hervé Barmasse

Le grandi vie

Parete Nord

Dal 31 luglio al 1 agosto 1931: i fratelli Franz e Toni Schmid

Dal 18 al 22 febbraio 1965: Via Bonatti, aperta da Walter Bonatti in prima invernale solitaria: il suo addio al grande alpinismo

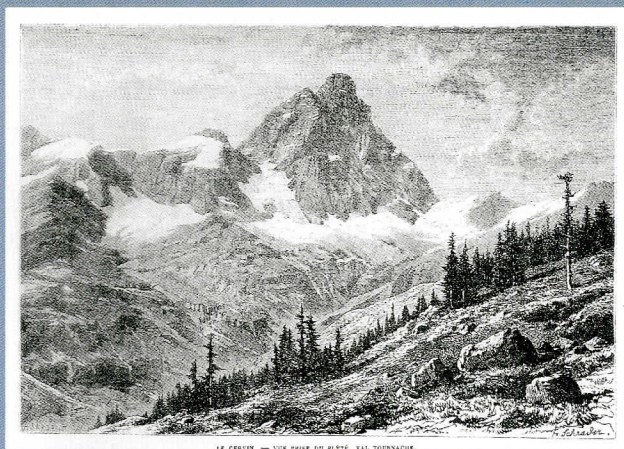
1969: Naso di Zmutt, Pilastro nord - nord ovest: Leo Cerutti e Alessandro Gogna

Parete Sud

15 ottobre 1931: Louis Carrel, Enzo Benedetti e Maurice Bich

13 dicembre 1983 - direttissima: Marco Barmasse, Walter Cazzanelli e Vittorio De Tuoni

2010 - Couloir Barmasse: Marco ed Hervé Barmasse (padre e figlio)



LE CERVIN. — VUE PRISE DU PIÉTE. — VAL TOURNAY.

Parete Est

Settembre 1932: Enzo Benedetti, Maurizio Bich, Giuseppe Mazzotti, Luigi Carrel, Luciano Carrel e Antonio Gaspard

14 maggio 1975: prima discesa con gli sci compiuta da Tone Valeruz

6 giugno 1980: Jean Marc Boivin è protagonista di un'impresa particolare: scende con gli sci la parete est, risale in solitaria la nord e si lancia dalla vetta con il deltaplano. Il documentario di tale impresa, "Aventure au Cervin", vince il Festival della montagna di Trento nel 1981.

La Sezione Universitaria della SAT: dalla costituzione alla dichiarazione di guerra tra Italia e Austria

di Gianmarco Richiardone

Il forte attaccamento alla propria terra, la naturale propensione alla montagna e la fede nel futuro erano gli elementi che caratterizzavano la Società degli studenti trentini, costituita nel 1894 da vari studenti universitari e liceali, tra cui Cesare Battisti e Giovanni Lorenzoni. I tentativi del Battisti di portare tale organizzazione all'interno della SAT, tra numerose difficoltà, si risolsero con una mera riduzione del canone di iscrizione per i giovani, portando però la SAT ad acquisire l'appoggio di numerosi studenti, soprattutto delle scuole secondarie di Trento e Rovereto e, solo marginalmente, universitari. Fu invece grazie all'iniziativa di Lorenzoni che furono poste le basi per la formazione di una compagine universitaria autonoma all'interno della SAT.

Dieci anni dopo la nascita della Società degli studenti trentini, Giovanni Lorenzoni propose la costituzione di una sezione d'Audaces, sul genere degli Audax ciclisti già presenti all'interno del Touring Club Italiano dal 1898. Tale sezione, da porre alle dirette dipendenze del Presidente della SAT, ma autonoma dalla direzione centrale, avrebbe assunto compiti puramente tecnici, indirizzati solo all'alto alpinismo.

Le decisioni in merito alla costituzione dell'Audax furono rimandate a dopo la campagna alpinistica del 1905 e così, nel corso dell'Adunanza SAT del febbraio 1906, tenutasi a Rovereto, venne ripreso il

discorso relativo alla costituzione della nuova sezione, demandando gli specifici approfondimenti ad una commissione di studio per la formazione del primo manipolo del campionato tecnico alpino.

Si arrivò quindi al marzo 1907, quando, durante la LXX Adunanza sociale della SAT, tenutasi a Trento, venne approvato il nuovo statuto del sodalizio, in cui fu prevista, all'articolo 8, l'istituzione della Sezione Audax, autonoma ma sottoposta al controllo della Direzione centrale della SAT. Alla nuova Sezione furono assegnati specifici compiti da svolgere, considerati allora funzioni alpinistiche: sorveglianza dei rifugi, revisione e collocazione dei segnavia, apertura di sentieri, istruzione e sorveglianza delle guide, cartografia, pubblicazioni alpine ed altro secondo le istruzioni che la Direzione impartirà loro di volta in volta. A tale modifica statutaria seguì anche l'emanazione di uno specifico regolamento della Sezione: a tutti gli effetti l'Audax può essere quindi considerata la prima Sezione della SAT.

Dal 26 al 30 giugno 1907, appena pochi mesi dopo la sua costituzione, si tenne la prima gita della Sezione Audax: attraversare la Cima Tosa da Trento a Pinzolo; la Cima Presanella da Pinzolo per il Passo di Cercen al Mandrone; salire l'Adamello dal Mandrone con discesa a Salarno; entro il termine di quattro giorni; senza guide né portatori.



Campeggio SUSAT a Vallesinella, 1912

Anima di tale iniziativa, come di molte altre realizzate successivamente, fu il socio Mario Scotoni. Parteciparono all'escursione 9 soci, partendo a piedi da Trento nel cuore della notte del 26 giugno e rientrando, grazie ad un passaggio con le automobili di alcuni soci, a Trento per le ore 23 del 30 giugno. Il gruppo, come testimoniato da alcune fotografie, aveva al seguito una bandiera, fatta realizzare e trasportata da Dario Trettel: bianca e celeste, di forma quadrata, con la scritta Audax 1907 sovrastante una stella a cinque punte, su un lato, e sull'altro la scritta Ardisci e spera.

In quegli stessi anni nacque anche un'attiva collaborazione tra la SAT e la Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano, una specifica Sezione del CAI, nata nel 1904 per opera di alcuni studenti dell'Università di Pavia e delle Scuole Superiori di Milano, soci della Sezione di Monza, presso cui aveva sede. In breve le proposte della Stazione si diffusero tra gli studenti univer-

sitari amanti della montagna, allargandosi ad altre sedi universitarie con la conseguente formazione di Consigli locali (Milano e Padova in primis), e tutto questo ebbe una certa risonanza anche presso il mondo alpinistico universitario della SAT.

Sull'esperienza della Sezione Audax e dei sempre più attivi contatti con la Stazione Universitaria del CAI, tra il 1908 e il 1909 nacque l'idea di costituire, anche presso la SAT, una specifica Sezione Universitaria, sezione il cui regolamento venne approvato nel corso della LXXIV Adunanza generale della SAT, tenutasi a Riva del Garda il 28 febbraio 1909. Dopo aver incontrato qualche difficoltà nell'approvazione da parte dell'autorità governativa imperiale e regia, che non sempre vedeva di buon occhio le iniziative svolte dalla SAT, considerata troppo filo italiana, la Sezione Universitaria della SAT fu costituita ufficialmente durante il Congresso tenutosi a Malè nell'agosto 1910. "Degni di lode si mostrano i nostri



Conca Massodi, prima settimana alpinistica SUSAT

studenti universitari, sia come amatori della montagna, sia come propagandisti in pro della nostra Società. Essi han voluto fondare una speciale Sezione, la quale dopo lunghe pratiche e tergiversazioni burocratiche fu finalmente riconosciuta dall'i.r. Luogotenenza nello scorso giugno (n.d.a.: l'approvazione dello Statuto della Sezione da parte dell'autorità governativa avvenne il 25 maggio 1910, con decreto n. 33510) [...] Non dubitiamo punto che anche codesta schiera di baldi e colti giovinotti contribuirà validamente a tener alte le sorti dell'alpinismo trentino per il sempre maggior incremento della società, onde noi che già scendiamo la china, mentre vediamo con angoscia le tombe che si

chiudono su tanti uomini egregi, guardiamo fiduciosi alla gioventù piena d'avvenire”.

L'attività della nuova Sezione iniziò immediatamente: dal 28 agosto al 3 settembre 1910 fu organizzata una settimana alpinistica nei gruppi di Brenta, della Presanella e del Cevedale. Tra le altre attività prontamente organizzate dalla S.U. si deve sicuramente citare La raccolta SUSAT degli itinerari trentini, e l'istituzione di un Concorso fotografico, destinato a costituire un archivio. Le prime iniziative a supporto della neonata Sezione Universitaria furono numerose: il prof. Angelo Mosso, per esempio, offrì un posto gratuito, a fini di studio scientifico in medicina, storia naturale o fisica, presso il suo Istituto al Col d'Olen (Monte Rosa) per le vacanze estive. Inoltre la Sezione costituì, sin da subito, un deposito d'attrezzi alpini, in cui

figuravano attrezzature prettamente alpinistiche, come ramponi, piccozze, racchette e corde, ma anche tende. Già nel primo anno le richieste di attrezzatura furono numerose. Venne inoltre data la possibilità di acquisire abbigliamento e materiali a prezzi convenienti, stipulando apposite convenzioni.

Il 24 dicembre 1910 si tenne la prima Adunanza ordinaria della SUSAT, che nominò presidente Bruno Bonfioli, studente di ingegneria. Venne deciso anche di realizzare un distintivo sociale, costituito da una piccozzina d'argento smaltata in bianco, riportante la sigla SUSAT.

Subito prima dell'adunanza venne organizzato un corso di topografia, seguito alcu-

ne settimane più tardi da un secondo, mentre a fine anno, dal 29 al 30 dicembre 1911, venne organizzata una cena sociale al Rifugio della Paganella, naturalmente autogestita (il cuoco fu un caro giovanissimo susatino).

A inizio 1911, quindi poco più di sei mesi dopo la sua costituzione, i Soci della Sezione erano 239: rapportati ai 2.887 Soci della SAT nonché al periodo storico in cui ci si trovava, erano veramente un numero elevato, anche in considerazione del fatto che per essere soci, allora, era necessario essere studenti universitari (tale regola fu abolita solo negli anni '80 del secolo scorso).

Sul Bollettino della SAT n. 1 (gennaio - febbraio 1911 - nuova denominazione del Bollettino dell'Alpinista) fu riportato un ampio articolo, firmato a più mani da vari susatini, dal titolo "Piccoli campi d'esercitazione dei giovani alpinisti tridentini", in cui furono descritte le zone di arrampicata pre-

senti nei dintorni di Trento: il Sasso del Vescovo (nel podere vescovile di San Nicolò), il campaniletto Marchi (al Buco di Vela), i Bindesi (a una mezz'oretta da Villazzano), il Camino dell'Ischia (sulle pareti che cadono a picco sull'Ischia Podetti), il Camino del Calisio (larga fenditura del monte, che guarda verso il bacino di Trento), i "Crozzi" di Romagnano con la famosa Gana (fessura in dialetto). Molte di queste zone sono tuttora ampiamente sfruttate per gli allenamenti alpinistici, grazie alla loro vicinanza alla città.

La seconda settimana alpinistica, dal 27 agosto al 2 settembre 1911, venne organizzata prevedendo l'attraversamento del gruppo del Catinaccio, del Sella, della Marmolada, delle Pale di San Martino e infine di Cima d'Asta. La settimana fu preceduta da un Convegno a Vigo di Fassa: punto saliente l'introduzione della categoria degli Amici della SUSAT, a cui avrebbero potuto

Tendopoli SUSAT a Solda, 1921



iscrivere gli ex soci o comunque ex studenti universitari che avevano già concluso gli studi universitari, versando almeno 15 corone e potendo così partecipare alle attività della Sezione, ricevere le pubblicazioni, usufruire del magazzino materiali, ecc.

La IV Adunanza generale, tenutasi il 3 gennaio 1912, determinò la nomina a presidente dello studente in ingegneria Camillo Marchi, che rimarrà in carica anche per il 1913. Sotto la sua presidenza fu organizzata la terza settimana alpinistica, dal 3 al 9 settembre, tra la Tosa e il Carè Alto. La relazione di tale attività venne riportata sul Bollettino della SAT settembre - ottobre 1912: per la prima volta, anche nei resoconti delle attività della SUSAT si ritrovano righe mancanti sostituite dalla dicitura "SEQUESTRATO", segno di una più attenta attività di censura operata dall'autorità governativa austroungarica nei confronti delle ideologie filoitaliane espresse nell'ambito della SAT. Nel corso della settimana alpinistica, il giorno 8 settembre a Spiazza Rendena, in occasione del Congresso della SAT, venne anche inaugurata la bandiera della Sezione che, ricostruita sulla base della documentazione disponibile, è ancora in uso alla SUSAT.

Il primo accampamento SUSAT per l'estate 1913 era programmato a San Martino di Castrozza, ma, a seguito del diniego dell'autorizzazione da parte delle autorità austroungariche, in quanto troppo vicino alla linea di confine dell'Impero, fu spostato a Vallesinella Alta in località Grasso d'Oveno, a partire dal 15 agosto, con la scoperta ed esplorazione del Brenta centrale e settentrionale.

Nel corso dell'autunno 1913 venne costituito il Gruppo skyatori Susat, il primo in Trentino, avente come scopo lo sviluppo di tale sport invernale, ancora agli albori. A fine 1913 i Soci della Sezione ammontava-

no a 291, con sette susatine. Già nel 1914 si raggiungono i 320 soci, con 9 susatine e ben 40 amici. L'archivio fotografico della SUSAT contava, a fine 1913, ben 1.741 fotografie, derivanti sia dal primo concorso fotografico che da donazioni anteriori, suddiviso in 10 album e catalogato secondo 16 categorie, corrispondenti alle vallate trentine e ad altre attività.

Il 1914 fu l'anno dei grandi cambiamenti storici e la fine di un'epoca per la SUSAT. A inizio anno morì il suo primo presidente, l'ing. Mite Ghezzer e il 6 gennaio 1914 l'Assemblea dei soci elesse come suo successore Giuseppe Cristofolini; fu anche nominato "amico onorario" della Sezione Guido Rey. Il secondo accampamento della SUSAT, programmato al Col dei Osei, presso San Martino di Castrozza (al fine di organizzare al meglio tale attività, sul Bollettino SAT maggio - giugno 1913, venne pubblicato un articolo a firma dei susatini Eugenio Dalla Fior e Vittorio Fabbro dal titolo "Le Pale di San Martino. Contributo alla Guida delle Pale", con annesso schizzo cartografico del gruppo) non ebbe mai luogo, perché arrivò prima lo scoppio della Grande Guerra. Numerosi soci della SAT e della SUSAT abbandonarono il Trentino per passare in Italia e successivamente arruolarsi nel Regio esercito. Insieme ai soci, passarono il confine anche la raccolta cartografica e quella fotografica, che furono consegnate al Servizio informazioni del Regio esercito. Dagli atti di archivio risulta che nei primi mesi del 1915 si iscrissero alla Sezione alcuni soci, tra cui anche il giovane studente universitario Damiano Chiesa; ma dal maggio 1915 la SUSAT, come la SAT, sospese ogni attività sino alla fine della guerra.

Si dovrà attendere il 20 settembre 1919 per veder ricostituita la Sezione Universitaria: ma questa è un'altra storia!

Progetto 4000 – Gran Paradiso: una bella avventura per un gruppo di ragazzi dai 13 ai 17 anni

Nei giovani sta il futuro, il futuro dell'umanità in genere e certamente anche quello della SAT. Per questo riportiamo sempre con grande piacere le esperienze di alpinismo giovanile. Quella di cui ci parla questo articolo è stata sicuramente un'esperienza importante, di grande soddisfazione per i ragazzi che vi hanno partecipato, ma forse ancor più per i loro accompagnatori.

di Francesco Zini, AAG Sezione SAT di Fondo

Ciao Renzo...
- Allora come è andata?
- Tutti in cima, tutti insieme con grande gioia e un pizzico di orgoglio.
- Sono felice. Ci vediamo domenica a Trento al vostro ritorno. Saluta gli Accompagnatori e i ragazzi. Bravissimi!

È sabato 30 agosto e tutte le cordate della Progetto 4000 al Gran Paradiso hanno raggiunto la cima a quota 4.061 m.

Questa iniziativa rientrava nelle proposte per il 2014 dalla Commissione centrale SAT di Alpinismo Giovanile rivolte Gruppi Sezionali. Un progetto nato quasi per gioco durante il trekking del 2013 alle Pale di San Martino, vedendo la voglia di fare "qualcosa di più" da parte dei ragazzi. Così, a fine gennaio 2014, al congresso dei Titolati di AG, abbiamo presentato la bozza del progetto agli Accompagnatori e iniziato a raccogliere la loro disponibilità per le varie uscite, ottenendo in breve tempo undici adesioni.

Nei mesi successivi ci siamo incontrati per preparare un programma di uscite atte ad analizzare in ogni minimo dettaglio il comportamento di ogni ragazzo e ragazza, per testare le loro capacità di resistenza e la loro attitudine a muoversi in ambiente alpi-

no. I dati raccolti, valutati con estrema serietà, ci sarebbero serviti nella realizzazione dell'uscita finale.

Ecco quindi il calendario definitivo: prima uscita in Marmolada, seconda in Adamello, Gran Paradiso come meta finale.

Non ci mancava che spedire l'invito alle Sezioni e attendere la risposta da parte dei ragazzi, che, manco a dirlo, non si è fatta attendere: sedici iscritti (14 ragazzi e 2 ragazze), tutti molto entusiasti e felici, cosa che ci ha ulteriormente spronato ad organizzare il tutto nel migliore dei modi.

I mesi sono trascorsi veloci ed eccoci al primo appuntamento in Marmolada, il 22 giugno alle 6.00. Alcuni Accompagnatori con i loro ragazzi hanno deciso di raggiungere Passo Fedaia già la sera e dormire in tenda per evitare un'alzataccia. Comunque al mattino sono tutti presenti. Si vede il sole e questo è già motivo di buonumore. Il tempo di una breve presentazione dei partecipanti, il controllo dei materiali in dotazione ai ragazzi, poi ... solo salita, in fila indiana, concentrati, quasi in silenzio. La "Regina delle Dolomiti" è vestita a festa nel suo magico biancore: mamma mia, quanta neve ancora! Arriviamo al Rifugio



L'ultima salita verso Cresta Croce

Pian dei Fiacconi dove formiamo otto cordate, ciascuna con un Accompagnatore e due ragazzi. Iniziamo a salire Punta Rocca con l'intento di spiegare ai ragazzi come si deve procedere in ambiente innevato uniti in cordata, con l'ausilio di piccozza e ramponi, e intanto noi valutiamo quanta forza abbiano nelle gambe. La neve per fortuna porta. Incomincia a fare caldo e dal punto di vista fisico molti hanno visibilmente un calo del tutto giustificato, anche perché per molti questa è la prima gita impegnativa dell'anno. Arriviamo in cima. Il panorama intorno a noi è vastissimo. Mangiamo qualcosa e poi iniziamo a scendere, con un po' di fatica, sprofondando nella neve. Passato il rifugio, prima di svestirci del materiale, presentiamo ai ragazzi alcune manovre di corda. La giornata si chiude alle macchine

con un piccolo briefing collettivo per scambiarsi impressioni sulla salita e per consigliare di allenarsi costantemente.

Seconda prova in programma: 3 e 4 agosto, Adamello. Nei giorni antecedenti l'uscita, un fitto scambio di e-mail e di telefonate tra gli Accompagnatori riguardo al meteo: il tempo inclemente non dà tregua e come al solito i bollettini non sono certo rassicuranti. Previsione per sabato: coperto, piovoschi sparsi al mattino, in attenuazione; domenica un buco di bel tempo al mattino fino alle 11, poi pioggia. Decidiamo di andare quantomeno fino al rifugio Caduti dell'Adamello alle Lobbie. Appuntamento a Carisolo alle 7.00. Ci siamo tutti: possiamo dirigerci alla malga Bedole. Parcheggiate le automobili ci dirigiamo verso il sentiero del Matarot. Nel gruppo regna

una simpatica gogliardia che genera un contagioso buonumore, nonostante il tempo poco rassicurante. All'altezza della partenza della teleferica del Rifugio Mandrone inizia a piovere forte. Ci ripariamo sotto le gronde e aspettiamo 15 minuti prima che smetta, poi ripartiamo. La salita del Matarot è un ottimo banco di prova, sia dal punto di vista fisico che della movimentazione. I ragazzi dimostrano una grande abilità e un buon allenamento: molto bene! Uno sguardo alle nuvole: tiene, non piove. Arriviamo al rifugio per l'ora di pranzo e ci gustiamo una bella pastasciutta fumante. Nel pomeriggio alcuni Accompagnatori salgono con i ragazzi la Prima Lobbia, mentre altri restano al rifugio e valutano i bollettini meteo per il giorno successivo: prevista pioggia fino alle 5.00; successivamente una finestra di bel tempo dalle 6.00 alle 11.00; poi riprende a piovere. Non ci resta che cambiare destinazione: l'Adamello in 5 ore non riusciremmo sicuramente a raggiungerlo e poi ritornare; quindi optiamo per la salita a Cima Cresta Croce, percorrere integralmente la cresta fino al cannone e successivamente discendere al Rifugio Mandrone. I ragazzi, messi al corrente del cambio d'itinerario, sono ugualmente contenti e trascorrono la serata giocando a carte. La sveglia la mattina è preceduta da un forte scroscio di pioggia e grandine che batte sul tetto del rifugio, seguita da un forte vento.

Il tempo di prepararci e fare colazione e il tempo è migliorato moltissimo: tutto intorno a noi le nuvole, spinte dal vento, lasciano sempre più spazio a uno splendido azzurro. Una foto ricordo, poi partenza. Al passo della Lobbia formiamo le cordate e iniziamo a salire. Raggiungiamo tutti Cima Cresta Croce: intorno a noi splende un bel sole che ci riscalda. Il tempo di una foto, quindi iniziamo a percorrere la cresta che

ci porta al cannone. Per molti ragazzi muoversi con i ramponi sul misto è una cosa che non avevano ancora provato, ma si dimostrano molto disciplinati nel recepire i consigli. Il percorso è assai impegnativo; ogni Accompagnatore vigila sulla propria cordata, tenendola costantemente in sicurezza. La soddisfazione nel vedere il cannone è grandissima in tutto il gruppo: siamo sulla cima conquistata quasi 100 anni fa dagli Alpini durante l'offensiva della primavera 1916 e dove fu poi trainato, con grandi sforzi umani e logistici, il cannone 149G, denominato scherzosamente "l'ippopotamo". Una preghiera per tutte le sofferenze che la guerra ha inferto alle persone in questi luoghi magnifici. Uno sguardo al cielo: le nuvole vogliono riprendersi piano piano tutto l'azzurro; meglio sbrigarsi a scendere. Percorriamo velocemente il tragitto; superando alcuni crepacci arriviamo alla fronte del ghiacciaio dove ci liberiamo da corde e ramponi per poi avviarci verso il Rifugio Mandrone. Lungo il sentiero inizia a piovere; guardiamo l'orologio: sono le 11.00. Benedette previsioni! Al rifugio ci meritiamo tutti un buon piatto caldo. Aspettiamo fino alle 13.30 che la pioggia cessi, poi iniziamo la lunga discesa di gran lena. All'arrivo alle auto esce il sole e con lui anche la nostra soddisfazione per questa uscita davvero entusiasmante sotto tutti gli aspetti. Salutiamo i ragazzi e ci diamo appuntamento per il giorno 29 agosto. Purtroppo per motivi lavorativi, a malincuore, devono rinunciare a essere con noi gli Accompagnatori Renzo, Michele ed Efrem.

Una settimana prima della partenza tutti noi Accompagnatori ci ritroviamo nella sede della Sezione SAT di Mezzocorona per mettere a punto gli ultimi dettagli, per trovare ogni possibile soluzione ad eventuali problemi che potrebbero presentarsi e

per non lasciare nulla al caso. Abbiamo dalla nostra parte perfino il meteo che per sabato e domenica dà il Gran Paradiso libero da nubi. Che Giove Pluvio abbia un'occhio di riguardo? Speriamo.

E finalmente eccoci arrivati al giorno della partenza, venerdì 29 agosto, ore 5.30, parcheggio area ex-Zuffo. Ci siamo tutti, ragazzi e accompagnatori, carichi oltre che di zaini, viveri, corde, anche di molti sogni e tanti pensieri. Renzo è venuto a salutarci e a farci le ultime raccomandazioni. Partiamo da Trento in perfetto orario, sotto le direttive di Francesco e Corrado, e dopo la sosta d'obbligo per la colazione nei pressi di Novara, il pullman raggiunge Aosta, dove ci accoglie una splendida giornata di sole. Risaliamo la Valsavarenche; la strada termina a Pont, dove ci sono un camping e un albergo e poco più. Il tempo di pranzare al sacco e dopo poco ci apprestiamo a iniziare la marcia di avvicinamento al Rifugio Vittorio Emanuele, posto ai 2.735 metri di quota. Dopo l'obbligato rito della foto, è giunta l'ora di fare sul serio. Il gruppo, forte e compatto, lo raggiunge in un paio d'ore. Nel pomeriggio approfittiamo per goderci il sole splendido dell'alta montagna e il panorama del Ciarforon e della Becca di Monciair. Prendiamo posto nelle camerate e cerchiamo di riposare un po'. Alcuni Accompagnatori vanno a fare una ricognizione del percorso fino alla base del ghiacciaio. Dopo aver preparato tutto il materiale per la salita, la serata trascorre nel migliore dei modi e dopo cena andiamo a letto. Durante la notte strani "gorgheggi" scandiscono le ore e i minuti.

La sveglia ordinata dagli Accompagnatori suona alle ore 4.45 e ognuno si prepara velocemente. Alle 5.15 siamo nella sala del rifugio per la colazione. Tutto attorno molte persone con zaini e scarponi in mano che

iniziano a prepararsi. Accidenti! Abbiamo la strana sensazione che non saremo soli sulla cima. Alle 5.45 siamo tutti fuori del rifugio, pronti partire. È notte fonda, ci muoviamo alla luce delle lampade frontali alla volta della morena del ghiacciaio. Il sentiero davanti a noi è segnato dalle luci delle cordate che ci precedono. La notte è lunga; attraversiamo ruscelli, anfratti, salti di roccia. Alzando lo sguardo la volta celeste mostra, a queste quote, tutta la sua maestosità, tutto il suo splendore notturno. Una miriade di stelle brillano nel cielo come non mai. Le prime luci dell'alba ci danno la garanzia che anche per oggi il bel tempo ci assisterà. In lontananza i primi raggi di sole illuminano le cime più alte e il cielo varia in un'interminabile sfumatura di colori pastello. Riposta nello zaino la lampada frontale ci prepariamo per la salita finale. Intorno alle 7.00 tutte le cordate sono pronte all'inizio del ghiacciaio. Dalle facce di tutti sembra trapeolare la giusta carica e molta concentrazione. Elisa, che fa parte della mia cordata assieme a Matteo, guarda in alto, poi mi si avvicina e dice: - Non so se riuscirò ad arrivare.

La rincuoro e la rassicuro: - Tranquilla, lo sai che, passo dopo passo, si raggiungono tutte le vette!

Il primo tratto di ghiacciaio è abbastanza ripido: lo affrontiamo direttamente, dotati di piccozza e ramponi. Le condizioni della neve sono ottime e i ragazzi riescono a salire velocemente. È bello vedere le cordate mettere in pratica al meglio tutto ciò che hanno appreso nelle uscite precedenti. Arriviamo alla schiena d'Asino, a 3.500 m, dove facciamo una brevissima sosta ristoratrice per riprendere fiato e godere del panorama che ci si offre davanti: sotto di noi la calotta sommitale del Ciarforon, la Becca di Monciair, il ghiacciaio di Laveciau, la Grivola, un mare di nuvole che nasconde

la pianura. In lontananza il Monte Bianco, il Dente del Gigante, il Monviso. Sopra di noi, eccola, si vede la cima. Percorriamo ancora l'ultima rampa molto ripida e faticosa, quindi, per pendii più dolci, raggiungiamo il crepaccio terminale che quest'anno è coperto. Raggiungiamo la base della Madonnina seguendo la cresta in direzione nord.

Tutti insieme, tutti in cima: ragazzi e accompagnatori! Siamo tutti ebbri di felicità per la riuscita della nostra piccola impresa. Evviva, il Grampa 4.061m! Cerco con lo sguardo Elisa: è ancora incredula, ma contentissima. Per raggiungere la Madonnina, collocata 2-3 metri più in alto, occorre superare un breve, ma pericoloso passaggio: in pratica bisogna percorrere un tratto dove l'appoggio per i piedi è limitato a una piccola cengia larga alcune decine di centimetri, a strapiombo sul ghiacciaio della Tribolazione, con un salto di 500-600 metri. Due nostre cordate, le prime arrivate, riescono ad arrivare alla Madonnina avendo avuto la fortuna di arrivare in un momento di poco flusso. Qui, infatti, si crea un "tappo", una

ressa di alpinisti incredibile. La cima diventa troppo affollata e pericolosa. Ci dispiace un po', ma decidiamo con le altre cordate di scendere. La discesa viene affrontata velocemente. Alla fine del ghiacciaio, mentre ci svestiamo, a poca distanza compaiono alcuni stambecchi. Arriviamo al rifugio alle 12.30 e, tolti gli zaini e gli scarponi, andiamo a mangiare: siamo tutti discretamente affamati. Il pomeriggio trascorre in completo relax. Domenica 31 agosto è il giorno del rientro. Partiamo dal rifugio Vittorio Emanuele diretti al rifugio Chabod, che sorge su una piatta terrazza morenica tra due ghiacciai; di fronte a noi il Piccolo Paradiso, la nordoccidentale del Gran Paradiso, il Ghiacciaio di Laveciau. Bellissimo. Un peccato scendere, ma dobbiamo. A 2.200 metri incrociamo le baite (malga) di Lavassey. Il tracciato a tornanti regolari e lastricati è molto comodo, si snoda per una vecchia strada da caccia reale. Appena arrivati in fondo, ci tuffiamo nel torrente per lavarci. Saliamo in pullman, salutiamo la Valsavaranche e ci dirigiamo a Bard per completare

il nostro percorso visitando il museo della Montagna, situato presso la bella e imponente Fortezza Sabauda. Salutiamo la Val d'Aosta. Il pullman corre veloce in autostrada, lasciandosi alle spalle le imponenti vette, gli stupendi castelli e i magnifici paesaggi. In serata un violento nubifragio ci accoglie al nostro arrivo a Trento, dove con gioia possiamo trasmettere alle nostre famiglie e a Renzo le nostre sensazioni. Siamo arrivati ai saluti. Ci dispiace



I giovani "over 4.000"

separarci dopo aver vissuto insieme splendide emozioni.

Alla fine di questa avventura vorrei spendere alcune parole di elogio e ringraziamento. Ai ragazzi voglio dire, pensando di esprimere anche il pensiero degli altri Accompagnatori: dovete essere fieri e orgogliosi di voi stessi per la serietà, la serenità e la consapevolezza che avete dimostrato per raggiungere questo obiettivo. Questa esperienza portatevela dentro di voi, sia maestra di vita e quando camminerete per le vie del mondo pensate a come avete fatto a raggiungere la cima del Gran Paradiso: passo dopo passo, con passione e tenacia.

Un grazie quindi a: Banal Andres e Sadler Leonardo, della Sezione SAT di Centa San Nicolò; Bernardi Stefano, Delpero Matteo, Paoli Debora, Nicolussi Riccardo e Peroceschi Stefano, della Sezione SAT di Malé; Bisoffi Nicola, della Sezione SAT di Lavis; Angelini Michele, della Sezione SAT di Arco; Zanetello Elisa e Nardon Stefano, della Sezione SAT di Cembra; Litterini Stefano e Baroldi Mattia, della Sezione SAT di Fivavé; Orsingher Giulio, della Sezione SAT di Trento e infine, per l'uscita in Marmo-

lada, Abram Manuel e Graziadei Thomas, della Sezione SAT di Fondo

Un grande grazie va naturalmente ai miei colleghi Accompagnatori di AG, perché è merito loro se siamo riusciti nel nostro intento. A loro dico: sono sempre felice di avervi come amici e compagni di viaggio. L'armonia e la tranquillità trasmessa a tutto il gruppo è stata contagiosa come la vostra professionalità. Complimenti a tutti: Sevignani Renzo, Sezione SAT di Trento; Giovanella Efrem, Sezione SAT di Cembra; Piffer Marco e Coser Simone, Sezione SAT di Aldeno; Kerschbaumer Corrado, Sezione SAT di Mezzocorona; Pedrotti Luca, Sezione SAT di Fondo; Zanetti Roberto, Sezione SAT Bindesi-Villazzano; Zambotti Michele, Sezione SAT di Fivavé; Bisoffi Massimo, Sezione SAT di Lavis; Angelini Ivan, Sezione SAT di Arco. Un grazie sincero alla Sezione SAT di Mezzocorona per averci ospitati nella sua sede nelle varie riunioni preparatorie alle uscite.

E per finire non mi resta che darvi appuntamento al prossimo anno, alla prossima avventura con l'Alpinismo Giovanile.

Excelsior!

Tratto finale della salita al Gran Paradiso



Aste e Maestri: la cordata dei valori

Cesare Maestri e Armando Aste: due personalità dell'alpinismo, protagonisti di straordinarie imprese, hanno cercato se stessi tra le montagne e attraverso l'alpinismo partendo da due visioni distinte. Ad avvicinarli, a riunirli attorno ad una scala di valori, che non sono quelli delle difficoltà alpinistiche, sono i libri che entrambi hanno scritto di recente, "Dare un senso alla vita" di Cesare Maestri e "Nella luce dei monti" di Armando Aste. E anche una lettera.

di Marco Benedetti

Armando Aste e Cesare Maestri sono stati due giganti dell'alpinismo tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso. Quasi coetanei - Maestri ne ha compiuti 86, Aste 88 - non hanno mai arrampicato insieme, ma non sono mai stati rivali; non c'è mai stata competizione tra loro, anche se erano portatori di due visioni e di due mondi diversi, mentre erano piuttosto i loro sostenitori a schierarsi. Molto diverse, quasi contrapposte, le loro visioni di vita. Spirituale e di elevazione attraverso l'alpinismo quella di Armando Aste, operaio alla Manifattura, che alla montagna dedicava ogni istante del tempo libero a disposizione, il che non gli ha impedito di diventare uno dei grandi interpreti dell'alpinismo dolomitico, con prime assolute (i suoi capolavori in Marmolada proprio 50 anni fa e in Brenta), direttissime, invernali, e ulteriori "perle", come l'Eiger italiano e la prima spedizione alle Torri del Paine con gli alpinisti monzesi. Dall'altra Cesare Maestri, ovvero la rottura, la trasgressione (le discese sul VI° grado lanciando prima la corda nel vuoto, l'impresa che diventa fenomeno mediatico), un alpinismo per sentirsi liberi, una libertà rivendicata in cima ad ogni vetta conquistata.

Negli ultimi mesi del 2014, a poche settimane l'uno dall'altro, in libreria sono usciti i loro ultimi libri: "Dare un senso alla

vita" è il titolo di quello di Cesare Maestri, "Nella luce dei monti" il libro di Armando Aste. "Credo di non aver più nulla da dire dopo questo libro, ho cercato di fare un sunto della mia vita", spiega Maestri al giornalista de l'Adige, Renzo Maria Grosselli. E il sunto non può che partire dal nostro protagonista, ma le pagine successive sono il suo personale ricordo delle persone a lui più vicine, la famiglia di origine, gli affetti più cari, i genitori, il fratello Giancarlo, la sorella Anna, la famiglia che lui ha creato con Fernanda. Mettendosi quasi in disparte in questo ripercorrere un'esistenza che da poco ha superato le 85 stagioni, eccolo dare voce alle molte figure e personalità che hanno incrociato e anche condiviso nelle occasioni più diverse, ma con le montagne sempre presenti, il suo percorso esistenziale e professionale, ciascuna lasciando un segno, un effetto preciso e indelebile. Come Gino Pisoni, che gli consegna un futuro tra le montagne e alpinismo ai massimi livelli, Bruno Detassis, Marino Stenico, Cesarino Fava, Claudio Zeni, Giulio Gabrielli, Carlo Claus, Claudio Baldessari, Franco Giovannini, le figure che più di altre hanno accompagnato la sua crescita come alpinista e come uomo. C'è naturalmente anche Armando Aste, perché quel rapporto assai distaccato all'inizio tra i due, per un orgoglio e

un'intransigenza tipicamente giovanile che accentuavano le diverse visioni di entrambi, ci ha pensato il tempo a ricomporlo. E poi, lo ricordiamo di nuovo, non c'è mai stata una rivalità o una competizione diretta fra i due. E questo Maestri lo spiegava già nel 1987, nella presentazione al libro di Aste "Cuore di roccia", che ha riportato in "Dare un senso alla vita". "Eravamo come due fiumi che scorrevano affiancati, senza mai unirsi [...] ma trent'anni dopo ho capito che, malgrado la diversa acidità delle acque, la diversità delle temperature e nonostante fossero di colore diverso gli impetuosi fiumi della nostra vita, stavamo per sfociare nello stesso mare." E il ringraziamento di Armando Aste, che pure è stato riportato da Maestri, ne è la testimonianza più bella. Era un titolo sicuramente impegnativo quello che circa un anno fa Armando Aste aveva dato al suo quarto libro, "Commiato" (Edizioni Nuovi Sentieri). Ma, come ha spiegato al pubblico che lo scorso 17 gennaio lo ha festeggiato alla Sala della Filarmonica, la salute e un'insopprimibile voglia di raccontare (oltre all'incoraggiamento del presidente della SAT roveretana, Bruno Spagnoli) lo hanno indotto a continuare. "Sono ricordi, storie e riflessioni conclusive di un operaio alpinista dilettante, prima di

congedarsi", scrive Aste nella presentazione a "Nella luce dei monti" (Edizioni Nuovi Sentieri) che così prosegue: «Ho cercato di scrivere qualcosa di nuovo e di insolito,

a sugello del mio tempo". Un volume nel quale l'alpinismo rimane sullo sfondo, con l'intenzione di fare delle riflessioni ed esprimere dei concetti e dei principi che sembrano andati in disuso e quasi dimenticati in questa nostra società civile, secolarizzata. Non so se potrà servire a qualcosa e alla riscoperta di certi valori. Io ci ho provato.» In realtà c'è sempre tanto alpinismo nei ricordi, nelle figure e nei nomi citati in queste pagine, spesso associate ad aneddoti e sintetici accenni del loro "andar per crode". E tra pensieri di un anno, riflessioni sulla vita moderna, sulla televisione, sulla cultura, sulla politica, prese di posizione "sempre 'per' e non 'contro'" come precisa Aste, spuntano qua e là anche alcuni "sassolini" maturi per essere tolti: l'eco di una polemica con Bonatti, sorta dopo la salita italiana all'Eiger, per un'affermazione del grande Walter che non è stata mai chiarita con un confronto fra i due, perfettamente consapevole il nostro che "il tempo è scaduto prima che potesse succedere". Qualche pagina più avanti, scopriamo invece che anche Aste aveva coltivato il sogno di partire per il K2 con la spedizione italiana del prof. Desio. Si era anche proposto al suo concittadino Amedeo Costa, che per il CAI seguiva l'intera organizzazione della spedizione italiana, il quale gli aveva fatto capire che "...la scelta era già stata fatta". E così conclude "Credo che Cesare (Maestri, anche lui escluso da Desio, ndr) ed io saremmo stati una bella coppia. Io avevo 28 anni e Cesare 25, ma evidentemente non eravamo nelle simpatie dei selezionatori".

In questo rapporto a distanza fra i due, c'è stato poi un ulteriore fatto, carico di significati: una lettera che Armando Aste ha scritto a Maestri dopo averne letto il libro, e inviata al quotidiano l'Adige.

Una dichiarazione di profonda amici-



Una rara fotografia di A. Aste (a destra) e C. Maestri (a sinistra) in Brenta

zia, una pagina nuova e anche inaspettata tra due personalità, come sono entrambi, con cui in fondo hanno perfezionato, forse definitivamente completato, un percorso che oggi li vede più che mai vicini nel con-

dividere valori che sembrano lontani mille miglia dall'alpinismo performante di oggi, quelli cioè di un alpinismo inteso come esperienza di vita e ricerca in primis dentro se stessi.

Trento Film Festival: presentata la 63ª edizione

di Marco Benedetti

Il 63° Trento Film Festival si svolgerà, a Trento e Bolzano, dal 30 aprile al 10 maggio e si preannuncia già come l'edizione con il maggior numero di film iscritti (ad oggi 430), a conferma della visibilità e del prestigio internazionale della manifestazione che già lo scorso anno ha registrato una crescita di pubblico di oltre il 20%. Un risultato accolto con grande soddisfazione dai promotori della rassegna che tra i soci, oltre al CAI e ai Comuni di Trento e Bolzano, ha visto il recente ingresso della Camera di Commercio di Trento. "Siamo molto contenti per la percentuale d'incremento dei film iscritti alla manifestazione – commenta il presidente del Trento Film Festival, Roberto De Martin – incremento che conferma come la cinematografia, invece che appassire, trovi sempre nuovi motivi per rifiorire e crescere ancora". Roberto De Martin è stato riconfermato presidente per il prossimo triennio (vice presidente Franco De Battaglia) dal nuovo direttivo, nel quale sono entrati anche Anna Facchini, Sandro Magnoni e Mauro Leveghi. Tante le novità, anticipate nel corso di un primo incontro con la stampa a metà febbraio. A cominciare dal nuovo manifesto della rassegna. "L'ha realizzata, spiega la direttrice Luana Bisesti, l'artista portoghese Bernardo Carvalho, considerato oggi uno degli illustra-

tori più interessanti ed emergenti del panorama europeo. Gli argomenti prediletti da Carvalho nelle sue opere sono la natura, gli animali, l'esplorazione, il paesaggio, il cielo, la roccia, che l'artista rappresenta attraverso un linguaggio emozionale ricco di colori e un tratto semplice e per questo immediato, intenso, coinvolgente. Da quattro edizioni il Trento Film Festival ha un paese ospite che viene proposto attraverso diversi punti di vista, non solo quello cinematografico. Quest'anno il paese protagonista della sezione "Destinazione" sarà l'India, in particolare i suoi territori interni, rurali e remoti e le comunità di culture, lingue e religioni diverse che li abitano, lontane dalle grandi metropoli e capitali.

Naturalmente "cuore" della manifestazione saranno sempre i film, e anche qui ci sono delle novità. "Quest'anno - spiega Sergio Fant - per la prima volta stiamo anticipando il Festival con una rassegna di proiezioni pensate soprattutto per i giovani, in particolare gli universitari. Abbiamo chiamato questo progetto "Avvicinamenti", perché di questo si tratterà: una sorta di conto alla rovescia e percorso verso la questa edizione, che proporrà alcune anteprime insieme a una selezione di film premiati e applauditi nelle ultime edizioni e anticipazioni in esclusiva dal programma della prossima

edizione. Inizieremo il 4 marzo per proseguire fino al 22 aprile. Ad aprire e chiudere il programma cinema saranno due opere da riscoprire in nuove versioni restaurate: venerdì 1 maggio, all'Auditorium Santa Chiara, il film muto "Maciste alpino", accompagnato dal jazzista Raffaele Casarano con il suo quartetto "Locomotive"; sabato 9 maggio, al Supercinema Vittoria, la prima mondiale del restauro del film "Vertigine bianca", di Giorgio Ferroni, documentario ufficiale dei Giochi olimpici invernali di Cortina d'Ampezzo del 1956, presentata in collaborazione con il CIO (Comitato internazionale olimpico)".

"Seguendo una logica di continuità dal punto di vista della qualità e varietà dell'offerta culturale – spiega Luana Bisesti – la manifestazione proporrà, oltre alla programmazione cinematografica, incontri alpinistici, mostre, spettacoli, la rassegna internazionale dell'editoria di montagna "MontagnaLibri", il "Parco dei mestieri" per le famiglie e i ragazzi, un ricco calendario di incon-

tri con gli autori e di convegni a 360° sul mondo della montagna, dell'avventura e del viaggio. Tra gli appuntamenti spicca l'8 maggio, con la serata speciale di Reinhold Messner e Hervé Barmasse, e la collaborazione del giornalista Sandro Filippini, dal titolo "150-100-50-0-Storie di alpinisti fra il Cervino e la Guerra", pensato in occasione della coincidenza di alcuni anniversari che ricorrono proprio quest'anno, primo fra tutti i 150 anni dalla prima salita del Cervino". E sono in crescita anche i numeri del "Trento Film festival 365", la nuova anima della rassegna che porta la programmazione cinematografica in tour per l'Italia e all'estero, durante tutto l'arco dell'anno, al di fuori della settimana festivaliera. Sono stati più di 150 gli eventi organizzati nel 2014, sia in Trentino, sia in diverse regioni del nord Italia, in Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Calabria, ma anche all'estero, in Svizzera, Corea, Etiopia, per un Trento Film Festival sempre più presente in varie parti del mondo.



TRENTO
FILM
FESTIVAL

MONTAGNA / SOCIETÀ
CINEMA / LETTERATURA

Le iniziative della SAT nell'ambito del Trento Film Festival 2015

- Mostra "Alla scoperta delle Dolomiti" attraverso i volumi che fanno parte del Fondo librario UNESCO conservato presso la Biblioteca della Montagna-SAT.
- Mercoledì 6 maggio, ore 17, presso la sala della Sezione SAT di Trento, presentazione del libro "Julius Pryer" di Frank Berger e Riccardo Decarli.
- Presentazione del libro "Trentino outdoor" di Alessio Bertolli e Giulia Tomasi.
- Giovedì 7 maggio, "Cordate del futuro" - consegna Premio "Chiodino d'oro" presso la sede della SOSAT.
- Venerdì 8 maggio, consegna del **Premio SAT**, presso la sala della Sezione SAT di Trento.
- Nei giorni 4, 5, 6 e 7 maggio, dalle 19.00 alle 20.30, nell'atrio della Casa SAT, proiezione di film, organizzata dalla Biblioteca della Montagna SAT.

Un “Campo sentieri” per i ragazzi dell’Alpinismo giovanile

Riteniamo sempre di grande importanza dare risalto a tutto ciò che riguarda l’Alpinismo giovanile, perché è dai giovani satini di oggi che nasceranno i maturi satini di domani, quelli che, ce lo auguriamo, porteranno avanti il nostro Sodalizio con lo stesso attaccamento e lo stesso entusiasmo delle generazioni presenti e di quelle passate. In questo contesto, crediamo sia davvero interessante e innovativa questa iniziativa nata dalla collaborazione di due commissioni SAT, la Commissione Sentieri e quella di Alpinismo giovanile.

di Claudio Colpo, Commissione Sentieri della SAT

Giovani e sentieri: questo era il binomio sul quale da un po’ di tempo la Commissione Sentieri della SAT stava ragionando. Si sentiva la necessità di trovare un canale di comunicazione per trasmettere anche ai giovani soci della SAT il valore culturale, ma anche gli aspetti pratici, presenti nella gestione e nella manutenzione di un sentiero.

Fare opera di manutenzione di un sentiero in un ambiente alpino corrisponde, nei fatti, a prendersi cura del territorio in cui si vive, ma anche a scoprire le proprie radici; significa inoltre conoscere e impegnarsi a curare e monitorare la montagna che, in molti casi, sovrasta il paese dove viviamo.

Volevamo far capire ai ragazzi l’importanza che questa attività assume nella vita delle Sezioni e spiegare loro che ogni singolo sentiero della nostra ormai capillare rete di percorsi è il risultato del lavoro e della cura costante che gli oltre mille volontari della SAT ogni anno svolgono gratuitamente ma con at-

tenzione, entusiasmo e...fatica. È tutto questo come “valore del fare sociale” che deve essere trasmesso alle giovani generazioni.

Su queste motivazioni si è basato l’incontro e il confronto con la Commissione Alpinismo Giovanile della SAT, che ha aderito fin dal primo momento agli scopi e agli obiettivi del progetto e li ha pienamente condivisi.

È nata così l’idea di organizzare un “Campo Sentieri Alpinismo Giovanile” che offra alle ragazze e ai ragazzi la possibilità di trascorrere alcuni giorni in montagna imparando le tecniche della gestione di un sentiero, la preparazione del fondo, l’esecuzione dei segnavia possibili (ometti di pie-

I giovani satini al lavoro



tra, cippi o pilastrini, bandierine e strisce bianco/rosse), la posa delle tabelle indicatrici negli incroci e nei cambi di direzione, fino alla individuazione di nuovi tracciati che si rendessero necessari per il mutare della morfologia della montagna.

Tutta questa attività pratica, ma anche concettuale perché pensata, ragionata e condivisa con il gruppo di lavoro sul posto, si è concretizzata durante i quattro giorni del primo campo che si è svolto nel giugno 2014 nell'alta Val di Bresimo, ospitati calorosamente dalla signora Patrizia, presso la bella struttura di Malga Preghena. Questa malga è posizionata splendidamente al centro della parte alta della Val di Bresimo ed è punto di riferimento per numerose escursioni e traversate; la struttura, che offre servizio di agriturismo ed è raggiungibile con automezzi, meriterebbe la trasformazione in "rifugio escursionistico" per rendere possibile l'alloggio e vedere allargate le possibilità turistiche ed escursionistiche di questa valle così bella e ancora così poco conosciuta.

Questa prima esperienza di "Campo Sentieri" ha avuto l'adesione di dieci fra ragazze e ragazzi che hanno risposto con entusiasmo al nostro invito provenendo da varie sezioni SAT e, coadiuvati da alcuni componenti della Commissione Sentieri e alcuni Accompagnatori di Alpinismo Giovanile che si sono succeduti durante il corso, hanno appreso le nozioni fondamentali, godendo della reciproca compagnia e dando il loro prezioso contributo, in accordo con le locali Sezioni SAT, nella sistemazione della rete sentieristica della valle.

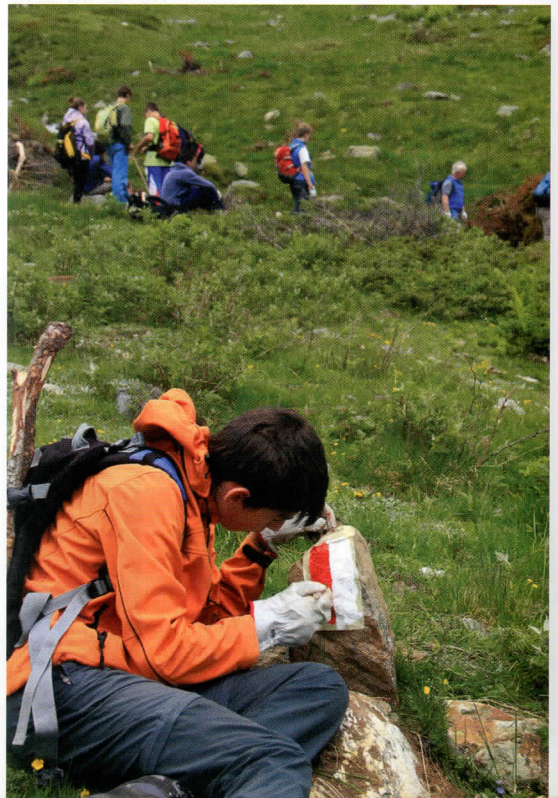
Il tempo meteorologico ha dato una mano all'organizzazione e, in un'estate piuttosto turbolenta, ha garantito tre belle giornate di lavoro, coronate, nel quarto giorno, da una splendida e solare escursione ai Laghi di Alpaner e il periplo di Cima Trenta.

Ragazzi partecipanti: Andres Banal e Leonardo Sadler della Sezione SAT di Centa S.N., Marco Menestrina della Sezione SAT di Lavis, Anna Vanzo, Andrea Bosin, Alan e Armin Monsorno della Sezione SAT di Cavalese, Nicolò Batocletti, Michele e Damiano Borzaga della Sezione SAT di Fondo.

Accompagnatori: Arturo Marchetti, Daniela Graziadei, Maria Cristina Betta, Aurelio Sadler, Giacomo Bornacina, Claudio Colpo, Tarcisio Deflorian, Giuseppe Tomasi e Giovanna Scoz.

Considerato l'esito positivo del primo Campo Sentieri le due Commissioni SAT, Sentieri e Alpinismo Giovanile, hanno deciso di riproporre annualmente l'iniziativa che, per il corrente anno, si svolgerà presso il Rifugio Peller in Val di Non nei giorni tra il 25 e il 28 giugno 2015.

A breve verrà inviata a tutte le Sezioni SAT la comunicazione con le indicazioni e le modalità di partecipazione al "Campo Sentieri Alpinismo Giovanile 2015".



MONDO SOTTERRANEO

A photograph of a cave interior. The scene is dimly lit, with the primary light sources being the headlamps of several people. In the foreground, a person wearing a red helmet and a dark jacket is seen from behind, looking towards the cave's interior. Further ahead, other individuals in various colored gear (blue, green, red) are visible, some standing and others moving through the narrow, rocky passages. The cave walls are rugged and textured, with some stalactites hanging from the ceiling. The overall atmosphere is one of exploration and discovery in a dark, subterranean environment.

Notiziario
di Speleologia
del Trentino
Alto Adige

N° 12
2015

Sommario

Relazione attività svolta nel 2014

Livio Peruzzo

Gruppo Speleologico Arco

Gruppo Speleoforristico Besenello

Gruppo Speleologico SAT Lavis

Gruppo Grotte "E. Roner" di Rovereto

La grotta delle Tre Fatiche

Livio Peruzzo

Gruppo Grotte Selva

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Gruppo Speleologico Trentino di Villazzano

Relazione OTTO

Elisa Andreass

Catasto Cavità artificiali

Marco Meneghini

In copertina

Abisso dei Lesi (382V-VR) - Bosco Chiesanuova (VR)

foto Lorenza Tava

Catasto Speleologico VT Trentino - Alto Adige

Curatore: R. Marighetti - (catastocavitànaturali@sat.tn.it)

Catasto Cavità Artificiali Trentino - Alto Adige

Curatore: M. Meneghini (marcom73@libero.it) - (catastocavitàartificiali@sat.tn.it)

Presso: Biblioteca della Montagna-SAT
Via Mancini, 57 - 38122 Trento
Tel. 0461.980211 - Fax. 0461.986462
Web: www.sat.tn.it

Gruppi Grotte SAT e CAI del Trentino Alto Adige

3 Commissione Speleologica SAT

Sede: via Mancini 57 - 38100 Trento

Web: www.sat.tn.it

4

Gruppo Speleologico SAT Arco

Sede: via S. Anna, 12 - 38060 Arco

Web: www.satarco.it

6

Gruppo Speleoforristico Besenello

Sede: via S. Giovanni - 38060 Besenello

Web: www.speleocanyon.it

E-mail: info@speleocanyon.it

Giorno di ritrovo: il giovedì

10

Gruppo Speleologico SAT Lavis

Sede: piazza Loreto, 8 - 38015 Lavis

Web: www.speleolavis.too.it

11

Giorno di ritrovo: il venerdì

11

Gruppo Grotte SAT Rovereto

Sede: via Tommaseo, cond. Venezia - 38068 Rovereto

Web: www.gruppogrotte.it

13

Giorno di ritrovo: il martedì e il giovedì

14

Gruppo Grotte SAT Selva di Grigno

Sede: 38055 Selva di Grigno

Tel: 0461.765121

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Sede: via Bersaglio, 1 presso Sede VVFF - 38049 Vigolo Vattaro

Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi-Villazzano

Sede: via Valnigra, 69 - 38050 Villazzano

E-mail: gsttn@hotmail.com

Giorno di ritrovo: il giovedì

Gruppo Speleologico CAI Bolzano

piazza delle Erbe, 46 - 39100 Bolzano

Tel. 0471.978172 - E-mail: speleo@caibolzano.it

Gruppo Grotte CAI Bronzolo

via Aquila Nera, 18 - 39051 Bronzolo (BZ)

Relazione attività Commissione speleologica SAT nell'anno 2014

di Livio Peruzzo (Gruppo Grotte Selva, presidente della Comm. speleologica SAT)

Con il primo numero del bollettino SAT del 2015 arriva puntuale, come ormai da molti anni, Mondo Sotterraneo, notiziario di speleologia curato dalla Commissione speleologica SAT, che sintetizza l'attività della commissione e dei gruppi che essa rappresenta nel corso dell'anno trascorso. Anno particolare il 2014 per la commissione, poiché chiude il suo mandato triennale. In queste righe, oltre a descrivere l'attività del 2014, che in particolare lascio ai singoli gruppi, desidero esporre a grandi linee un resoconto del triennio passato.

Nel primo periodo d'insediamento si è cercato di rendere operative le strutture della commissione, in primis il gruppo lavoro catasto, il cui mandato era già scaduto. Dopo alcune riunioni preliminari con i rappresentanti dei gruppi, si sono ufficializzate le nomine dei membri, i quali, a loro volta, hanno eletto il responsabile per le cavità naturali nella persona di Ruggero Marighetti del Gruppo di Selva, quello per le cavità artificiali in Marco Meneghini del Gruppo di Villazzano, mentre come segretario è stato incaricato Marco Ischia del Gruppo di Arco. La commissione ha gestito in questo triennio trecento nuove grotte, i cui dati catastali sono stati sia inseriti nel catasto regionale, gestito dalla SAT, sia depositati all'ufficio geologico; inoltre ci sono più di un centinaio di cavità in fase d'inserimento. Questo ha portato ad avere un catasto con 2.319 grotte registrate in regione. Discorso analogo per il catasto in grotte artificiali, dove da qualche anno la mole di lavoro è cresciuta esponenzialmente, portandolo a quasi 700 siti artificiali, per quantità il secondo in Italia.

Altro problema che si è dovuto risolvere è stata la costituzione del gruppo OTTO (Organo Tecnico Territoriale Operativo) regionale (si veda a tal riguardo la relazione proposta), a proposito del quale, data la posizione di autonomia della SAT rispetto al CAI, era necessario capire come e con

quali compiti tale organo dovesse essere inserito nella Commissione speleologica SAT. Dopo alcuni incontri, alla presenza anche del presidente Basseti e del direttore Ambrosi, si sono chiariti e stabiliti gli ambiti di azione dell'OTTO in seno alla Commissione speleologica, dopo di che il lavoro delle due commissioni è proseguito in sinergia e in ottimo accordo.

Un compito particolarmente delicato per la Commissione nei primi due anni è stato quello di gestire la ripartizione dei contributi, in particolare quelli erogati dal Servizio geologico per la consegna dei dati catastali di 300 nuove grotte, finanziamento che purtroppo ora non c'è più e che rendeva i gruppi pressoché autonomi economicamente. In questa situazione la Commissione ha agito in modo responsabile; certo non sono mancati contrasti e differenze di opinioni, com'è giusto che sia, ma alla fine si è sempre trovato un accordo. Condivisione anche per quanto riguarda gli obiettivi da perseguire, che hanno riguardato la divulgazione della speleologia, sia nella comunità trentina in generale sia nelle scuole: numerose sono state le serate proposte dai gruppi e gli incontri con le scolaresche e gli insegnanti, sempre molto apprezzate. In particolare la Commissione ha patrocinato l'uscita del bel libro di Daniele Sighel (da leggere) "Le grotte del Trentino".

La sicurezza e l'approfondimento tecnico sono stati obiettivi che la Commissione ha sempre favorito, deliberando corsi d'introduzione sia alla speleologia che al torrentismo, egregiamente organizzati dall'OTTO. Un punto in particolare che abbiamo discusso e che sarà portato avanti in tempi brevi è la volontà di portare le persone diversamente abili a conoscere l'ambiente carsico. A tale proposito alcuni gruppi si stanno già organizzando. Molte di queste attività sono state ampiamente descritte nei numeri precedenti di Mondo sotterraneo.

L'attività dei gruppi lo scorso anno è stata fortemente condizionata da una stagione all'insegna di Giove pluvio. Nonostante ciò è comunque proseguita sia in esplorazione sia in ricerca e topografia. Neppure l'attività di torrentismo è stata trascurata. Ciò prova una forte motivazione e passione.

Nel mese di maggio 2015 ci sarà il Congresso di speleologia regionale organizzato dal Gruppo di Vigolo Vattaro che proporrà un interessante programma. A

tale riguardo i gruppi regionali stanno lavorando alacremente per preparare i lavori e le relazioni.

Prima di concludere desidero innanzitutto ringraziare la SAT, in particolare il direttore Ambrosi, il presidente Bassetti e la segreteria SAT, che ci hanno aiutato, nel limite del possibile, sia finanziariamente sia istituzionalmente. Poi, mi si permetta di elencare e ringraziare i membri della Commissione che hanno lavorato con me nel corso di questo triennio: Alessio Debiassi del Gruppo Speleoforistico Besenello, Chiara Maistri per il Gruppo di Vigolo Vattaro, Elisa Andreus del Gruppo SpseleologicoTrentino di Villazzano, Enzo Marcon per il Gruppo di Lavis, Loris Feller del Gruppo Grotte Roner di Rovereto, Paolo Bombardelli del Gruppo Grotte Arco.

Gruppo Speleologico Arco

Le pessime condizioni climatiche, con copiose precipitazioni per tutto l'anno e la presenza di abbondante neve in montagna fino a estate inoltrata, hanno condizionato negativamente tutta l'attività dell'anno.

A inizio stagione, mano a mano che le montagne si liberavano dalla neve, iniziavano le prime spedizioni in Paganella, nella grotta Cesare Battisti e alla Gana del Dosson, in Vigolana nella grotta Gabrielli e in val di Daone all'abisso Aladino. Tre giornate sono state dedicate all'esplorazione di alcune zone della Val Lomasona e del Monte Brento. In luglio è ricominciata l'attività all'abisso del Laresot in Brenta, con la pulizia di alcuni pozzi iniziali occlusi per diversi metri dalla neve; nello stesso periodo sono stati riarmati alcuni pozzi cercando di evitare il più possibile le zone più bagnate. L'attività in profondità si è svolta nei rari momenti di bel tempo di settembre e ottobre e per quattro volte abbiamo raggiunto il pozzo terminale. La prima per il trasporto del materiale e la seconda per un primo tentativo di discesa della seconda parte di quello che dovrebbe essere un pozzo di circa 150 metri, tentativo fallito lungo una parete del pozzo, causa abbondanza di massi instabili e non disaggiabili per l'enorme quantità. Si è cercato pertanto in una terza uscita di armare un traverso aereo di circa 15 metri, nel tentativo di aggirare la zona franosa alla ricerca di roccia più



G.G.Arco - Abisso Laresot - pozzo nel ramo laterale

sana. Finalmente al quarto tentativo ci siamo calati nel pozzo, pur non arrivando sul fondo causa l'abbondante cascata che lo percorre, ma individuando una ciclopica finestra (30x20 m circa) che immette in un pozzo parallelo, più profondo e di enormi dimensioni.

Il perdurare delle pessime condizioni atmosferiche ha condizionato i tentativi successivi e le precoci nevicate con le alte temperature diurne mantengono la grotta particolarmente attiva e impercorribile nei tratti più profondi. Nell'ultima spedizione è stato individuato lo spazio idoneo per la costruzione di un bivacco interno e sono stati condotti i primi lavori di sistemazione dell'area. Se le precipitazioni nevose non saranno particolarmente abbondanti e le temperature si abbasseranno decisamente, si prevede un ultimo tentativo di discesa nel grande pozzo terminale. Continua infine l'attività di divulgazione nelle scuole elementari e medie della zona, mentre è in corso di preparazione il lavoro da presentare al Convegno regionale di speleologia dell'anno prossimo.

Gruppo Speleoforristico Besenello

Il 2014 non è stato un anno facile dal punto di vista meteorologico, cosa che ha influito molto sulle condizioni esterne e interne delle nostre grotte; proprio per questo molte uscite sono state annullate causa maltempo. Per quanto riguarda la parte esplorativa, ci siamo impegnati nella ricerca di nuove cavità sul monte Baldo, sul monte Pasubio, sulla Vigolana e in parte sui monti Lessini, con la scoperta di piccole cavità; la ricerca è poi proseguita nelle grotte già conosciute con l'obiettivo di scovare nuove prosecuzioni. Molte sono state le ore impegnate allo scavo nel fango e a rimuovere sassi a mani nude, con la sola speranza di trovare quel piccolo pertugio o quella flebile corrente d'aria a garanzia della strada buona. Al momento però non sono arrivati ancora dei risultati soddisfacenti, ma l'obiettivo nei prossimi mesi sarà quello di insistere, sperando che la natura ci aiuti. Il 2014 è stato particolarmente attivo dal punto di vista torrentistico per i membri del "Gruppo Speleoforristico di Besenello" tanto che le uscite in forra si sono svolte praticamente in tutti i mesi dell'anno. Ovviamente nei periodi più freddi si sono preferiti i torrenti più prossimi alla sede del gruppo e poco acquatici, tra i quali: Torrente Baes, Vajo del Sandolino, Vajo delle Scalucce,

G. Speleoforristico Besenello - Attività di forra in Francia



Rio Gresta. Con l'arrivo della stagione primaverile ed estiva, in particolare grazie alle giornate più lunghe e alle temperature più miti, si è potuta ampliare la scelta dei torrenti ed è stato possibile percorrere l'Orrido di Botri (Toscana), il torrente Camoggia (zona Lago di Como), le forre Johanna, Tignalga, Campione, Campiglio e Vajo dell'Orsa (zona Lago di Garda), i torrenti Trobiolo e Guerna (zona Lago di Iseo), la Val Boazzo e Mortirone (zona Lago di Lecco), i torrenti Palvico, Rio Nero e Gorg d'Abiss (zona Val di Ledro).

Tra le uscite di più giorni, meritano sicuramente di essere ricordate quella in Francia, per la percorrenza del Riou di Pierlas, del Vallon du Monar e del Riou de la Bollene, in particolare per il primo, interamente scavato nella roccia di colore rosso fuoco; quella in Liguria, dove si sono potuti affrontare i canyon Prialunga, Lerca e Infernetto; le tre in Svizzera, dove non sono mancati i colossi del torrentismo, quali Cresciano, Iragna, Malvaglia, Combra, Riale delle Sponde e Valle del Salto. Il raduno annuale dell'Associazione Italiana Canyoning si è svolto, quest'anno, in una zona ben nota ai torrentisti del GSB, ovvero a Storo, precisamente ai piedi del rinomato torrente Palvico. Ovviamente la partecipazione del gruppo non è certo mancata.

Sempre in merito alle iniziative organizzate da AIC va evidenziato che alcuni membri del gruppo hanno partecipato al corso, tenuto in Umbria, ai piedi della cascata delle Marmore, denominato "Acqua Viva", durante il quale sono state illustrate tecniche avanzate per muoversi a nuoto in acqua turbolenta, imparando ad affrontare zone di corrente, rulli, ostacoli sommersi, ecc. Inoltre, come ogni mese di giugno, è stato organizzato l'accompagnamento in forra, occasione per mostrare, in modo piacevole

e divertente, il torrentismo agli amici del GSB, che, anche nell'edizione 2014, ha riscosso una notevole partecipazione.

Da segnalare anche la partecipazione di quattro soci della nostra Sezione a una spedizione internazionale in Nepal, con lo scopo di esplorare e completare discese di spettacolari canyon. Questo invito è stato un'opportunità che, grazie alla grande passione per il torrentismo, ha unito Nicola Masella, per la seconda volta in spedizione nel 2014, Veronica Giordani, Marcello Carli e Roberto Frisinghelli, ad altri sei partecipanti provenienti da tutta Italia, in un progetto di esplorazione nel Parco Nazionale del Langtang in Nepal, spettacolare valle che ha offerto, oltre ad un'esperienza ricca di valore umano, delle fantastiche pareti incise da canyon mai discesi e che da alcuni anni, grazie a questo progetto di Oskar Piazza, sono in fase di esplorazione. Freddi torrenti che disegnano la roccia a partire da oltre 4.200 m fino giù, in fondovalle, a 3.450 m, per regalare emozioni e ricordi indelebili.

Numerose inoltre, sono le proposte previste per l'anno 2015. Si può anticipare, tra queste, la spedizione torrentistica sull'isola di Maiorca, programmata per la primavera.

Il Direttivo

Gruppo Speleologico SAT Lavis

Il 2014 si è riempito inaspettatamente di innumerevoli e straordinarie iniziative che il Gruppo ha affrontato con impegno e sfrontatezza.

L'anno inizia con le consuete visite esplorative invernali alle grotte di Collalto, Calgeron e abisso di Lamar, ma ciò che esalta i soci del gruppo è la ristrutturazione dei locali dello Speleovolt, concessi dal comune al gruppo per ricavarne una sorta di sede-magazzino nonché biblioteca. Migliaia di ore di lavoro, espresse al di fuori dei contesti prettamente esplorativi e trascorse in gruppo unito

tra giovani e meno giovani, hanno caratterizzato l'obiettivo di trovare un luogo di incontro comune. Rafforzare l'identità e il senso di appartenenza ad una associazione è ormai cosa rara di questi tempi in cui tutto è dovuto; ora lo Speleovolt c'è. Sarà il punto di partenza delle grandi esplorazioni speleologiche e della vita, luogo di confronto, di racconti, di storia.

Decine di uscite e campi esplorativi hanno coinvolto molti soci in ricerche e visite in cavità del Gruppo di Brenta, Paganella-Gazza, Vigolana ed altri luoghi della provincia, con buoni risultati, anche se non del tutto soddisfacenti dal punto di vista delle dimensioni delle grotte scoperte. Non sono mancate le uscite fuori regione e l'esplorazione di abissi profondi 1000 metri. Purtroppo questa profondità è stata raggiunta da uno dei nostri soci volontari del soccorso speleo anche in occasione di un intervento per un incidente in Baviera, che lo ha visto operativo per 72 lunghe ore. L'attività del gruppo spazia anche in ambiti didattici e divulgativi; nel passato anno sono stati fatti diversi accompagnamenti in grotta e vanno ricordati quelli con la Sezione SAT di Pieve di Bono, con l'Associazione per i minori di Lavis e i due giorni in Paganella con l'Alpinismo giovanile della Sezione SAT di Lavis. A novembre una ricognizione di studio nelle miniere della val di Pejo è stata un'esperienza didattica inconsueta ma interessante per il nostro gruppo. Due uscite didattiche in Val d'Ambiez con il Gruppo giovanile di Cristo Re hanno entusiasmato i ragazzi, ma la più grande soddisfazione è scaturita dall'interesse riscontrato



G.S. Lavis: un gruppo di giovani speleo ai piedi delle grandi pareti della Paganella

to dai bambini di tre sezioni della Scuola materna di Lavis, ai quali è stata proposta una lezione sul ciclo dell'acqua con proiezioni di video in 3D. Proiezioni allo Speleovolt si sono effettuate in occasione della manifestazione "Mondo Bambino", promossa con il comune di Lavis, mentre nelle sale sovrastanti del palazzo de Maffei, assieme alla Sezione SAT di Lavis, è stata allestita la mostra sui 150 anni dell'alpinismo Trentino ed una sulla storia della speleologia dell'ultimo secolo. Sempre in collaborazione con la nostra Sezione SAT è stato presentato all'Auditorium comunale il libro: "Ad Est del Romanticismo 1786/1901, alpinisti vittoriani sulle Dolomiti".

In agosto una spedizione con 7 soci del gruppo ha effettuato una delle più importanti attraversate al mondo in grotta: 16 ore, per un dislivello di 900 metri, 8 chilometri di sviluppo e attraversamenti a nuoto di grandi fiumi sotterranei nella grotta Pierre St. Martin sui Pirenei.

Va ricordato che un nostro socio nel 2014 ha conseguito in Toscana la qualifica di Istruttore di Tecnica della Società Speleologica Italiana e successivamente quella di Istruttore Sezionale Scuola CAI. In queste righe di sintesi sull'attività non è stato menzionato volutamente nessun socio nello specifico, perché tutti, in mansioni e realtà diverse hanno contribuito a quella crescita speleologica che ha visto l'8 novembre scorso il gruppo intero, contornato da oltre 200 persone, onorare con una manifestazione memorabile il 40° anniversario della sua fondazione.

Gruppo Grotte "E. Roner" Rovereto

Nell'anno trascorso il Gruppo Grotte "E. Roner" di Rovereto è stato attivo nel mondo speleologico in diverse occasioni. A gennaio si è organizzata una spedizione fuori regione per visitare la grotta di Castel Sotterra, a cui hanno aderito diversi soci del GGR. In occasione del centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale si è organizzato un sopralluogo sui monti del Pasubio e a settembre è stato effettuato un accompagnamento di due simpatizzanti del GGR, nonché appassionati del primo conflitto mondiale, sui luoghi dello scontro, in particolare nelle gallerie del Corno Battisti e del monte Testa. Nella

stagione invernale sono continuati i sopralluoghi sul Pasubio alla ricerca di possibili segni di cavità sottostanti nonché le visite allo Stol dei Campiluzzi. Sempre per quanto riguarda la Grande Guerra, sono proseguiti i rilievi nelle gallerie militari sul Monte Zugna, compresa la ripresa filmata dei percorsi sottostanti la zona del Trincerone (in collaborazione col Comune di Rovereto). Inoltre, nuovi rilievi di ipogei militari sono stati effettuati sul Monte Creino, Monte Vignola, Nosellari e nei pressi del Forte Dosso delle Somme a Serrada. Un'altra interessante attività ha riguardato il posizionamento di fototrappole per la determinazione dei chiropterati che vivono nell'Abisso di Val del Parol, il tutto in collaborazione con il Parco del Monte Baldo. Nello stesso periodo altri soci sono stati impegnati nei dintorni di Schio con accompagnamenti introduttivi e varie spedizioni nelle grotte "Buso della Rana" e "Pisatela"; in particolare in quest'ultima anche con la partecipazione del S-Team di Sandro Sedran. Un'altra occasione di incontro con quest'ultimo gruppo e quello di Schio, si è avuta con la spedizione al Bus de la Nef. Altra grotta che è stata frequentata è la famosa Spluga della Preta. Le sinergie con gli altri gruppi speleo della zona si sono concretizzate in accompagnamenti reciproci in grotta: a primavera è stata organizzata un'uscita a Lamar con gli amici del GASV di Verona e, in un'altra fase, con speleo del gruppo di Bolzano, e a pasquetta un giro al Calgeron con i primi. Nell'ambito di queste iniziative, il contatto con un gruppo speleo del Friuli ha offerto la possibilità per i nostri soci di visitare lo storico Abisso di Trebiciano, di cui ci resta una suggestiva ricostruzione scritta sul sito del gruppo. In merito alle iniziative di respiro nazionale ricordiamo il primo campo 2014 sugli Alburni, al quale hanno partecipato un paio di nostri soci con speleo provenienti da tutta Italia. Viene dato supporto all'immersione di Luca Pedrali nella Grotta del Falco: quest'ultimo si immerge nel sifone finale (50m, profondità massima 7m), considerato non percorribile, e lo supera incontrando un secondo sifone (30m, profondità massima 7m) e una parte aerea che si sviluppa per oltre 500m. I risultati del primo campo esplorativo 2014 sui monti Alburni sono stati presentati presso il Gruppo Speleo Alpinistico Vallo di Diano.

Continuano le esplorazioni alla Grave Rotolo -



G.G.Roner Rovereto - Buso della Neve

Abisso Donato Boscia - 295m slm nel Comune di Alberobello (BA), dislivello -324m. Con il supporto di due nostri membri, Luca Pedrali si è immerso nel lago finale raggiungendo la profondità di 60m. Non sono state ancora trovate prosecuzioni anche se la morfologia della roccia fa sperare. Ospitato dagli speleo locali, il gruppo ha avuto occasione di effettuare una gita turistica nelle Grotte di Castellana (BA) (330m slm), prima di intraprendere la campagna esplorativa presso la Grave Rotolo. Altra campagna fuori territorio, a cui un nostro socio ha partecipato, riguarda la discesa nella cavità Roversi. L'impegnativo lavoro di preparazione degli armi, la fase d'armo e l'allestimento della grotta per l'affondo, che ha visto impegnato il team per numerose uscite, ha suscitato l'interesse della stampa locale che ha dedicato un articolo in prima pagina al nostro socio partecipante all'impresa.

In merito ai raduni, il nostro gruppo è stato presente al raduno nazionale di Grottaglie e al miniraduno speleo a Casola. Dal 3 al 10 agosto tre delle nostre nuove leve hanno partecipato alla 56° edizione del Corso di Tecnica organizzato dalla Scuola Nazionale di Speleologia CAI a Malga Boscosecco, sull'altipiano di Asiago, nell'ambito del quale hanno potuto approfondire e perfezionare le tecniche avanzate di armo in grotta e le principali manovre di soccorso. Due dei partecipanti hanno concluso il percorso didattico sostenendo con esito positivo l'esame da ISS a novembre. Per altri sono proseguite le attività e la formazione nell'ambito del soccor-

so speleologico, che quest'anno ha previsto una serie di moduli per l'apprendimento anche di tecniche alpinistiche. Accompagnamenti degni di nota sono quello organizzato al Calgeron con gli animatori della colonia estiva di Sportivando, a fine maggio, e quello al Bus del Diaol con la sezione giovanile degli scout di Rovereto.

Anche quest'anno nell'ambito formativo il gruppo ha organizzato il 32° Corso di Introduzione alla Speleologia a cui hanno partecipato

tre promettenti speleo. Il corso si è concluso con un'uscita all'Abisso di Val del Parol alla quale hanno partecipato i corsisti e tutto il gruppo giovani del GGR. Si ricorda che lo scorso anno l'assemblea ha deciso di mandare un rappresentante nella Commissione Centrale Speleologica della SAT. In particolare Loris ora fa parte della Commissione Speleologica e Michele della Commissione Catasto. È stato inoltre formato il gruppo OTTO (Organo Tecnico Territoriale Operativo) a cui parteciperanno Loris e Gianluca. Lo scopo di tale gruppo è di organizzare i corsi di ISS e IST, determinanti per proseguire l'attività didattica. A tal proposito è ormai ufficiale che da quest'anno senza Istruttori Sezionali non si possono fare corsi. La figura di Aiuto Istruttore è stata stralciata dalla Scuola SNS-CAI. L'OTTO ha organizzato due corsi, uno per IST verso maggio e l'altro per ISS a novembre, anche con la partecipazione di nostri soci oltre che dei nostri istruttori. Entrambi i corsi sono stati organizzati dall'OTTO e gestiti dal nostro gruppo a Rovereto.

G.G.Roner Rovereto - Abisso Roversi



Passiamo all'altra attività sportiva del gruppo: il torrentismo. È proseguito il lavoro del Gruppo di torrentismo della scuola del CAI ed a dicembre l'Assemblea della SNS ha ufficializzato i due distinti percorsi formativi: quello di speleologia e quello di torrentismo. La separazione delle due scuole fa sì che non esisterà più la qualifica ibrida di istruttore di speleologia con abilitazione per il torrentismo, e che da quest'anno si inizierà con la formazione degli istruttori nazionali di torrentismo, percorso che Michele e Loris hanno intrapreso. Questo comporta che dal 2016 verrà istituito l'esame di istruttore di torrentismo che alcuni di noi potrebbero già fare. Nel 2014 i nostri rappresentanti in questo settore sono stati selezionati dalla scuola come docenti sia al corso di perfezionamento tecnico torrentistico marchigiano che al corso di meteorologia organizzato in Lombardia. In giugno è stato organizzato, su mandato dell'OTTO, il corso IST, che ha avuto un buon successo. Purtroppo in questo settore l'attività è stata scarsa a causa del maltempo persistente. Per questo ed altre difficoltà legate alla titolazione degli IST, non è stato possibile organizzare il 10° Corso di torrentismo. Tuttavia, nel corso dell'estate, si sono frequentate alcune forre sul nostro territorio: Leno, Albola, Palvico, Rio Nero, Tignale e Rio Val, nonché quella integrale del Rio Gresta, discesa dalle grandi potenzialità, ma penalizzata da ancoraggi ancora da completare e soprattutto da un preesistente inquinamento che però potrebbe essere presto risolto, se le varie amministrazioni procederanno al completamento della rete fognaria di Pannone, come programmato e più volte annunciato. Inoltre due nostri soci hanno partecipato ad una spedizione internazionale in Nepal dove sono stati esplorati e discesi alcuni canyon con tecniche torrentistiche. Attualmente queste forre sono le più alte al mondo. Alcuni dati sulla pagina web del nostro Gruppo grotte, rinnovato e curato da un paio di nostri soci: nel 2014 sono state pubblicate 27 uscite; nell'intero anno ci sono state 1.598 visite (con una media di 133 al mese); le consultazioni alle gallerie fotografiche sono state in media 80. Il gruppo si prefigge di essere altrettanto attivo nell'anno a venire, portando avanti le attività esplorative e divulgative e dando piena fiducia e supporto alle nuove promesse della speleologia e del torrentismo.

La grotta delle Tre Fatiche

La grotta delle Tre Fatiche è una cavità che si trova sulle strapiombanti pareti rocciose che sovrastano la frazione Masi Ornè di Grigno. Esplorata e rilevata il 2 gennaio del 2014 dal sottoscritto e da Maurizio Costa, il suo avvistamento, però, risale a qualche anno prima: durante una ricognizione sui ghiaioni del fondovalle sottostanti la grotta alla ricerca di cavità, Ruggero, Claudio ed io, alzando il naso all'insù verso gli ultimi costoni rocciosi, abbiamo visto un'apertura che da lontano faceva, speleologicamente, ben presagire. Dopo alcune ispezioni con teleobiettivi e cannocchiali vari, alla data indicata abbiamo deciso di agire. In un inverno privo di neve alla quota dell'ingresso, abbiamo raggiunto facilmente la zona sovrastante i precipizi, dove, alla base, è ubicata la cavità. Poi, però, la grotta ci ha fatto patire se non proprio le dodici fatiche ercoliane, almeno tre sì. Scendendo un bosco estremamente pendente e franoso con traverso esposto sull'alveo di un torrente liscio e ghiacciato, una risalita su una frana instabile e una scalata su roccia ghiacciata e friabile, dopo molte ore finalmente abbiamo raggiunto la cavità. La grotta si presenta con un bell'ingresso di sezione ellittica a fondo piano, alto un paio di metri e largo sette, con una vista mozzafiato sulla Valsugana. Dopo un breve tratto, reso pianeggiante da depositi crioclastici e termoclastici immersi in una tipica fanghiglia, il percorso prosegue poi in salita per circa una ventina di metri, seguendo gli strati in franapoggio del rosso ammonitico, roccia dove si sviluppa la cavità, con una pendenza di circa dieci gradi; poi piega a sinistra per divenire sempre più bassa fino alla parte finale dove, da un ramo occultato da belle concrezioni che non permettono per ora il passaggio, esce il torrentello che percorre la grotta. Morfogeneticamente molto interessante, ne sottolineo alcune particolarità. La grotta nasce da un condotto freatico d'interstrato che seguiva l'inclinazione degli strati in franapoggio. Nella sua evoluzione a vadoso, la parte iniziale si è ampliata in altezza per azione del gelo, mentre i detriti caduti ne hanno appiattito il percorso, permettendo una deposizione più cospicua della tipica fanghiglia del rosso ammonitico. Tutto ciò ha formato un letto impermeabile al corso d'acqua che percorre la grotta, preservandone dall'erosio



La grotta delle Tre Fatiche, parte finale

ne il pavimento e distribuendo il flusso d'acqua in tutta la sezione che così ha eroso le pareti laterali ampliandone notevolmente la larghezza. Discorso diverso nelle parti intermedie e finali, dove l'azione clastica è trascurabile, il percorso rimane pendente e la fanghiglia è ridotta. La sezione in queste zone è ridotta in dimensione laterale e ha la classica forma vadosa del buco di serratura. Altra particolarità è l'arretramento dell'ingresso rispetto al tetto, dovuto in parte ad erosione esterna ma anche per il cosiddetto arretramento da cascata: il torrente, che nei casi di piene risulta di discreta portata, ha eroso lo spigolo d'uscita arretrandolo rispetto al soffitto.

Grotta, le Tre fatiche, da un punto di vista esplorativo per ora di modesta entità, ma appassionante nella sua genesi.

Livio Peruzzo

cuzioni, sia nelle parti che ci hanno fermato lo scorso anno sia in rami che sono stati segnalati. Le difficoltà esplorative in queste remote regioni sono considerevoli, anche a causa dell'enorme distanza dall'ingresso, che si aggira sugli 8 km, e una ventina di ore per spedizione. Nelle parti intermedie si sono 'assaggiate' alcune diaclasi che sono tuttora in fase di esplorazione, in particolare il Duomo di Eraldo, nella diaclasi dei Due Venti, e la Monsonica, mentre nelle parti iniziali si è proseguito a esplorare la Grande Diaclasi, la quale è stata anche topografata.

Le misure della Bigonda alla fine del 2014 portano a 36.300 metri rilevati e posti in mappa.

Finita la stagione invernale, il gruppo si è occupato di ricerca e ha agito su alcuni fronti aperti negli anni precedenti, in particolare sull'altopiano di Asiago, dove in Barricata si sta lavorando nella

G.G. Selva: le nuove leve

Gruppo Grotte Selva

La stagione 2014, fortemente condizionata dal maltempo, inizia con il prosciugamento del primo sifone della grotta della Bigonda. Da quel momento, appena possibile, si compiono le esplorazioni nei rami cosiddetti profondi della grotta alla ricerca di nuove prose-





G.G. Selva - Bigonda: esplorazione Grande Diaclasi (foto L. Peruzzo)

disostruzione di una frattura promettente, anche perché vicina ad altri abissi già rilevati, e non si escludono collegamenti futuri. In queste zone si sono scoperte una decina di nuove cavità, tra le quali la bella grotta delle Tre Fatiche. Anche nel Tesino è continuata la ricerca e sono state esplorate alcune nuove grotte, come la grotta degli Asteroidi e il pozzo del Sasso Tondo, che, con un certosino lavoro di disostruzione, potrebbero riservare qualche bella sorpresa.

Il gruppo si è occupato anche di cavità artificiali, scoprendone e topografandone una quindicina.

Nel corso dell'anno sono state proposte alcune serate con filmati e foto, mentre nella stagione invernale molti sono stati gli accompagnamenti in Bigonda.

Il 2014 si è concluso, come al solito, con il coinvolgimento del gruppo nella festa paesana detta "Sotto i Porteghi", nella quale eravamo presenti con uno stand gastronomico che ha avuto un notevole successo.

Gruppo Grotte SAT Vigolo Vattaro

Nel corso del 2014 l'attività di esplorazione del gruppo si è concentrata nella Grotta Gabrielli. Dopo il riarmo del ramo dei meandri, effettuato nel 2013, quest'anno ci siamo impegnati in alcune uscite sul fondo dello stesso, aiutati da alcuni membri del Gruppo Grotte di Lavis. È stato un lavoro piuttosto impegnativo vista la difficoltà di trasporto dei materiali attraverso le strettoie, ma la forte corrente d'aria e la presen-

za di acqua ci hanno invogliati. Dopo diverse ore di scavo siamo riusciti ad avanzare di circa 30 m, sempre in meandro al limite della percorribilità. Attualmente ci siamo dovuti fermare a causa della presenza di neve nel canalone d'ingresso, ma il meandro sembra portare a una parte più percorribile appena oltre un'ulteriore strettoia. L'obiettivo è quindi quello di proseguire l'esplorazione durante la prossima stagione estiva.

Oltre a questo abbiamo fatto alcune uscite invernali con gli sci in Vigolana alla ricerca di aperture nella neve, segnando alcuni punti gps interessanti che attendono di essere osservati.

Da un punto di vista istituzionale, durante tutto l'anno siamo stati particolarmente impegnati nell'organizzazione del XVI Convegno Regionale di Speleologia del Trentino – Alto Adige che si terrà a Vigolo Vattaro dal 22 al 24 maggio 2015. Durante la manifestazione, i gruppi speleologici regionali, attraverso diversi momenti di confronto, presenteranno le nuove scoperte, le ricerche e le attività portate avanti negli ultimi quattro anni.

G.S. Vigolo Vattaro - Grotta Gabrielli: lungo la discesa



Gruppo Speleologico Trentino di Villazzano

Malgrado il tempo non sia stato dei migliori, il 2014 è stato per il G.S.T. un anno intenso di attività che ci ha visti, come sempre, impegnati nella ricerca e nella divulgazione della speleologia. Ecco in sintesi le principali attività.

Divulgazione della speleologia

Come di consueto ad inizio anno abbiamo dedicato alcune giornate ad accompagnamenti di Sezioni SAT, gruppi di Alpinismo giovanile, scout, amiciecc. A fine maggio siamo stati presenti alla festa di primavera organizzata a Villazzano installando la nostra grotta artificiale "Bassotta" ed i pannelli sulla speleologia.

In giugno abbiamo partecipato al Giardino delle Meraviglie, organizzato nell'ambito delle Feste Vigiliane ed in novembre abbiamo partecipato, su richiesta degli organizzatori, alla manifestazione "Il trentino dei bambini".

A febbraio, grazie alla curiosità di alcuni bambini e delle loro maestre, è stata presentata la speleologia in una scuola materna di Stenico, con la realizzazione di un percorso tipico da grotta all'interno di un'aula della loro scuola.

Infine la Bassotta ci è stata richiesta dal gruppo speleologico del CAI di Bolzano per una manifestazione.

Le varie manifestazioni a cui siamo intervenuti ci hanno dato l'occasione di illustrare a numerosi bambini ed adulti cos'è la speleologia.

Ricerca ed esplorazione

Malgrado il tempo non sia stato dei migliori, l'attività di ricerca ed esplorazione in Trentino, in Italia ed all'estero non si è interrotta. Nel corso dell'inverno 2013/2014, oltre ad armare temporaneamente l'abisso di Lamar, abbiamo

provveduto a sostituire degli armi e delle corde fisse. L'attività di rilievo della grotta Calgeron è proseguita a rilento a causa del tempo inclemente.

In aprile abbiamo partecipato al raduno spagnolo "Espeleolokos" 2014, che si è tenuto a Tavernes de la Valldigna, nei pressi di Valencia (Spagna), ottima occasione per conoscere gli speleo spagnoli ed alcune grotte della zona.

Corsi

In marzo abbiamo tenuto un mini corso di avvicinamento alla speleologia per i giovani della Sezione SAT di Centa San Nicolò. Al corso, strutturato in due lezioni teoriche, una lezione pratica ed un'uscita finale in grotta, hanno partecipato 12 ragazzi e 4 accompagnatori.

Tra maggio e giugno si è tenuto il XIII° Corso di introduzione alla speleologia, sotto la direzione dell'IS Daniele Sighel, a cui hanno partecipato 5 allievi. In settembre si è tenuto il Corso di aggiornamento nazionale di Geologia, Carsismo e Idrologia del Brenta (direttore INS Walter Bronzetti).

Al corso hanno partecipato 23 allievi (di cui 5 del nostro gruppo) e si è svolto con l'appoggio didattico di geologi, glaciologi di MUSE, Parco Naturale Adamello Brenta, Servizio geologico della Provincia di Trento, Gruppo grotte SAT di Arco. Un socio ha partecipato al corso "Speleogenesi: come nascono i sistemi carsici alla luce delle nuove conoscenze teoriche e sperimentali".

In novembre un socio ha partecipato al 2° Corso di verifica per Istruttori Sezionali di Speleologia, organizzato dalla Commissione speleologica della SAT ed ha ottenuto la qualifica di Istruttore Sezionale di Speleologia. Il gruppo conta ora un istruttore nazionale, tre istruttori e nove istruttori sezionali.

Campo estivo

Anche quest'anno dal 9 al 17 agosto si è svolto il campo esplorativo nel

G.G. Villazzano - Scuola di speleologia-



gruppo del Brenta.

Malgrado il tempo fortemente avverso (neve, pioggia e freddo) siamo comunque riusciti a proseguire nelle ricerche di nuove cavità e a rivedere una grotta scoperta qualche anno fa e profonda circa 190 metri. I dati ottenuti sono in fase di elaborazione e saranno consegnati, oltre che al catasto speleologico, anche al parco Adamello Brenta con cui stiamo collaborando.

Serate culturali

Si sono svolte alcune serate di approfondimenti di temi speleologici e per riportare quanto appreso nei vari corsi.

Relazione OTTO Speleo SAT Trentino anno 2014

Da Gennaio 2014 anche i gruppi speleologici trentini hanno un OTTO di riferimento! Non stiamo dando i numeri: per chi non avesse ancora dimestichezza con il gergo del Comitato Centrale del CAI, gli OTTO (Organi Tecnici Territoriali Operativi) sono strutture che operano in ambito regionale e interregionale e mettono in relazione il "centro" (Organi Tecnici Centrali Operativi, o OTCO) con la "periferia" (i gruppi tecnici all'interno delle sezioni e sottosezioni del CAI/SAT). Da regolamento, "i componenti degli OTTO vengono scelti per le loro competenze specifiche, la disponibilità e le capacità nel campo in cui devono operare". Gli OTTO dotati di figure titolate, come quelli speleologici, devono essere composti da soci con il titolo corrispondente (istruttori di speleologia, IS e INS) e il loro incarico ha durata triennale.

Per le note peculiarità satine, nel nostro caso l'OTTO ha formalmente copertura provinciale, anche se al momento collaboriamo strettamente con gli istruttori dell'Alto Adige in attesa che anche nella loro provincia venga insediato l'organo corrispondente. È composto da cinque istruttori provenienti dal gruppo E. Roner di Rovereto e dal Gruppo Speleologico Trentino SAT Bindesi di Villazzano. L'OTTO trasmette gli orientamenti tecnici e le direttive dell'OTCO, che nel nostro caso è la Commissione Centrale per la Speleologia (CCS), agli organismi sezionali: in pratica, si incarica della formazione e dell'aggiornamento degli istruttori



Una delle prove d'esame ISS

sezionali di speleologia e torrentismo, nel rispetto delle direttive CAI e della Scuola Nazionale di Speleologia.

Gli istruttori sezionali costituiscono una nuova figura che collabora con i titolati nella divulgazione e promozione della speleologia e del torrentismo attraverso i corsi di introduzione a queste discipline. I primi istruttori sezionali (15 trentini e 1 altoatesino) sono stati nominati prima della costituzione dell'OTTO, nel 2012; a loro si aggiungono altri 4 nuovi istruttori trentini e 5 altoatesini che hanno superato l'esame di accertamento nel 2014. Il secondo esame per istruttori sezionali, organizzato dalla OTTO, si è infatti tenuto dal 7 al 9

novembre dello scorso anno e ha coinvolto 13 soci provenienti dai Gruppi grotte SAT di Lavis, Rovereto, Selva e Villazzano, e dai gruppi CAI di Bolzano e Bronzolo. Sia in grotta che in palestra gli aspiranti ISS hanno dimostrato volontà di apprendere e di mettersi così al servizio della sezione e del gruppo. È stata valutata la dimestichezza dei candidati con i diversi aspetti tecnici e culturali che caratterizzano l'attività ipogea: tecniche di armo e progressione, posa della corda e ancoraggi, fattori di caduta, comportamento da tenere in caso di difficoltà da parte dell'allievo, manovre di recupero e autosoccorso, nozioni di speleogenesi e geologia di base in funzione delle possibili curiosità di un socio del Sodalizio che si avvicina per la prima volta alla speleologia. Il corso ha costituito un'occasione costruttiva di confronto e arricchimento per tutti, anche per chi non ha superato la prova, perché ha permesso di individuare, nella grande varietà di abilità necessarie per essere di effettivo supporto a un istruttore, su quali aspetti puntare per migliorare la propria preparazione e vivere con sempre maggiore competenza l'attività speleologica.

Dal 14 al 21 giugno 2014 si è poi svolto il primo esame di accertamento per Istruttori Sezionali di torrentismo a cui hanno partecipato 5 allievi provenienti dal gruppo E. Roner di Rovereto. Anche a loro è stata richiesta competenza, in palestra come in forra, sulle varie tecniche di progressione, della posa della corda e degli ancoraggi, su come intervenire efficacemente in caso di difficoltà da parte dell'allievo, sulle manovre di soccorso e di autosoccorso, sempre nell'ottica di poter essere efficacemente di supporto agli istruttori in un corso di introduzione. Si è parlato di idrometrologia e delle problematiche legate alla gestione di un corso di introduzione in forra, con particolare riferimento alla realtà locale. Tutti i partecipanti hanno superato l'esame di accertamento.

E questo è solo l'inizio. Le idee per il futuro sono tante: dall'organizzazione di corsi di aggiornamento culturale e teorico per gli ISS e IST a incontri di tecnica rivolti a tutti gli speleo (IS, ISS, IST e soci senza acronimi), a ulteriori esami di accertamento per sezionali se vi sarà necessità. L'OTTO lavorerà con i gruppi, con la OTCO, la SAT e la Scuola Nazionale di Speleologia e Torrentismo per individuare quali iniziative possono contribuire alla

crescita e alla promozione, culturale ed etica, del Sodalizio.

La presidente, IS Elisa Andreaus

Relazione dell'attività del Catasto cavità artificiali del Trentino – Alto Adige per l'anno 2014

L'anno trascorso ha visto un incremento realmente massiccio delle cavità inserite a catasto, aumentate, di ben 190 unità rispetto all'anno precedente portando così il numero, al 31 dicembre 2014, ad un totale di 673, praticamente tutte della provincia di Trento.

La mole di dati riguarda principalmente cavità della Prima Guerra Mondiale e ciò rende il Catasto delle Cavità del Trentino – Alto Adige della Società Alpinisti Tridentini – Società Speleologica Italiana uno strumento importantissimo per la conoscenza di questo aspetto del territorio, tanto più importante e sentita nell'anno appena trascorso per la ricorrenza del centenario della Grande Guerra. Il Gruppo Grotte Selva di Grigno ha contribuito con 41 cavità artificiali della Valsugana ed alcune del Tesino (da segnalare i due fornelli di mina sulla strada Barricata), mentre il Gruppo Speleologico di Villazzano ha messo a catasto una cavità della cintura difensiva di Trento a Vason (Monte Bondone). La ricerca di Marco Ischia, del G.S. SAT di Arco, ha consentito l'accatastamento di 148 cavità situate principalmente nei comuni di Riva del Garda e Ledro, a prosecuzione della ricerca già svolta negli anni passati nell'area e che, alla fine del 2014, ha portato alla pubblicazione del volume "Gli Standschützen sui monti di Ledro", scritto assieme ad Alexander Schwabl, con fotografie di Arianna Tamburini.

Il libro è il terzo della serie che tratta dettagliatamente gli aspetti storici di specifiche aree dell'Alto Garda e della Valle di Ledro, contiene la catalogazione delle cavità artificiali oggetto di studio, con la pubblicazione dei dati catastali nella parte terza del volume: "Le principali opere di guerra censite lungo la linea di difesa".

I dati sintetici di tutte le cavità sono inseriti nel portale del Catasto nazionale delle Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana all'indirizzo <http://catastoartificiali.speleo.it/>

Gli Istruttori del Trentino Alto Adige si incontrano per parlare ancora di responsabilità e sicurezza

di Ermanno Filippi, istruttore di alpinismo, per il CRSASA del TAA

Sabato 8 novembre 2014 si è tenuta una giornata di aggiornamento degli Istruttori del Trentino Alto Adige, organizzata dalla Commissione Regionale Scuole di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata, in collaborazione con la Sezione SAT Bindesi – Villazzano

Il tema della giornata verteva sulla responsabilità civile e penale degli istruttori nell'ambito della loro attività di volontariato per il CAI ed è stata articolata in quattro relazioni: la prima, tenuta da Carlo Ancona, giudice del Tribunale di Trento, ha preso in esame le responsabilità penali degli istruttori stessi; la seconda, a cura di Carlo Bona, docente di Diritto privato all'Università di Trento, le loro responsabilità civili; mentre la terza, tenuta da Giancarlo Spagna, esperto di polizze assicurative CAI, ha esaminato gli aspetti e le coperture assicurative. Infine Walter Fontanari, INSA – Soccorso Alpino, ha proposto spunti di discussione e di riflessione su materiali e dotazioni scialpinistiche.

Che si trattasse di un argomento particolarmente sentito e di attualità è stato dimostrato dall'affluenza veramente numerosa: tra istruttori e aspiranti tali delle varie discipline erano presenti circa 120 persone, in rappresentanza di tutte le scuole del Trentino Alto Adige. Ma se qualcuno sperava di essere rassicurato rispetto alle preoccupanti voci che girano su questo tema, così non è stato: a parte gli aspetti assicurativi, per i qua-

li, grazie alla polizza CAI, i soci attivi possono ritenersi ragionevolmente coperti, le relazioni dei due esperti legali hanno smontato miti e certezze e lasciato poche speranze.

Per molti dei presenti, tutti alpinisti esperti, ma non necessariamente dotati di una formazione giuridica, espressioni come “traslazione del rischio”, “presunzione in caso di dubbio”, “principio distributivo” suonavano certamente nuove o almeno non del tutto chiare.

Già sapevamo, noi istruttori, che il fatto di essere dei volontari senza alcun tipo di retribuzione non ci distingueva, quanto a responsabilità, dalle guide alpine: sapevamo già che, anche se non siamo pagati, siamo comunque responsabili dei nostri errori. Quello che però ha lasciato tutti un po' disorientati è stato lo scoprire che non basta essere esenti da errori per non essere ritenuti responsabili o, per precisare meglio: non è detto che un comportamento che per un alpinista risulta corretto e privo di errori sia ritenuto tale anche dal giudice.

Se qualcuno aveva la convinzione che, essendo l'alpinismo e l'arrampicata attività di per sé pericolose, fosse scontato che l'allievo che decide di frequentare un corso si assumesse coscientemente quella parte di rischio che anche una condotta sommaramente prudente non può del tutto eliminare, ha scoperto che purtroppo così non è.

Come si può essere sicuri, in montagna,

che non cada un sasso? Che facendo un pendolo non si possa andare a sbattere? O anche, semplicemente, che non si inciampi sul sentiero? E questo senza pensare ad altri rischi che l'istruttore presume di poter evitare, senza però averne la certezza: un chiodo che esce, un appiglio che cede, un volo dello stesso istruttore...

Il sentimento più diffuso nella platea era di sconcerto: anche se i due relatori, in modo diverso (il giudice Ancona ci è parso molto più critico verso il sistema giudiziario e l'ordinamento legislativo italiano rispetto all'avvocato Bona), trattavano di situazioni e condizioni note, e quasi ovvie, il pubblico faticava comunque a farsene una ragione. Se sul fronte della responsabilità penale siamo stati almeno parzialmente tranquillizzati (è sì in uso denunciare penalmente, per "forzare la mano" sul fronte dei risarcimenti in sede civile, ma in effetti non si è giunti, finora, a condanne penali, nell'impossibilità di dimostrare il dolo), sul fronte della responsabilità civile le cose stanno diversamente.

Molti erano già a conoscenza della sentenza della Corte di Cassazione Civile di Milano del 2012 (vedi bollettino nr.3 2014): un caso emblematico che illustra perfettamente la distanza siderale tra i due punti di vista, quello del giurista e quello del sentire comune degli alpinisti.

Se, percorrendo una ferrata durante un corso di alpinismo, un allievo relativamente giovane, sano e robusto, perfettamente attrezzato, dotato di imbragatura, dissipatore e moschettoni a norma, perde la presa, scivola per un tratto molto breve, perché regolarmente arrestato dall'azione del kit da ferrata, e tuttavia, urtando contro un piolo di ferro, si procura una frattura: cosa può farci l'istruttore? Dov'è che ha sbagliato? Come potremo mai garantire che non si ripetano casi del genere?

Dalle spiegazioni dell'avvocato Bona abbiamo capito che il punto focale del problema sta da una parte nell'art 2050 del codice civile, che cita: "chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per la natura dei mezzi adoperati, è tenuto al risarcimento se non prova di avere adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno", e dall'altra nella cosiddetta "scriminante sportiva", cioè l'esclusione dall'applicazione di questa norma generale di alcune attività specifiche (esempio più ovvio quello del pugilato: se accetto di fare un incontro di pugilato non posso querelare il mio avversario perché mi ha rotto il naso).

Nella sua sentenza la Cassazione ha definito l'alpinismo un'attività pericolosa e quindi ricadente entro l'articolo 2050, mentre la linea difensiva seguita dal CAI è stata quella di affermare che, se fatto con i debiti accorgimenti, l'alpinismo non è pericoloso. E su questo punto forse è il caso che facciamo un "mea culpa", che prendiamo atto (ma in fondo l'abbiamo sempre saputo) che l'alpinismo, ma anche l'arrampicata sportiva, sono indubbiamente attività pericolose, se non in senso quantitativo (gli incidenti non sono statisticamente molti, rispetto ai praticanti) certamente in senso qualitativo (se sbaglio anche solo a fare un nodo, non mi slogo una cavaglia: probabilmente mi ammazzo). Se è vero che la probabilità di rompersi una gamba è certamente maggiore sciando in pista che facendo scialpinismo (se non altro, ahimè, per il minor numero di discese), è altrettanto vero che quando una valanga cade su una comitiva, magari fa dei morti.

È naturale però che a questo punto ci si chieda: "Ma perché, visto che l'alpinismo è un'attività sportiva del tutto particolare, in cui chi la pratica, con o senza guide e istrut-

tori, deve assumersi la responsabilità di un certo rischio, non si applica anche all'alpinismo la famosa scriminante sportiva? Perché nel pugilato posso ferire qualcuno colpendolo "volontariamente" senza nessuna conseguenza, mentre devo rispondere, ad esempio, di un sasso che cade senza che io ne abbia alcuna colpa e senza che possa; ovviamente; evitarlo?"

L'avvocato Bona ha spiegato che la Cassazione non ha ritenuto l'alpinismo un'attività abbastanza significativa, importante e rappresentativa da "meritarsi" una "scriminante", da essere cioè vista come qualcosa di "eccezionale".

Penso che molti dei presenti avessero, nei confronti dell'attività che svolgono (e intendo l'alpinismo in generale, non necessariamente l'attività di istruttore) una visione in fondo romantica, per certi versi vicina a quella descritta nella citazione di Giusto Gervasutti, riportata dall'avvocato Bona con una certa dose di ironia: "La montagna per noi è un terreno d'avventura, una fuga dalla vita di tutti i giorni, un mondo dove valgono regole più semplici, schiette ed oneste delle complesse leggi, scritte e no, che governano la società civile. Un mondo dove sopravvive, forse, il mito della 'cordata', di un legame che nasce nel momento in cui, unendosi con la corda, si assumono impegni e responsabilità non scritte, ma precise".

L'avvocato stesso, però, ci ha fatto notare che forse noi alpinisti non siamo stati in grado di comunicare correttamente questo messaggio ed anzi ha avanzato l'ipotesi che la brutale sinteticità della sentenza volesse proprio dirci questo: guardate che voi non vivete in un mondo a parte, non siete meglio degli altri, non siete degli eroi.

Bona ci ha fatto capire, più o meno tra le righe, che liquidare i giudici della

Cassazione come degli incompetenti o degli sprovveduti sarebbe un errore: in realtà essi non fanno altro che riportare quella che è un'immagine ben radicata nella maggioranza dei cittadini, fin dalle origini dell'alpinismo: fin che tutto va bene, siamo ammirati e invidiati per le emozioni che viviamo, ma quando qualcosa va storto, agli occhi dell'uomo comune (ed evidentemente anche a quelli dei giudici) appariamo come dei pazzi scriteriati, che mettono in pericolo se stessi, quelli che accompagnano, ed i soccorritori fatalmente destinati ad intervenire.

Basta leggere i commenti dei "non addetti ai lavori" ogni volta che c'è un incidente, ad esempio, in valanga: è parere unanime, espresso in modo più o meno becero e offensivo, che sciare fuori pista quando il bollettino dà pericolo (ed il bollettino dà sempre pericolo, più o meno marcato) sia da pazzi, e quindi da vietare con ordinanze e decreti, che si tratti di pericolo 4 o 3 o 2, ed a nulla valgono le spiegazioni, le giustificazioni, le motivazioni.

Ma a volte mi viene il dubbio che chi concepisce ancora l'alpinismo in un certo modo sia ormai divenuto una ulteriore minoranza anche all'interno della già modesta "minoranza arrampicante".

In altre parole, non è che forse ormai l'interpretazione non tanto sportiva, ma "plaisir" delle attività "outdoor" ha preso



definitivamente il sopravvento?

I nostri allievi cercano in montagna quello che cercavamo noi? Oppure, piuttosto, per loro la montagna e le rocce non sono altro che una palestra dove divertirsi, allenarsi, anche faticare, ma dove le differenze con l'arrampicata ed il boulder indoor sono solo legate al fatto che l'ambiente naturale dà sensazioni più "gradevoli" di una palestra? Ed i nostri allievi dei corsi di scialpinismo da cosa sono attratti? Con il boom delle risalite e del freeride, cosa resta dello scialpinismo classico? Si percorrono gli itinerari classici, anche quelli di grande impegno sia come dislivello che come pendenze, con uno spirito molto diverso, alla ricerca o della prestazione sportiva o del puro divertimento.

E noi istruttori? Non siamo anche noi tentati dal ricercare in montagna un divertimento ed un passatempo meno impegnativi e problematici?

"Il più grande alpinista è quello che si diverte di più": è un aforisma attribuito a Alex Lowe che ha ultimamente un grande successo sui social network e rimbalza qua e là facendo il pieno di "like". Visto il curriculum di Lowe, forse il suo concetto di "divertimento" era un po' diverso da quello dei suoi "followers" su Facebook, ma la cosa mi pare sintomatica. Chi frequenta la montagna ha sempre avuto presente i due aspetti: uno semplicemente ludico (la bella sciata in polvere, l'arrampicata al sole su roccia solida...), ma ha anche sempre saputo che i ricordi più intensi, le emozioni più forti ci sono venuti da quelle circostanze in cui abbiamo fatto il passo un po' più lungo della gamba ed abbiamo dovuto impegnarci a fondo per trarci d'impiccio: nessuno si diverte in senso stretto nel tracciare nella nebbia, senza saper bene che pendii abbiamo sopra di noi, e tutti, al trentesimo tiro,

mentre sta per imbrunire, vorrebbero essere sul sentiero di discesa; ma in fin dei conti aveva ragione quello che diceva che lui andava in montagna per il momento in cui, arrivato al parcheggio, si siede in macchina

Per concludere le mie riflessioni, vorrei sottolineare le parole con cui l'avvocato Bona ha concluso la sua relazione, peraltro molto chiara: "Niente panico, l'arrampicata è uno sport come un altro. Tutti gli istruttori del mondo rischiano azioni risarcitorie: assicuriamoci."

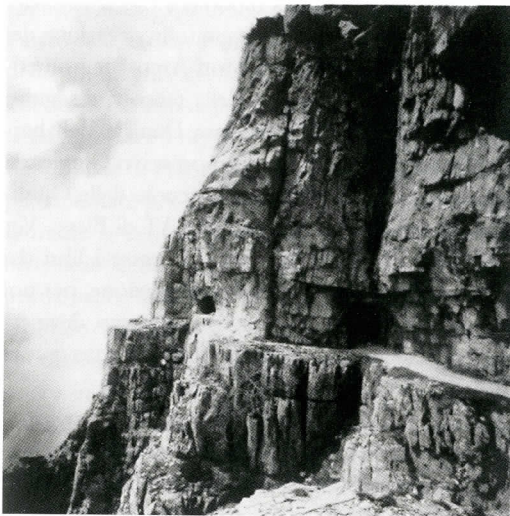
E con questo personalmente non sono d'accordo e credo che nemmeno il CAI e le Scuole possano essere d'accordo: l'arrampicata e l'alpinismo sono sì uno sport, ma non solo uno sport.

La moderna arrampicata indoor ed il mondo delle gare sono sì uno sport come tutti gli altri (solo un po' più bello, secondo me) e quindi è sacrosanto garantire la sicurezza; ma tutto quello che si svolge in ambiente naturale, compresa l'arrampicata sportiva, ha una storia, una tradizione e delle condizioni oggettive che la pongono su un altro piano.

Se l'obiettivo del CAI e delle scuole è anche quello di trasmettere un certo modo di vivere la montagna, allora non possiamo rassegnarci a risolvere il problema garantendoci con una copertura assicurativa: dobbiamo far capire che l'ambiente che ci circonda non può e non deve essere completamente addomesticato, ma devono restare almeno alcuni spazi in cui l'uomo si deve inoltrare con le dovute tecniche ed i dovuti accorgimenti, che siano le corde, gli artva, i dissipatori o gli abs, ma anche con la dovuta umiltà e con la coscienza che entriamo in un ambiente dove commettere errori è facile, dove questi errori possono avere conseguenze anche gravi e dove, qualche volta, ci può andare storta senza che sia colpa di nessuno.

Al Museo di Rovereto la mostra "Attesa. Sul fronte dolomitico della Grande Guerra"

La fotografia si ritaglia uno spazio importante nelle proposte per il 2015 del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Un vero e proprio ciclo di mostre, riunite sotto il titolo "Sguardi sulla Prima Guerra Mondiale", che proporranno foto storiche e contemporanee scelte per la loro qualità formale e per la capacità di mostrare una realtà ricca di elementi, di segni e di nessi tra tempi diversi.



Pasubio--Strada delle 52 gallerie (foto Fabio Pasini)

Catena del Lagorai--Colbricon (foto Fabio Pasini)



La prima di queste mostre è visitabile fino al 19 aprile ed è intitolata "Attesa. Sul fronte dolomitico della Grande Guerra" e si potrebbe definire la personale visione del paesaggio e dei luoghi del primo conflitto dell'autore, il fotografo parmigiano Fabio Pasini. Il suo sguardo si è concentrato su alcuni luoghi simbolo del fronte italo-austriaco, in particolare quello dolomitico: luoghi selvaggi e meravigliosi, scenari che incantano, oggi come un tempo, ma che cent'anni fa si trasformarono in teatri di atrocità. L'autore ha scelto di rappresentare questo mondo con il mezzo più semplice possibile, il foro stenopeico: nessuna lente, nessun mirino, solo un piccolo foro attraverso il quale la luce impressiona la pellicola. Una semplicità estrema che impone grande cura, lunghi tempi di attesa (indicati nelle didascalie che accompagnano le immagini) e scarsa possibilità di controllo. Questo strumento ha permesso di fissare la bellezza dei luoghi scelti, ma soprattutto di coglierne la drammaticità, silenziosa e nascosta. In mostra sono visibili 14 stampe in bianco e nero 9x9 cm. Questa e le successive mostre (Alberto Bregani e Stefano Torrione) sono ospitate in uno spazio particolarmente suggestivo creato allo scopo, all'interno del torrione Malipiero del Castello di Rovereto, e inserito nel nuovo percorso di visita dedicato alle armi di età moderna. *(m.b.)*

Pienamente riuscita la giornata nazionale "Sicuri con la neve" al Monte Penegal

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, il Club Alpino Italiano con le Scuole d'Alpinismo e Scialpinismo, le Commissioni e Scuole Centrali di Escursionismo, Alpinismo Giovanile, Fondo Escursionismo, il Servizio Valanghe Italiano, organizzano ormai da quasi un decennio la giornata nazionale della sicurezza con la neve. La realizzazione della settima edizione, svoltasi in alta Val di Non, ha visto la partecipazione di trenta persone che, partendo dal Passo della Mendola, hanno percorso, con un giro ad anello, il Monte Penegal e le Regole di Malosco con rientro al Passo Mendola. Sotto l'egida della Commissione Escursionismo, la Sezione del CAI di Appiano si è avvalsa della collaborazione organizzativo-didattica di Filippo Cecconi della Scuola centrale del Servizio

Valanghe e di due collaboratori (Istruttori Neve Valanghe) nelle persone di Luigi Cavallaro e Mario Rizza, della Scuola provinciale di escursionismo CAI A.A., per trattare lungo il percorso gli aspetti più importanti della materia. Si sono tenuti quattro distinti interventi rivolti alle seguenti materie: la neve, il manto nevoso, i metamorfismi e l'osservazione dell'ambiente; i pendii innevati, la loro valutazione ed i pericoli nascosti; la preparazione delle escursioni invernali e la regola del 3x3. Infine semplici ricerche di ritrovamento con l'ARTVA hanno dimostrato la validità dell'autosoccorso in valanga nel fatidico tempo dei quindici minuti. Fulcro centrale della giornata la comprensione del concetto che l'ambiente innevato riguarda, nella sua potenziale pericolosità, sia gli sci-alpinisti che i ciaspolatori allo stesso modo.



Un momento delle lezioni

Molto importante pertanto mantenere alte tutte le soglie di attenzione rivolte alla prevenzione ed alla sicurezza, ancor prima di parlare dell'efficacia dell'autosoccorso che, ahimè, si spera sempre sia un evento da evitare. Ben 400.000 i ciaspolatori che frequentano l'ambiente innevato durante la stagione invernale lungo l'intero arco alpino, per cui diventa prioritario, per il CAI, seminare la cultura della sicurezza e della prevenzione. La giornata è stata seguita con molto interesse da parte dei partecipanti che sono rimasti soddisfatti e non mancheranno di partecipare il prossimo anno per approfondire ulteriormente la materia.

CecconiFilippo, SVT - SPE CAI AA

Wuascaranza anno terzo

Siamo tornati a visitare l'asilo Wuascaranza nel settembre 2014, continuando così una tradizione ormai consolidata, frutto del vincolo creatosi tra ISAT e Abruzzo con gli interventi post-terremoto. Mauro e Stefania Dicarlo, i gestori della scuola, ci accolgono, come di consueto, con un sorriso ed un abbraccio.

Mauro ci mostra con orgoglio i lavori e le implementazioni realizzate dallo scorso anno, i nuovi locali esterni e i terrazzamenti adibiti ad orti. Abbiamo così il piacere di vedere operativa, nel nuovo locale esterno, la biblioteca che fruisce ora dei libri che avevamo consegnato in occasione del trekking intersezionale (Mori-Arco-Brentonico-Folgaria) nel 2012, frutto della raccolta a seguito della iniziativa della dottoressa Daniela Bellabarba, dirigente dell'Istituto Comprensivo Giudicarie Esteriori, curata da famiglie e scuole delle Giudicarie, coordinate dalla Sezione SAT di Fivavè. Vedere finalmente sfogliati con interesse i libri dai piccoli ospiti è una grande soddisfazione, per noi che li abbiamo recapitati ma, soprattutto, deve esserlo per coloro che hanno ideato e gestito questa bella iniziativa.

L'organico della scuola è aumentato fino a raggiungere le quattordici unità, dalle nove iniziali, risultato del buon lavoro svolto e dell'impatto sociale della scuola nella ancora sofferente comunità aquilana. La visita a Wuascaranza e il vedere attiva e viva un'iniziativa che ha avuto un forte supporto dalla SAT rafforza la mia convinzione dell'importanza di dare un'informazione puntuale e periodica sullo stato di tutti i progetti di questo tipo. Credo, infatti, che tutti i soci siano interessati a sapere come essi si sono sviluppati e quale sia stato il compimento delle attività, con speciale riferimento a quelle iniziative sostenute dalla SAT Centrale e che comportano anche un coinvolgimento economico dei Soci.

Penso che delle iniziative di solidarietà si debba parlare, perché anche i progetti di singole sezioni hanno un valore di stimolo per altre sezioni ed incoraggiano, quando siano illustrati, ad emularli; e questo credo che sia interesse della SAT tutta: sapere cosa stiamo facendo, se lo stiamo facendo bene, come e quando lo abbiamo concluso.

Excelsior !

Franco Andreoni, Sezione SAT Trento

Due importanti iniziative realizzate in Polonia

Centro Nagorno – Museo della montagna – Zawoja - Polonia

Lo scorso 15 febbraio, nel paese di Zawoja sui Monti Beskidi, in Polonia, è stato inaugurato il “Centrum Gorskie Korona Ziemi” (avevamo dato notizia della costruzione di questo museo nel bollettino nr. 3 del 2014)

Alla cerimonia hanno partecipato importanti nomi dell'alpinismo e autorità. C'erano infatti: Peter Hamor, Denis Urubko, Krzysztof Wielicki, Leszek Cichy, Janusz Kurczab, Janusz Majer, Ryszard Pawłowski, Adam Bielecki e altre persone illustri della montagna, come ad esempio Cecylia Kukuczka in ricordo di Jerzy Kukuczka. Tra le autorità da segnalare il rappresentante del governo della Repubblica di Polonia: il Presidente del Comitato parlamentare per la cultura fisica, sport e turismo. Durante la cerimonia è stato ricordato il 35° anniversario della vittoria dei polacchi relativa alla prima salita invernale all'Everest, avvenuta il 17 febbraio 1980 da parte di Andrzej Zawada. Per l'occasione Wielicki e Cichy hanno indossato una giacca in piuma di colore rosso, come quelle che avevano durante la scalata, ed hanno ricevuto una torta simile a quella che hanno trovato al campo base dopo la conquista della più alta vetta della terra nella stagione invernale.

Si tratta di un museo multimediale, ma che comprende anche importanti cimeli, come ad esempio il sacco a pelo di Andrzej Zawada, la piccozza di Wanda. È un museo che offre tante emozioni ed è destinato a tutti, bambini e amanti della montagna. È un luogo didattico e di conoscenza, anche per quanto riguarda la flora, la fauna, la geologia e le storie dei primi avventurieri che cercavano di conquistare le grandi cime. Inoltre il museo fornisce anche le conoscenze sulla sicurezza in montagna. È aperto al pubblico dallo scorso 16 febbraio.

Un museo di tutt'altra natura, ma sicuramente interessante per gli amanti della montagna ed in particolare per gli estimatori del grande alpinista Jerzy Kukuczka, è il “Wirtualne Muzeum Jerzego Kukuczki”. Sono già trascorsi più di 25 anni dall'ultima volta che ho incontrato Jerzy Kukuczka - Jurek per gli amici - morto cadendo a pochi metri dalla cima del Lhotse, in Himalaya, il 24 ottobre 1989.

Nell'ambito delle numerose iniziative organizzate nel 2014 per ricordare Jurek, nel mese di dicembre, a Katowice, in un cinema strapieno di persone, è stato presentato un nuovo film dal titolo “Jurek”, del regista Pawel Wysoczanski, che racconta la sua vita, film che ora è trasmesso anche dalla televisione nazionale polacca. E sempre lo scorso dicembre il figlio Wojtek ha dato alle stampe una nuova edizione del libro “Mój Pionowy Świat”. Ma la cosa forse più importante e molto interessante è il nuovo “museo virtuale” dedicato a Jerzy Kukuczka, che Wojtek ha presentato ufficialmente a Katowice il 22 dicembre 2014, durante la presentazione del libro. Si tratta di un interessantissimo sito internet, con molte pagine, tanta storia, foto e video, fra cui molte immagini e filmati inediti. Riportano momenti della vita di Jurek, sia in casa sia in Himalaya, ma mostrano anche com'era difficile la vita in Polonia negli anni '70, quando i negozi di generi alimentari erano vuoti e Kukuczka, di nascosto, caricava la piccola vettura di viveri per le spedizioni.

Purtroppo questo bel sito internet è in lingua polacca, ma non è un grande problema, grazie ai filmati e alle fotografie, che aggiungono un ulteriore tassello alla storia di questo grande alpinista dell'est. Per chi fosse interessato, questo l'indirizzo internet: <http://www.jerzykukuczka.pl>

Inoltre la moglie Cecylia presenta continuamente, in tante città della Polonia, una nuova conferenza relativa alla vita e alle imprese alpinistiche di Jurek, il cui video è stato prodotto anche con sottotitoli in italiano. Gli interessati possono chiedere informazioni a: memosilvy@gmail.com

Mario Corradini

Particolare del museo di Zawoja



Ricordo di Luciano Baldi

Il 4 ottobre ci ha lasciati attoniti la scomparsa improvvisa del nostro socio Luciano Baldi di Ronzo Chienis, Valle di Gresta. Se ne è andato pressoché improvvisamente ed inaspettatamente in un giorno uggioso all'ospedale di Arco. Con i suoi 67 anni ed il suo modo di fare schietto, entusiasta ed, alle volte, canzonatorio, sapeva coinvolgere e socializzare tutti quanti gli stessero attorno o che avevano contatto con lui, perché lui parlava con tutti e ascoltava tutti.

Quando nella sezione c'era bisogno di qualsiasi cosa, bastava una telefonata e Luciano c'era, disponibile, generoso collaboratore. In lui si nascondevano qualità nobili come la sincerità, la disponibilità, la modestia ed un grande entusiasmo per tutto quello che sa di montagna. L'entusiasmo per i progetti l'hanno fatto propugnatore, artefice, collaboratore indefesso nella costruzione della cappella presso la Baita del Monte Biaena che portava sempre nel cuore.

Animatore della festa del cinque agosto nella località Pra dal Lac dove abitava e si esprimeva.

Grazie Luciano per quello che ci hai trasmesso, per quanto ci hai dato, per quanto hai lasciato in ricordo del nostro "Excelsior".

Amici e satini

Carmelo Barozzi, Sezione SAT Rovereto

Ricordo di Luca Lorusso

Ciao Luca.

Non doveva succedere, ma è successo. Nessuno se l'aspettava, ma è arrivata come un fulmine in una giornata di sole accecante, nel breve tempo di un battito d'ali, in un volo d'uccello, uno starnuto, un colpo di tosse: questo è stata per noi tutti, domenica 1 febbraio 2015, la tua partenza.

Domenica abbiamo avuto la consapevolezza che nell'immensità dell'universo la vita terrena è un breve periodo della nostra esistenza; che la bellezza dei monti innevati, candidi su un orizzonte azzurro, può precipitare in un buco nero senza ritorno; che una persona che hai conosciuto da poco può sparire all'improvviso, senza un perché, senza una ragione apparente, senza un valido motivo. Dopo la tua scomparsa, Luca, noi non siamo più gli stessi, ma non perché abbiamo vissuto un dramma in montagna, una brutta esperienza, ma perché abbiamo conosciuto troppo tardi un ragazzo d'oro, che voleva salire con noi in montagna, divertirsi e divertire gli altri.

Noi tutti istruttori della Scuola d'alpinismo Castel Corno vogliamo ringraziarti, poiché la tua scomparsa non è stata inutile: ci ha fatto riflettere e conoscerci dentro. Averti al corso di scialpinismo 2014 è stato un privilegio, una grande opportunità, che tutti gli anni noi abbiamo, d'inverno e a primavera, nei corsi di sci, alpinismo e roccia, dove incontriamo persone splendide, con la nostra stessa passione, e con loro affrontiamo nuove avventure. Ricominciare sarà dura, ma ce la faremo, come sempre, con una voglia in più: "ricordarti nelle nostre sci" portandoti sempre nel cuore; con un solo dispiacere: di non averti potuto incontrare prima per poter sorridere assieme.

Luca, al centro, sul Cimòn di Bolentina, 2.301m



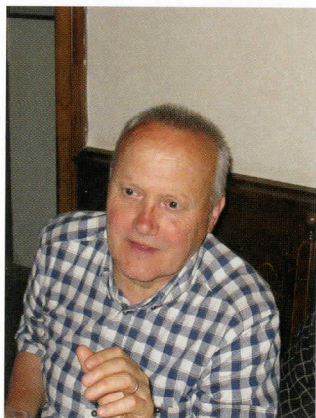
Un sorriso lo vogliamo dare ai tuoi famigliari e ai tuoi amici, che da anni ti conoscevano. Un forte abbraccio agli amici del corso: nelle prossime uscite vorremmo vederli sorridere. Loro domenica sono stati favolosi, dei veri scialpinisti. Excelsior

Ricordo di Silvano Tosi

Silvano se n'è andato il 5 dicembre dello scorso anno, e ancora non sembra possibile.

La nostra amicizia risale al 1971, quando entrò,

rumorosamente come nella sua natura, nel Coro della SAT. Estroverso, gioviale, esplosivo, brillante affabulatore, specie quando l'eloquio richiedeva il supporto di una ricca mimica, si rese subito



simpatico a tutti i coristi. Grande voce, potente e ferma, ma che sapeva anche distendersi in dolci pianissimi quando il canto lo richiedeva. Legatissimo alla sua terra (il Bleggio), alla sua famiglia, al suo lavoro, al coro. Gradiva molto le visite, che accoglieva spesso con quattro fette di salame ed un bicchiere di vino. Qualche chiacchiera, altrettante risate: sempre sereno e disponibile. E sul viso, un perenne sorrisetto lieve, che solo chi lo conosceva bene sapeva interpretare correttamente: una garbata, divertita presa in giro dell'interlocutore.

Da quando era in pensione si dedicava all'orto e, soprattutto, alla "part": l'ispezione accurata del luogo dopo l'assegnazione del numero; un occhio alla luna per la scelta del periodo giusto; il taglio delle "stanghe"; il trasporto fino a casa; la trasformazione in legna da ardere. Molto più di un passatempo, molto più di un lavoro: era la sua vita. E la sua vita era anche l'affettuoso "gosàr" con la Mariangela, il pensiero al suo Corrado in Congo, a Dolores e Davide, alle nipotine Maria Chiara e – arrivata da poco – Emma. Senza dimenticare il radicchio da trapiantare, né il coro.

La malattia gli ha tolto tutto questo e lui non l'ha accettato. Dopo diversi soggiorni in ospedale, se ne è andato in silenzio, con dignità. E quando gli ho dato l'ultimo saluto, aveva il suo solito sorrisetto lieve, e l'aria di prendermi in giro. Immagine che mi resterà impressa per sempre.

Ciao, caro Silvano, ci mancherai.

Mauro Pedrotti, Coro della SAT.

Ricordo di Mario Chiogna (1930-2015)

Una sera di gennaio, dopo aver combattuto e affrontato con serenità una lunga malattia, ci ha lasciato Mario Chiogna. Nel 1970 fu tra i soci fondatori della sezione SAT di Cognola, di cui fu poi per molti anni attivo consigliere e vicepresidente.

Assieme al suo entusiasmo e alla sua grande disponibilità nello svolgimento le varie attività sociali, nella sezione aveva portato anche tutta la sua carica umana e il suo equilibrio, rivolto a far crescere con spirito di solidarietà ed amicizia l'intero gruppo. Alla grande passione per la montagna affiancava quella per la musica e il canto popolare ed ogni escursione o incontro conviviale diventava un'occasione per esprimerla e motivo di coinvolgimento. Metteva sempre generosamente a disposizione la sua grande professionalità di maestro falegname per realizzare, fra le tante cose, anche l'arredo della nuova sede sociale.

Di animo buono, gioviale, sereno e propositivo, su di lui si poteva sempre contare per un aiuto materiale o per un consiglio ed era piacevole dialogare con lui. Manifestava inoltre un forte senso civico ed esigeva anche dagli altri altrettanto rispetto per il bene comune. La sua scomparsa ci ha lasciato un

grande vuoto, ma anche un grande segno e ricordo di uomo positivo, un bell'esempio che vive in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di averlo come Amico.

Gli amici della SAT di Cognola



Riportiamo nella sottostante tabella i dati dei soci SAT (in totale e suddivisi per Sezioni) al 31.12.2014.

SEZIONI			
ALA	500	PIEVE DI BONO	183
ALDENO	317	PINÈ	414
ALTA VAL DI FASSA	267	PINZOLO ALTA RENDENA	529
ALTA VAL DI SOLE	198	PONTE ARCHE	150
ANDALO	93	POVO	288
ARCO	1.044	POZZA DI FASSA	186
AVIO	117	PREDAZZO	93
BESENELLO	429	PRESSANO	297
BINDESI	375	PRIMIERO	584
BONDO BREGUZZO	257	RABBI STERNAI	212
BORGO VALSUGANA	349	RALLO	134
BRENTONICO	348	RAVINA	386
BRESIMO	64	RIVA DEL GARDA	1.486
CALDONAZZO	190	ROVERETO	1.356
CARÈ ALTO	382	RUMO	195
CAVALESE	346	S. LORENZO IN BANALE	87
CEMBRA	226	SAN MICHELE ALL'ADIGE	216
CENTA	292	SOSAT	754
CIVEZZANO	725	SUSAT	207
CLES	213	SARDAGNA	118
COGNOLA	364	SOPRAMONTE	237
CORO SAT	35	SPORMAGGIORE	203
DAONE	211	SPORMINORE	144
DENNO	178	STENICO	74
DIMARO	218	STORO	173
FLAVÈ	350	TAIO	267
FOLGARIA	87	TESERO	142
FONDO	364	TESINO	137
LAVARONE	72	TIONE	322
LAVIS	361	TOBLINO-PIETRAMURATA	171
LEDRENSE	353	TON	91
LEVICO TERME	202	TRENTO	2.508
LISIGNAGO	99	TUENNO	185
MAGRAS	210	VAL CADINO	155
MALÈ	239	VAL DI GRESTA	240
MATTARELLO	384	VAL GENOVA	181
MEZZOCORONA	220	VERMIGLIO	246
MEZZOLOMBARDO	391	VEZZANO	213
MOENA	144	VIGOLO VATTARO	230
MOLVENO	141	ZAMBANA	119
MORI	662	TOTALE 2014	26.790
PEJO	217	<i>TOTALE 2013</i>	<i>26.958</i>
PERGINE	643		

Alpinismo

Catena del Lagorai (Gruppo di Cima d'Asta) II° Pala di Segura, 2.405 m (Val Vendrame) versante nord - Via Centenario della Giovane Montagna

Dislivello: m. 250 - Sviluppo: m. 380 (9 tiri)

Difficoltà: V+, 1 passo VI e A0 (VI obbligatorio)



Via aperta il 28 settembre 2014 dai soci dell'Associazione alpinistica "Giovane Montagna" (G.M.): Stefano Governo (sez. GM di VR) e Federico Maschio (sez. GM di VR); Riccardo Federzoni (sez. GM di PD) e Davide Carton (sez. GM di VR). Dedicata a Mariano Innino e Stellino Marchi, due soci molto attivi della Sezione GM di Verona

Introduzione:

Nel 2014 l'Associazione alpinistica "Giovane Montagna" (G.M.) ha compiuto i 100 anni di fondazione e fra gli eventi organizzati per tale anniversario c'è stata anche l'apertura di una nuova via di arrampicata nella Catena del Lagorai, nel grup-

po della Cima d'Asta, in Trentino: la parete nord inviolata sulla II° Pala di Segura in Val Vendrame. **Attrezzatura:** normale dotazione alpinistica, 2 mezze corde da 60 m, friends (2 medio/grandi, 2 medio/piccoli); serie di nuts, diversi cordini. La via è stata attrezzata con soste con cordoni rossi e blu su chiodi lasciati in parete.

Avvicinamento: da Strigno in Valsugana, percorrere la strada per Castel Tesino, seguire poi le indicazioni per la val Malene e successivamente per Malga Sorgazza dove si lascia la macchina. Da Malga Sorgazza seguire la strada bianca (sentiero 327) in direzione Cima d'Asta per circa 20 minuti; arrivati alle indicazioni sulla sx per la Val Vendra-

me / Forcella delle Buse Todesche, imboccare il sentiero 360 e salire per circa 60 minuti. Giunti in vista dell'ampio catino alla base delle Pale di Segura (poco prima del grande masso con indicazione su vernice per Malga Sorgazza), abbandonare il sentiero e puntare a sinistra; dall'ampia conca alla base delle Pale, per tracce (ometti) risalire il pendio per circa 25 minuti puntando verso la cengia in cima allo zoccolo erboso alla base della II° Pala (vicino all'intaglio con la III° Pala).

Attacco: a circa 2.180 m., sopra un breve salto di roccia erboso (I°) nel punto più basso della placca bianca da cui parte la caratteristica fessura ad arco che punta verso lo spigolo destro della Pala (ometto all'attacco e cordone rosso visibile più in alto).

1° tiro: seguire l'evidente larga fessura ad arco che da sinistra si sposta a destra, (cordone rosso), al suo termine proseguire con andatura leggermente obliqua a destra verso il diedro in alto (1 chiodo), continuare a salire sempre un po' a destra superando una lama rocciosa arcuata (1 chiodo) ed una fessurina verticale che aggirano la soprastante zona strapiombante e si portano sullo spigolo della Pala. Raggiunta una fessura camino, si supera un primo terrazzino (chiodo sulla sinistra), quindi si raggiunge un secondo piccolo terrazzino sopra un masso incastrato (prestare attenzione - 1 chiodo sulla destra nella fessura-diedro sopra il terrazzino). Con breve ma delicata traversata a sinistra si entra nel camino-colatoio al cui termine, sulla sinistra, si trova la comoda sosta (55 metri - sosta 2 chiodi con cordone, dal IV° al V°+).

2° tiro: dopo alcuni metri facili salire dritti per l'evidente diedro, circa a metà traversare un po' a sinistra, fino a raggiungere un piccolo ripiano (1 chiodo), proseguire sempre in obliquo a sinistra per qualche metro e poi spostarsi a destra fino a raggiungere un breve ca-

nalino al termine del quale si trova la sosta un po' scomoda. (45 metri - sosta 2 chiodi con cordone, dal IV° al V°).

3° tiro: dalla sosta salire dritti per 4-5 metri la difficile placca (1 chiodo) dal chiodo con breve pendolo o difficile traversata (A0), spostarsi tutto a destra fino a superare lo spigolo (1 chiodo), girato lo spigolo seguire la ripida rampa puntando al pilastro staccato che si nota in alto. Raggiungere la sua sommità fin sotto ad un tettino con blocco sospeso, dove si trova la comoda sosta. (50 metri - sosta 2 chiodi con cordone, IV°+ e A0).

4° tiro: dalla sosta traversare a sinistra (cengetta esposta dietro il pilastro staccato) per circa 10 metri verso un altro pilastro con massi incastrati, risalire la breve fessura con grande blocco incastrato portandosi nell'intaglio fra il pilastro e la parete, e poi con traversata in discesa (cordone rosso) raggiungere la cengia di sosta dove inizia la rampa



Sulle prime placche della via

mediana della via. (30 metri - 1 chiodo di sosta, dal IV° al V°+).

NB: fino a questo momento le soste sono attrezzate per la calata in doppia, da qui in poi bisogna completare la via.

5° tiro: seguire la rampa inizialmente abbassandosi con attenzione su una piccola placca appoggiata e poi proseguendo dritti fino alla sosta. (55 metri - sosta su friend, III°+).

6° tiro: seguire la rampa fino ai piedi di una grande caverna, dove effettuare la sosta. (45 metri - sosta su spuntone III°+).

7° tiro: seguire la rampa aggirando la caverna sulla sinistra fino all'ampia forcella sotto la parete terminale. (40 metri - sosta su spuntoni III°+/IV°).

8° tiro: dalla forcella attaccare la breve placca verticale sulla destra (1 chiodo con anello) verso il pilastro sommitale, proseguire leggermente a sinistra puntando un piccolo albero su esiguo terrazzino (35 metri, cordone di sosta sull'albero. V°).

9° tiro: salire per difficile fessura a destra dell'albero di sosta rimontando la paretina leggermente strapiombante (tratto chiave della via) fino ad un pulpito sopra la fessura. Proseguire verso destra sulla cresta finale e di lì in breve alla vetta. (25 metri - sosta su grande spuntone con sasso incastrato - non attrezzata. A0/VI° e poi III°). (Libro di vetta sotto un grande masso a destra dello spuntone).



La fessura del pilastro staccato sul quarto tiro

Discesa: con una breve calata dalla cima sullo spuntone con masso incastrato, dove si può passare direttamente la corda - attenzione all'attrito in recupero - raggiungere l'albero della penultima sosta. Da qui calarsi a sinistra (faccia alla parete) oltrepassando lo spigolo e raggiungendo il canale erboso che scende dalla forcella tra la II° e la III° Pala. Scendere lungo il canale in direzione sud, tenendo la sinistra dove questo si biforca, per circa 100 metri, imboccando quindi il canale erboso/roccioso che scende dalla forcella tra la I° e la II° Pala. Continuare a scendere lungo questo canale, che diventa via via più roccioso (I°, massi instabili, prestare attenzione), fino ad una piccola terrazza con un salto verticale. Sulla sinistra (faccia a valle) si trova la sosta per la calata (55 m lungo il canale - possibilità che la corda si incastri in recupero, eventualmente spezzare la calata in 2). Si raggiunge una seconda calata (chiodi con cordone) nel canale fino a giungere al termine dello stesso, dove si allarga in prossimità di un ripido prato (60 m - ometto sulla destra faccia a valle). Da qui si prosegue attraversando a destra (faccia a valle) i pendii erbosi, a breve distanza dalle pareti delle Pale, puntando verso il sentiero (373) che scende da Forcella Segura /Forcella Orsera verso la forcella Quarazza (20 minuti circa - poche tracce), attraversando in alto due ripidi canali; proseguire fino a congiungersi al sentiero 328 che costeggiando in alto il lago di Costa Brunella porta alla diga sul lago (20 minuti) e di qui in 50-60 minuti a Malga Sorgazza

Bibliografia: Guida dei Monti d'Italia: "Lagorai Cima d'Asta" di Mario Corradini (del CAI e TCI - 2006) (pagg. 415-420)

Nota finale: gli apritori segnalano che sulla cima c'era un ometto e all'albero di sosta dell'ultimo tiro c'era un cordino (probabilmente utilizzato per calata). Sulla base delle informazioni che hanno trovato, esiste solo una via che sale dal canalone fra II° e III° torre e arriva in cima con un tiro dalla forcella tra queste 2 torri. Suppongono quindi che l'ultimo tiro non sia stato salito prima (non vi sono tracce di passaggio), ma non hanno trovato ulteriori informazioni in merito e non sono in grado di escludere che tale tiro possa essere in comune con una salita precedente. Tutto il resto della parete su cui è stata tracciata la Via è risultato inviolato, prima di questo tracciato.

Cima Presanella 3558 mt.

Cima Vermiglio 3458 mt.

Bocca d'Amola 3076 mt.

Muraccia

Vie sulla parete nord della Presanella, da Cima Presanella a Cima Vermiglio.

Nel 2014 abbiamo ricordato i 150 dalla prima salita della Presanella, il 25 agosto 1864, ad opera di Beachcroft, Freshfield, Walker, Devouassoud e Delpero. Da quel lontano giorno moltissimi sono stati gli alpinisti che si sono cimentati sulle pareti della più alta cima del Trentino. In questa immagine sono riportate ben 30 vie aperte sulla sua parete nord, delle quali riportiamo, nel riquadro sottostante, nomi, alpinisti che le hanno aperte, dislivelli e gradi di difficoltà.



- 1) **Cresta N.Est** – Kratky, Wagner, 04/08/1881, 500 m AD
- 2) **Jodel** – M. Dezulian, 08/10/2014, 200 m M3
- 3) **Franzele** – M. Dezulian, F. Prati, 04/10/2014, 280 m M3
- 4) **Na lüm en Pambrüna** – M. Dezulian, T. Delgreco, 01/10/2014, 350 m M3
- 5) **Scivolo Nord** – R. Grandi, M. Crugnola, 22/07/1949, 550 m AD+
- 6) **Mittel Pfeiler (Spigolo Centrale)** – G. Jahn, V. Sohm, 04/08/1908, 500 m PD
- 7) **Berg Hell** – M. Dezulian, F. Prati, 16/09/2014, 550 m M4
- 8) **Via Faustinelli Maculotti** – R. Maculotti, G. Faustinelli, 24/08/1937, 550 m D
- 9) **Seracco Pensile** – A. e G. Cortinovia, 18/08/1963, 400 m TD+
- 10) **Goulottina** – H. Steinkötter, P. Zanella, 19/06/1977, 400 m D
- 11) **Couloir dell'S** – S. Battaini, R. Depretis, M. Roncador, 15/08/1980, 450 m TD-
- 12) **Silhouette** – S. Tedeschi, M. Valdinoci, F. Bresciani, 1987, 550 m TD-
- 13) **Hasta Luego Erika** – M. Dezulian, G. Pretti, 11/06/2007, 500 m M4
- 14) **Tiroler Edelweiss** – M. Mabboni, M. Girardi, 12/07/1997, 450 m V+/VI
- 15) **Dulcis in Fundo** – M. Dezulian, M. Nicolodi, 28/06/2005, 550 m VI+/VII
- 16) **U. Dell'Eva e P. Sacchi**, 10/08/1974, 500 m V
- 17) **Granatina Gully** – P. Berta, C. Giudicati, Preti Seneci, 1980, 450 m D+
- 18) **Regenbogen** – M. Dezulian, G. Pretti, 15/05/2008, 550 m M5
- 18bis) **Variante Cappellari** – F. Cappellari, F. Anselmi, B. Castegnato, R. Bocchese, 15/06/2008, 300 m M4
- 19) **Giai le gambe strace** – M. Dezulian, 18/06/2008, 450 m PD
- 20) **Q. Bezzi, P. Sacchi e P. Voltolini**, 11/08/1953, 500 m II/III
- 21) **Canalone Weisslbaumer** – G. e L. Weisslbaumer, 17/09/1955, 550 m AD
- 22) **Alpenliebe** – P. Ghezzi, M. Giorgetta, 13/07/2014, 500 m D
- 23) **Via Steinkötter** – W. Pfeiffer, M. Reif, 1934, 550 m MD
- 24) **F. Hohenleitner e S. Plattner**, 06/08/1911, 600 m III/IV
- 25) **Media Luna** – M. Dezulian, 12/06/2008, 650 m AD
- 26) **Con el agua en los pantalones** – F. Prati, L. Zoanetti, 18/06/2008, 650m M4
- 27) **Diedro Dezulian** – M. Dezulian, P. Pretti, 10/06/2008, 650 m M7
- 28) **Anna e Mario** – D. Brighenti, P. Giglioli, 1985, 600 m D+
- 29) **Aspettando Mirco** – P. Ghezzi, F. Prati, 19/06/2011, 240 m M5
- 30) **Via Normale** – Beachcroft, Freshfield, Walker, Devouassoud, Delpero, 25/08/1864

“Tempo da lupi”. Organizzato in Lessinia un corso sul lupo

Il 14 e 15 febbraio, sui Monti Lessini, a cavallo tra le provincie di Trento e Verona, si è tenuto il primo dei corsi promossi e organizzati per il 2015 dalla commissione TAM della SAT. L'iniziativa, patrocinata dal progetto Life Wolfalps, ed organizzata dalla commissione Tutela Ambiente Montano della SAT in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, il MUSE e il Parco Regionale dei Monti Lessini, ha visto la partecipazione di 21 corsisti fra soci SAT e CAI (Alto Adige, Veneto, Friuli e Lombardia), ricercatori e appassionati. “Tempo da lupi” è stata una due giorni dedicata interamente al lupo, che era sparito dalle nostre montagne e che negli ultimi anni vi ha fatto ritorno. L'affluenza numerosa e diversificata testimonia l'interesse che si sta formando intorno a questo grande carnivoro alpino. Il corso ha avuto un'impronta attiva e partecipata, con due escursioni in ambiente invernale e due momenti di discussione. La prima escursione, svoltasi sabato pomeriggio, è stata accompagnata da Claudio Groff (PAT), Paolo Pedrini (MUSE), Tommaso Borghetti (PAT) e Paolo Parricelli (Parco regionale dei Monti Lessini). Durante l'escursione sono state illustrate le caratteristiche generali dell'area dei Lessini e si è fatto un primo focus sul comportamento del lupo. Il primo momento di dialogo è avvenuto dopo cena: Claudio Groff e Paolo Pedrini hanno illustrato gli aspetti fondamentali della biologia e dell'etologia con approfondimenti su dinamiche di popolazio-

Foto T. Borghetti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT



Foto: Carlo Frappporti - Archivio Servizio Foreste e fauna PAT

ne, biologia, progetto Life WolfAlp; mentre Tommaso Borghetti e Paolo Parricelli hanno proiettato filmati ed immagini significative per comprendere meglio la realtà specifica del branco di lupi che vive in Lessinia. La giornata di domenica è stata interamente dedicata ad un'escursione, accompagnata da Tommaso Borghetti, per comprendere meglio aspetti riguardanti il monitoraggio del lupo, il fototrappolaggio e la predazione. La tappa alla malga Revoltél, organizzata anche con la collaborazione di alcuni soci della SAT di Ala e del gruppo “Amici del Revoltél”, si è rivelata una preziosa occasione per dare spazio al dibattito sul tema della convivenza fra lupo e zootecnia e per confrontarsi in modo franco e costruttivo sul tema, grazie anche alla testimonianza di Andrea

Del Monego, conduttore di malga Riondera, recentemente danneggiato dalla predazione di un asino. Il bilancio della due giorni è senza dubbio positivo. A nostro avviso iniziative come questa sono di fondamentale importanza per promuovere la conoscenza del lupo e favorire quindi una migliore gestione e convivenza tra noi e i grandi carnivori che stanno ripopolando naturalmente l'intero arco alpino.



Dalle Sezioni

BESENELLO

Il gruppo di Alpinismo Giovanile della Sezione SAT di Besenello nel 2014 ha raggiunto i dieci anni di attività, essendo nato nel 2005.

Anche in quest'anno abbiamo cercato di trasmettere passione, di stimolare la curiosità dei giovani per spingerli a conoscere e quindi capire, di far loro condividere emozioni, divertirsi con responsabilità e cioè in sicurezza e nel rispetto degli altri; insomma, di crescere insieme.

Ben sette escursioni realizzate, sulle otto programmate, oltre alla partecipazione ad attività diverse, hanno caratterizzato lo scorso 2014, in gran parte condizionato dal maltempo estivo che però non ha scoraggiato i nostri giovani partecipanti. Tra le numerose attività, vogliamo sicuramente ricordare l'escursione serale-notturna di domenica 10 agosto 2014 al Col Santo, nel gruppo del Pasubio, con cena al Rifugio Vincenzo Lancia, ed il bellissimo trekking di due giorni nel gruppo di Tessa, con tappa al rifugio del Valico – Hochganhhaus, nei giorni 25 e 26 luglio 2014; bellissimo nonostante il secondo giorno, a partire dalla tarda mattinata, sia stato caratterizzato da una pioggia intensa che di fatto ci ha accom-

Giovani (e giovanissimi) satini di Besenello a Malga Valli - Pasubio



Sulla cima del Col di Poma

pagnato per tutta la lunga discesa a valle.

Il programma 2015 ci porterà da maggio ad ottobre a scoprire cime e luoghi del Trentino Alto Adige: si parte in maggio con una facile escursione nel Parco Naturale Monte Corno, per poi proseguire in giugno con una facile salita al monte Finonchio. In estate, due appuntamenti nel mese di luglio: la salita al bivacco Paolo e Nicola, nel Gruppo del Lagorai, che ci ricorderà i luoghi della Grande Guerra, e due giorni alla scoperta delle Alpi della val Sarentino, con tappa al Rifugio S. Croce di Latzfons – Latzfonserkreuz, 2.305 m.

In agosto ci aspetta un'escursione serale-notturna al Rifugio Campogrosso e a settembre parteciperemo alla consueta giornata di giochi al raduno regionale, che quest'anno sarà organizzato dalla Sezione CAI di Brennero, cui seguirà, a ottobre, una semplice escursione al lago Santo ed al Rifugio Potzmauer. Insomma, ci aspettano sicuramente tante altre occasioni d'incontro, ricordando che per noi non contano tanto dislivelli e tempi di percorrenza, quanto lo stare insieme divertendoci!

*Albino Costaraooss e Stefano Mattei,
Accompagnatori di Alpinismo Giovanile,*



POVO

50 anni di Excelsior!

Un anno intenso, il 2014, per la SAT di Povo che ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni di attività.

Molte quindi le iniziative aggiuntive, a iniziare dalla predisposizione dell'apposito logo del 50°, elaborato dal socio

Francesco Bonvecchio, e dalla realizzazione di una giacca doverosamente "logata".

Nello stesso tempo si è avviata a completamento la realizzazione del sentiero Cimirlo – Maranza che, con il sostegno fondamentale della C.S.E della SAT Centrale, che ci ha supportato in maniera decisiva nella rilevazione e nella predisposizione dei luoghi di posa, diventerà un'efficace alternativa all'asfalto. Il sentiero, o meglio i sentieri 455 e 456 del Catasto SAT, nelle intenzioni della Sezione saranno anche un percorso didattico con opportuni pannelli relativi alle varie emergenze, storiche, naturalistiche, botaniche e geologiche che si incontreranno sul percorso.

Altra iniziativa "in progress" è la realizzazione di un DVD che avrà come contenuti la storia allargata dell'alpinismo "poero", iniziando con le testimonianze dei sempreverdi soci di quel gruppo SOSAT che, dal 1945 ai primi anni Cinquanta, fu antesignano dell'odierna Sezione. Verranno poi le interviste ai presidenti che si sono via via succeduti e le voci di chi ha operato in realizzazioni quali la Ferrata "Giordano Bertotti" e i due bivacchi in Malga Nova, assieme ad altre memorie sull'intensa vita del Sodalizio. Altro momento particolare, ricordando l'inizio della Grande Guerra, la piccola vetrina, esposta alla Festa della Montagna, con oggetti di uso comune tra i



I soci cinquantennali: che gioia cinquant'anni di SAT!

soldati (borracce, posate, pipe, alpenstock, pettini, mostrine, bottiglie) assieme alla personale di pittura del compaesano Paride Franceschini dedicata alla montagna. A questo si è affiancata l'uscita alpinistica di due giorni al Corno di Cavento, con la visita alla ormai celebre galleria.

Finale di festa, fatto di ricordi ma anche di proiezione verso il futuro, con la serata conclusiva al Cinema Teatro Concordia, dove l'ampia relazione del presidente della Sezione, Fausto Tondelli, ha largamente narrato un anno che ha visto, assieme agli impegni tradizionali (dalla Befana solidale alla Rassegna Andrea Nichelatti, dal Trofeo Luisa Lunelli alla "Festa en Chegul", dai rapporti con la scuola alla partecipazione alla "Festa della Montagna" sotto l'egida della Circoscrizione), anche tutte le iniziative mirate a ricordare una storia, il 50° appunto, che ha lasciato un segno importante in generazioni di alpinisti e, più in generale, nel



tessuto sociale del paese.

Sotto la regia esperta di un concittadino che di strada nell'alpinismo ne ha fatta tanta, Marco Furlani, si sono vissuti due momenti strettamente legati: la premiazione di chi, in questi lunghi anni, ha operato per la nostra Sezione e la presentazione delle Guide Alpine di Povo che, anche se non tutte presenti, per il loro numero attestano la SAT di Povo come Sezione prettamente alpinistica.

Si sono così conosciute le attività di Giovanni Groaz e Palma Baldo, di Franco Corn e dei fratelli Matteo e Giordano Faletti, assieme ad una carrellata degli "amici di corda" di Marco.

Le premiazioni hanno riguardato i fondatori: Carlo Segatta (anche primo presidente), Marco Gretter, Sergio Furlani, Elio Pontalti (anche socio 50ennale), ricordato Diego Marchel, Armando Pedrotti (anche socio 50ennale, ricordato dalla moglie Renata).

I Presidenti: Carlo Segatta, Giorgio Pucher, (anche socio 50ennale) Sergio Bonvecchio, Lorenzo Giacomoni, Franco Giacomoni, (anche socio 50ennale) Rocco Mucedola, Franca Giovannini, Fusto Tondelli.

I soci 50ennali: Corrado Pontalti, Alfredo Alesandrini, Luigino Maule, Tommasino Andreatta, Sigismondo Giovannini, Max Baldessari, Francesco Vescovi.

I soci 25ennali: Nadia Ciola e Paolo Baldessari, Manuela Pucher, Nadia Furlani, Aldo Moser, Enrico Bonvecchio.

Applausi, appuntamenti per le prossime iniziative, prima del rinfresco finale.

Excelsior!

Sezione SAT Povo

PRIMIERO, SAN MARTINO E VANOI

Il Consiglio Direttivo della Sezione SAT di Primiero, San Martino e Vanoi è stato rieletto dall'Assemblea dei soci, molto partecipata, dello scorso 20 dicembre. Molti i consiglieri riconfermati, a partire dal presidente Johnny Zagonel, dal vice presidente Elena Martina e dal segretario Riccardo De Bertolis, per proseguire con i consiglieri Massimo Moser, Rodolfo Feldchircher, Giacomo Bornancini e Martino Romagna. Un ringraziamento per il lavoro svolto va ad Anna Toffol e Roberto Turra, i quali non hanno potuto

riconfermare il loro impegno nel direttivo. Il primo triennio sotto la guida del presidente Zagonel ha visto la sezione impegnata in modo particolare sulla manutenzione della rete di sentieri esistente (124 i chilometri di sentieri segnati in 163 giornate di lavoro) e sulla realizzazione di nuovi percorsi (5 i nuovi sentieri accatastati). Grande il lavoro della squadra, capitanata da Moser Massimo, che anche per il prossimo triennio sarà impegnata in quella che è un'attività fondamentale per consentire una frequentazione sicura a tutti gli amanti della montagna. Numerosi anche gli eventi di carattere culturale organizzati o curati dalla sezione: memorial Michel Gadenz e Sam Scalet e ricordo di Hermann Buhl in memoria dell'apertura della via alpinistica sulla Cima Canali detta "Fessura Buhl", solo per citarne alcuni. Fanno il loro ingresso nel Consiglio direttivo: Rocco Romagna, presidente del Gruppo Guide alpine Aquile di San Martino, Mara Iagher, gestrice del Rifugio Treviso, Roberto Kaltenhauser, accompagnatore sezionale, Ervin Filippi, esperto glaciologo ed Elena Iagher. Sarà sicuramente fondamentale anche il loro contributo per le nuove attività che verranno proposte ed organizzate dalla Sezione: alpinismo giovanile, montagna aperta ai disabili, oltre, naturalmente, alla gestione dei sentieri; questi i temi su cui si concentrerà il lavoro del nuovo Consiglio per il prossimo triennio. In questi giorni il programma per l'anno 2015, unitamente alle richieste di rinnovo delle quote sociali, sarà inviato a tutti i soci.

Elena Martina

Ragazzi della Sezione e membri del Direttivo in gita al Rifugio Pradidali



RABBI - STERNAI

La Sezione SAT Rabbi-Sternai nel 2014 ha celebrato con vari appuntamenti i 50 anni dalla sua fondazione.

La sala del Molino Ruatti ha fatto da degna cornice al primo degli incontri commemorativi, svoltosi il 28 maggio, a 50 anni esatti dal primo atto ufficiale della Sezione: la convocazione della prima Assemblea il 28 maggio 1964, appunto, alla presenza dell'allora vicepresidente della SAT, cav. Quirino Bezzi, che diverrà poi presidente e in questa veste lo vedremo al Congresso Provinciale della SAT tenutosi a Rabbi nell'autunno del 1987 (altri due congressi si erano tenuti nella nostra valle nel 1903 e 1924). In quella occasione venne eletto il primo direttivo che designò il maestro Enrico Albertini quale presidente. Questo primo appuntamento celebrativo è stato dedicato alla memoria dei soci fondatori, con la presenza di alcuni di loro (Iachelini Michele, Albertini Claudio, Pedernana Bianca, Stablum Luigi, Zanon Simone, Bonetti Mario, Stablum Luciana).

La seconda manifestazione è stata la consueta Festa satina, la prima domenica di agosto, con Santa Messa a Rabbi Fonti, accompagnata dal Coro parrocchiale di S. Bernardo, e pranzo alle Plaze di Forni. Prestigioso anticipo di questa giornata è stato, la sera di sabato 2 agosto, il concerto del Coro Sasso Rosso, tenutosi nella Chiesa di S. Bernardo, che la sezione ha voluto regalare a soci, valligiani e turisti. Non potevamo esimerci dal salire anche le nostre montagne e quindi il 6 e 7 settembre eravamo al Rifugio Dorigoni da dove, al sabato, abbiamo effettuato una sempre appagante salita alla Cima Sternai (che dà il nome alla nostra sezione) con la guida alpina Lorenzo. A seguire serata in allegria con cena, taglio della torta del 50° offerta, assieme al successivo intrattenimento musicale con le fisarmoniche di Silvano e Alessandro, dalla famiglia Iachelini, che gestisce il Rifugio. A dare ulteriore valore alle due giornate è stata la gradita e partecipata presenza del presidente della SAT Claudio Bassetti. La domenica, poi, ha visto la celebrazione della Santa Messa da parte del sempre presente Don Ruggero Zucal e la seguente cerimonia di dedica del sentiero O-101 (Dorigoni-Passo Saent) al maestro Enrico Albertini. Sono intervenuti con parole di ricordo e saluto: il presidente della Sezione, Carlo Bonetti; il presidente della SAT, Claudio

Bassetti, il gestore, cofondatore e già presidente della Sezione, Michele Iachelini, Luisa Albertini a nome dei famigliari. Sandro Magnoni, consigliere centrale OC ha letto le motivazioni della dedica, di seguito riportate.

La conclusione delle manifestazioni si è tenuta domenica 7 dicembre con una escursione tra le malghe sopra Piazzola e successivo momento conviviale presso il Ristorante Fior di Bosco a S. Bernardo. La giornata è proseguita presso la Palestra di S. Bernardo, dove il nostro Presidente ha ricordato il percorso svolto durante tutto l'anno per ricordare degnamente i 50 anni della sezione. La serata è stata arricchita dalla presenza del forte alpinista trentino di fama mondiale Rolando Larcher (Accademico del CAI, insignito della Grignetta d'Oro) che ci ha illustrato il suo modo di andare in montagna con la proiezione e il commento di alcuni suoi filmati.

Chiudiamo con l'auspicio di continuare l'opera che la nostra Sezione SAT porta avanti da 50 anni, dando un significativo contributo alla vita sociale della Comunità intera, nello spirito dei soci fondatori, con l'obiettivo di agire sempre secondo quanto dettato dal nostro statuto, scritto oltre 140 anni fa ma sempre più attuale.

Excelsior

Il Direttivo

Dedica ufficiale del sentiero O-101 al maestro Enrico Albertini.

La SAT "Società Alpinistica Tridentina" su sollecitazione della Sezione Rabbi-Sternai, in occasione delle manifestazioni per celebrare i 50 anni di fondazione della sezione stessa, dedica il sentiero O-101; che partendo poco a monte del Rifugio Dorigoni, in Val di Saent, porta al Passo Saent, al maestro Enrico Albertini.

Enrico Albertini, fu persona molto nota a Rabbi nel dopoguerra e nella società civile locale lasciò un segno, tuttora tangibile, del suo passaggio. Nato a Rabbi nel 1915, qui morì nel 2001. Iscritto alla SAT dal 1959 nella sezione di Malè, fu ispiratore e socio fondatore, nel 1964, della Sezione SAT Rabbi-Sternai, della quale fu anche il primo presidente e tale rimase fino al marzo 1991. Fu anche fondatore, nel 1956, del Soccorso Alpino di Rabbi e suo primo capostazione per alcuni decenni. Gestore del Rifugio Dorigoni, assieme alla fami-

glia, dal 1957 al 1980 (con alcuni intervalli di subaffitto a Michele Misseroni e in seguito a Eligio Zappini), fu caparbio sostenitore della ristrutturazione del rifugio stesso, che, nella forma attuale, fu inaugurato, alla presenza del presidente della SAT, Quirino Bezzi, nel 1987, in occasione della celebrazione a Rabbi del 93° Congresso del Sodalizio. Nel 1986 fu insignito, dallo stesso Presidente Quirino Bezzi, del Diploma di Benemerenza con Medaglia d'Argento che la SAT riservava a coloro che nelle sezioni si adoperavano più di altri con passione e disinteresse per i problemi che interessano la montagna e la gente ad essa legata. Venne congedato con onore, dopo la Seconda Guerra Mondiale, con il grado di Capitano degli Alpini e lasciò pure un segno nella società civile come sindaco del Comune di Rabbi dal 1967 al 1972.. Per gli abitanti delle valli alpine, come la Val di Rabbi, la montagna è sempre stata una fonte di reddito, un luogo di lavoro (legna, pascolo, malghe) in un rapporto di odio/amore. Gli operatori di montagna la rispettavano, la curavano, ma allo stesso tempo la odiavano per la fatica che comportava; era difficile che essi si spingessero in alto, verso le quote dove non esisteva reddito o resa. Il paradosso era che molti di loro, pur passando la vita in montagna, non si erano mai spinti fino ad una cima e vedere cosa ci fosse dall'altra parte. La montagna come luogo di svago e avventura in valle era praticata esclusivamente da "foresti", peraltro guardati quasi con diffidenza dai locali; l'idea di perdere tempo a far fatica salendo sentieri e "brichi" stentava ad essere accettata come consuetudine.

Il grande merito che riconosciamo a Enrico Albertini è di aver intrapreso un'opera di educazione alla montagna come ambiente non solo di lavoro ma anche di interesse geografico, antropologico, sportivo e ricreativo. Il lavoro di maestro elementare ha favorito la sua propensione a instillare nei giovani il piacere di conoscere, di frequentare e di salire le montagne.

Dobbiamo a lui e al suo ope-

rato la nascita di un movimento alpinistico in zona che continua tutt'ora; è grazie alla sua caparbietà, e al contributo dei suoi amici dei primi direttivi SAT che cominciano le gite e le escursioni anche fuori zona, che si favorisce l'entusiasmo e la voglia di apprendere di parecchi giovani, alcuni dei quali, poi, diverranno esperte guide alpine e che ora fanno da faro a tanti altri giovani che guardano a loro come esempio. Uomo di grande fermezza di carattere, di piglio militaresco, ha insegnato come si va in montagna, ha insegnato a muoversi su terreni impervi, ghiacciai, creste; non aveva titoli accademici, ma la montagna nel cuore e grande conoscenza del nostro territorio. A lui dobbiamo anche la messa a catasto SAT di parecchi sentieri in zona e la loro successiva e continuativa manutenzione, che, come intransigente presidente di sezione, pretendeva dai soci satini. Crediamo pertanto corretto e doveroso da parte nostra ricordarlo in modo duraturo, intitolando alla sua memoria il sentiero O-101. La scelta di questo sentiero non è casuale: esso si sviluppa nell'alta Valle di Saent, luogo dove Enrico ha passato buona parte del suo essere uomo di montagna, e che parte dal Rifugio Dorigoni, da lui gestito per parecchi anni.

Concludo con il nostro sincero saluto, che era tanto caro a Enrico Albertini, e che usava in ogni occasione: Excelsior!

Un momento della celebrazione ufficiale di intitolazione del sentiero O-101 a Enrico Albertini.



Ringraziamenti

Anche grazie alla mostra fotografica curata da Daniela Pera con le immagini dell'Archivio storico SAT, le collezioni di biblioteca e archivio si sono arricchite. In particolare desideriamo ringraziare di cuore il Signor Piergiorgio Pedrotti, titolare della storica cartoleria di Trento, che generosamente ha donato alla Biblioteca della Montagna-SAT due preziose fotocamere.

Una fotocamera No 4 Panoram-Kodak Model D (con custodia originale), realizzata negli stabilimenti Eastman Kodak Co. di Rochester tra il 1907 e il 1924. Questa fotocamera, con un obiettivo in grado di ruotare di 180°, apparteneva a Giovanni Tambosi (presidente SAT nel 1945-47), che gliela donò negli anni Sessanta.

La seconda fotocamera è una folding Voigtlander Bergheil 6x9, con otturatore Compur (con custodia originale), prodotta tra il 1925 e il 1936. Assieme sono stati donati: un filtro (in custodia) giallo e un filtro (in custodia) per macro, 2 porta negativi e 3 supporti con relative lastre di vetro.

Questa fotocamera apparteneva a Camillo Pedrotti "zio Camillo" (Trento 1902-1978); era particolarmente apprezzata dagli alpinisti e forse il nome deriva proprio dal classico saluto in vetta.

Campane a martello. La lotta contro gli incendi nei territori che ora formano il Comune di Stenico

Ennio Lappi
Comune di Stenico e Tirolo Assicurazioni, 2015
Pagine: 114

Il fuoco è stato per lungo tempo, e purtroppo lo è ancora oggi, il maggiore nemico dei nostri paesi di montagna. La SAT, fin dagli esordi, fu molto attenta a questo problema e ogni volta che un incendio distruggeva un paese i soci intervenivano con sottoscrizioni e aiuti di vario genere. Questa forma di solidarietà si sarebbe col tempo trasformata e forse non è azzardato dire che lo stesso concetto di soccorso alpino nacque da questo tipo di esperienze. Il libro di Lappi ricostruisce, con



la consueta mole di documentazione originale, le origini dell'assicurazione in Tirolo, la struttura di abitazioni e villaggi nelle Giudicarie esteriori - l'elemento principale nella propagazione dell'incendio - la prevenzione, fino alla costituzione di nuclei di Vigili del fuoco. Infine il lungo elenco e le storie dei paesi colpiti da queste disgrazie dal lontano 1846 fino ai nostri giorni. (rd)

L'arte del ghiaccio: tecniche, materiali, storie dell'arrampicata su ghiaccio

Jérôme Blanc-Gras,
Manu Ibarra

Edizioni Versante sud
(Milano), 2014

Pagine 215 - Euro 32

Tutto quello che avreste voluto sapere sull'arrampicata su ghiaccio lo trovate in questo manuale riccamente illustrato. (rd)



Per un galateo politico del viaggiatore. Editoria turistica in Trentino fra XIX e XX secolo

Davide Bagnaresi
Fondazione Museo storico del Trentino (Trento), 2014

Pagine 215 - Euro 17,50
Nella collana "Quaderni

di archivio trentino" esce questa interessante ricerca presentata presso la Biblioteca della Montagna-SAT il 15 dicembre scorso. L'autore prende in esame il periodo tra 1870 e 1914, in Trentino, cercando nell'editoria turistica di questo quarantennio "fatale" le tracce identitarie che emergono tra le pagine di guide e periodici, un settore nel quale, all'epoca, la SAT vantava un ruolo quasi predominante. L'interesse del libro sta proprio nel far emergere come una editoria apparentemente vocata al tempo libero, al piacere dei viaggi e alla frequentazione della montagna, trasmetta in realtà anche altri messaggi, come l'identità linguistica e nazionale; dunque, una

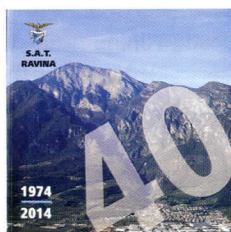
promozione del territorio che prende il la da motivi politici prima che economici. (rd)

SAT Ravina: 1974-2014

Società degli Alpinisti Tridentini, Sezione di Ravina, 2014

Pagine 131

Volume celebrativo del quarantennale della Sezione SAT di Ravina, con numerose fotografie e contributi di vari autori che raccontano la nascita e l'attività della Sezione, la descrizione dei sentieri dei dintorni, la baita e molto altro ancora. (rd)



Gli Standschützen sui monti di Ledro

Marco Ischia, Alexander Schwabl

Temi (Trento), 2014

Pagine 455 - Euro 30

Imponente tomo sulla linea difensiva austro-ungarica della Grande Guerra dalla cima della

Rocchetta al Tofino di Pichea, con l'identificazione e la mappatura delle opere belliche in caverna, numerose fotografie storiche e altre attuali di Arianna Tamburini. Una ricerca approfondita sia sul campo che in biblioteche e archivi. (rd)

Arrampicare libera

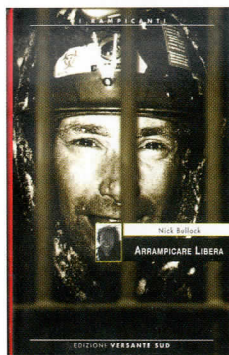
Nick Bullock

Edizioni Versante sud (Milano), 2014

Pagine 261 - Euro 19

Benvenuti all'inferno!

Potrebbe essere il titolo alternativo di questo "Arrampicare libera", ovvero, l'arrampicata libera da una vita e da un lavoro difficile, come quello di guardia carceraria in un istituto di massima sicurezza. Quotidianamente a contatto con pazzi criminali, pericolosi maniaci o sempli-



cemente delinquenti di ogni specie, il protagonista ne vede di tutti i colori e trova nell'arrampicata - estrema - un motivo di vita, una liberazione, appunto. Libro a tinte forti, sconsigliato ai deboli di cuore, ma altrettanto sincero e ben scritto e quindi consigliato agli amanti delle buone letture. (rd)

La pietra dei sogni

Alessandro Gogna

Edizioni Versante sud (Milano), 2014

Pagine 315 - Euro 20

Ormai più nessuno pensa che l'alpinismo e l'arrampicata siano un fenomeno ristretto all'arco alpino, ma forse in pochi conoscono le grandi realizzazioni e i protagonisti del sud della nostra Penisola. Gogna, che come alpinista e scrittore non ha certo bisogno di presentazioni, ricostruisce sul filo dei ricordi personali la lunga storia dell'arrampicata, o, meglio, del freeclimbing, sulle pareti di Sardegna, Campania, Calabria, Sicilia... regalandoci un altro importante contributo di conoscenza, trentatré anni dopo il suo fondamentale "Mezzogiorno di pietra". (rd)



Una vita fra le nuvole. Cinquant'anni di emozioni e ricordi di Bepi Simonetti "il pilota del Lama"

Carlo Guardini

Edizioni Curcu&Genovese (Trento) 2014

Pagine 112 - Euro 12

Sono davvero pochi in tutto l'arco alpino i piloti di elicottero che possono vantare nel loro curriculum oltre 14 mila ore di volo. Uno di questi è Giuseppe Simonetti, classe 1943, una storia professionale inaugurata nel 1973 sugli Agusta Bell rossi della Regione e poi proseguita ai comandi di vari elicotteri, il Lama, l'Alouette, l'Ecureuil, i mezzi aerei da lui utilizzati nell'attività di elisoccorso

o di lavoro aereo. La sua “vita tra le nuvole”, tra missioni di soccorso e lavoro aereo svolto in ogni angolo del pianeta e ad ogni latitudine, anche al Polo Sud, aneddoti, episodi e ricordi del comandante con l’aquila bianca disegnata sul casco, è stata ora raccolta dal giornalista Carlo Guardini. Un lungo racconto – intervista divenuto un libro edito da Curcu & Genovese per la collana Frontetro. Una storia personale che si intreccia a quella del Nucleo elicotteri dei Vigili del Fuoco di Trento fino al 1989 e del soccorso alpino. Dal 2006 ha smesso di volare, ma gli elicotteri rimangono il suo mondo e, da comandante, continua a tener salda la barra della sua creatura, la Elicampiglio, l’impresa di trasporto aereo da lui creata, con base a Monclassico, in Val di Sole. Oltre ai ricordi di “Bepi” Simonetti, Carlo Guardini ha raccolto le testimonianze di quanti hanno condiviso con lui momenti anche drammatici, come gli uomini del soccorso alpino, da Walter Vidi ad Adriano Alimonta, Elio Caola e Claudio Bortolotti, a lungo capo della Protezione Civile trentina; ma anche divertenti, come quello raccontato da Andrea Castelli, passeggero della sua “macchina volante” per un volo fino in vetta al Campanil Basso durante le riprese di un documentario. (m.b.)



“A piedi d’inverno” in Val di Sole

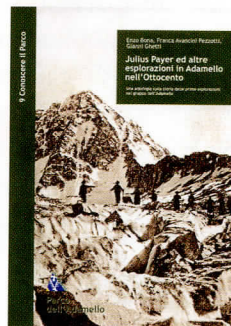
Anche per la stagione invernale 2015 l’Apt Val di Sole ha ideato e realizzato la pubblicazione gratuita “A piedi d’inverno”, una guida che presenta 36 tracciati invernali in Val di Sole percorribili a piedi, con

le ciaspole (racchette da neve) o bastoncini da nordic walking. Le informazioni sui tracciati reperite nell’agile opuscolo trovano esatta corrispondenza sul territorio con percorsi segnalati, battuti e percorribili anche dopo intense nevicate. Gli itinerari presentano inoltre un minimo di segnaletica in legno con frecce direzionali bianco azzurre. I tracciati, oltre ad essere descritti dettagliatamente, sono presentati con una foto panoramica, una cartina geografica illustrativa ed un box che pre-

senta località, accesso, quota di partenza, quota di arrivo, tempo di percorrenza, lunghezza del percorso e difficoltà del tracciato: facile, medio, abbastanza impegnativo, impegnativo. Grazie alle Guide Alpine delle Scuola Italiana di Alpinismo e Sci Alpinismo “Val di Sole” i 36 percorsi sono stati classificati, in ordine decrescente da cinque a una stella. I 4 imperdibili itinerari a cinque stelle (le Malghe ed il Sentiero dei Masi di Valorz in Val di Rabbi, Alpe Pozze ad Ortisè ed Alla scoperta del Parco in Val di Peio), oltre ad offrire paesaggi e panorami esclusivi, si differenziano anche per essere mappati con tracce GPS e per essere garantiti nella costante preparazione a cura delle Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo “Val di Sole” ed “Alp Emotions”. Tutti i percorsi dell’opuscolo dispongono inoltre di QR CODE e possono essere scaricati e visionati tramite smartphone. (m.b.)

Julius Payer ed altre esplorazioni in Adamello nell’Ottocento

Enzo Bona, Franca Avancini Pezzotti, Gianni Ghetti
Parco dell’Adamello (Breno), 2014
Pagine 120



Giustamente anche il versante lombardo dell’Adamello dedica al 150° della prima salita di Payer una pubblicazione, così come ampiamente fatto quest’anno dalla SAT con la mostra “1864-2014 Centocinquanta, la nascita dell’alpinismo in Trentino”. In questo libro si prendono in esame i primi salitori, naturalmente Payer, ma anche i successivi esploratori: Lorentz, Ball, Silber-Gysi, Salomon, Prudenzini, Penzig e il trentino (di Pomarolo) Giovanni Battista Adami. (rd)

Ricordiamo che per richiedere la recensione di un libro sul nostro bollettino è necessario farne pervenire una copia alla Biblioteca della Montagna-SAT o alla Redazione del bollettino. Questo per consentire a chi lo desiderasse l’eventuale consultazione del libro stesso presso la nostra biblioteca.

“Sentieri sui monti del Trentino”

Organizzazione, gestione e catasto

È stata presentata ufficialmente, lo scorso febbraio, la nuova edizione del Catasto dei sentieri della SAT: “Sentieri sui monti del Trentino”; un volume prezioso non solo per gli addetti ai lavori, titolari e manutentori dei percorsi, ma anche per gli escursionisti che vogliono programmare le loro gite concatenando i vari tracciati, per i curatori di cartografia escursionistica, per quanti, anche professionalmente, si vogliono documentare sulla realtà sentieristica provinciale.

Nella pubblicazione, oltre ai dati dei 1001 percorsi SAT censiti a fine 2014, se ne aggiungono altri 164 mantenuti ufficialmente da soggetti diversi: complessivamente quasi 6.000 chilometri di proposte (5348 quelli SAT, 465 quelli curati dagli altri titolari), un enorme patrimonio in continua evoluzione, che si arricchisce di anno in anno (oltre 600 i chilometri di tracciati SAT in più rispetto alla precedente edizione del 2004), messo a disposizione di tutti, in gran parte grazie al lavoro di Sezioni e Gruppi SAT capillarmente presenti in ogni vallata, ma anche per merito dell’iniziativa di altri soggetti che hanno deciso di ufficializzare i tracciati locali.

All’inizio del volume, oltre a dati generali sul Trentino, vengono riportate alcune notizie sulla SAT e sulle sue modalità di indicazione e catalogazione dei sentieri, risalenti ancora al primo “Piano regolatore dei sentieri e segnavia della SAT”, conosciuto anche come “Piano Strobele”, ideato nel 1932-33 e realizzato a partire dagli anni 1946-47. Esso suddivide il territorio della provincia di Trento in due grandi aree

pressoché equivalenti, separate longitudinalmente dal Fiume Adige: Trentino occidentale e Trentino orientale; aree che, a loro volta, sono ripartite in 13 settori corrispondenti a gruppi montuosi omogenei, sei per la parte occidentale e sette per quella orientale. Ogni sentiero SAT è numerato a tre cifre, la prima delle quali è quella del settore di appartenenza. I sentieri gestiti da altri sono invece indicati con due cifre, precedute da una lettera relativa al settore di appartenenza.

Nel volume la presentazione di ogni settore comprende una breve introduzione generale, cui seguono le schede riassuntive di ciascun sentiero, nelle quali si possono trovare: gruppo montuoso e comune di appartenenza, competenza, grado di difficoltà, quote, lunghezza ed ore di percorrenza.

Un capitolo a parte è stato dedicato ai sentieri a lunga percorrenza e alcune pagine finali sono riservate ai testi legislativi riguardanti la sentieristica.

Completano e arricchiscono l’opera circa 150 fotografie.

Una cinquantina le persone che hanno collaborato a vario titolo alla realizzazione di questa pubblicazione voluta dalla Commissione Sentieri. Il progetto grafico e l’impaginazione sono opera di Giuseppe Tomasi che ha voluto richiamare, nel formato e nell’impaginazione, quelli della collana: “... per sentieri e luoghi sui Monti del Trentino”; a sottolineare come il presente volume sia parte integrante di questo importante progetto editoriale, sintesi dei primi tre volumi già usciti e propedeutico ai prossimi in lavorazione.



448 pagine

1.001 sentieri SAT

164 sentieri di gestori diversi

150 fotografie

16 proposte di sentieri a lunga percorrenza (minimo 3 tappe)

Per i soci SAT il volume è disponibile presso la segreteria della Sede centrale SAT e nelle sedi delle Sezioni SAT a € 12

Ricordiamo che sono disponibili anche i tre volumi già pubblicati della collana **"...per sentieri e luoghi. Sui monti del Trentino"**.

Primo volume "Prealpi trentine orientali", prezzo soci: € 14

Secondo volume "Lagorai, Cima d'Asta, Calisio, Monti di Cembra", prezzo soci € 16

Quarto volume "Cevedale, Maddalene, Monti d'Anaunia", prezzo soci € 16

CONTRIBUISCI ALLE ATTIVITÀ DELLA SAT Devolvi il **5 per MILLE** della tua dichiarazione dei redditi alla Società degli Alpinisti Tridentini

La normativa fiscale consente di destinare al nostro Sodalizio il 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2014, utilizzando il Modello integrativo CUD 2014, il Modello 730/1-bis, ovvero il Modello unico persone fisiche 2014.

Ogni contribuente può destinare la quota del 5 per mille della sua imposta sul reddito delle persone fisiche, relativa al periodo 2014, alla SAT, apponendo la propria firma nel primo riquadro dei modelli sopraccitati (Sostegno del volontariato, delle associazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e di altre fondazioni e associazioni riconosciute) e trascrivendo subito sotto il Codice Fiscale della SAT:

80003990225

Può essere espressa una sola scelta di destinazione del 5 per mille.

La scelta di destinazione del 5 per mille, non impedisce anche la scelta di destinazione dell'8 per mille.

Per i Soci esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. Unico o Mod. 730), è possibile comunque effettuare la scelta per la destinazione del 5 per mille, utilizzando il Mod. CUD 2014 (scadenza come per il Modello Unico) da presentare tenendo conto delle seguenti modalità:

- in busta chiusa allo sportello di una banca o di un ufficio postale (senza spese). Sulla busta dovrà essere scritto: SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF
Codice Fiscale contribuente _____ Cognome e nome _____
- ad un intermediario abilitato (professionista, CAF ecc. a pagamento) con ricevuta di consegna.